



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

giugno 2015

2015

14



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Numero 14 - giugno 2015

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini, 2
86100 Campobasso
telefono +39 0874 43151

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2015, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	10
Gli investimenti nel corso della crisi	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese	15
2. Il mercato del lavoro e le condizioni economiche delle famiglie	16
L'occupazione	16
Il reddito disponibile e i consumi	19
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	22
3. Il mercato del credito	22
Il finanziamento dell'economia	22
La qualità del credito	28
Il risparmio finanziario	29
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	29
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	32
4. La spesa pubblica locale	32
La composizione della spesa	32
La sanità	33
I fondi strutturali europei	36
5. Le principali modalità di finanziamento	39
Le entrate di natura tributaria	39
Il prelievo fiscale locale per le famiglie	41
Il debito	42
APPENDICE STATISTICA	45
NOTE METODOLOGICHE	85

INDICE DEI RIQUADRI

Il passaggio al Sistema europeo dei conti 2010	13
Le dinamiche migratorie in Molise	17
La Garanzia Giovani	18
Il contributo delle pensioni al reddito familiare	20
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	23
Garanzie private e pubbliche sui prestiti alle imprese	27
La mobilità dei prestiti bancari alle imprese	30
Il personale degli enti locali	33
Gli indicatori territoriali di sviluppo	38

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

LA SINTESI

Nel corso del 2014 la fase recessiva si è attenuata

Nel 2014 l'economia molisana è rimasta debole; le stime di Prometeia indicano una riduzione del PIL del 2,2 per cento. Alcuni segnali di ripresa si sono manifestati sul finire dell'anno sebbene il quadro congiunturale resti nel complesso ancora incerto.

L'attività industriale è gradualmente migliorata nel corso dell'anno. Il fatturato è aumentato e gli investimenti, specie quelli delle imprese maggiormente rivolte ai mercati esteri, hanno ripreso a crescere, restando tuttavia su livelli assai contenuti. Sono aumentate le esportazioni dei prodotti chimici e di quelli alimentari; si sono sostanzialmente azzerate quelle del comparto della moda.

Il valore della produzione nelle costruzioni si è ancora ridotto, soprattutto nel comparto delle opere pubbliche. Le compravendite immobiliari sono tornate a crescere, in misura più accentuata nel secondo semestre dell'anno, ma rimangono ancora sensibilmente al di sotto dei valori pre-crisi. L'attività dei servizi ha beneficiato dei primi segnali di ripresa della spesa delle famiglie, ai quali si è però contrapposta la debole dinamica del comparto turistico.

È tornata ad aumentare l'occupazione

Le condizioni del mercato del lavoro in Molise sono nel complesso migliorate. Il numero di occupati è tornato ad aumentare, anche se solo tra i lavoratori autonomi, e il tasso di disoccupazione a calare, seppur di poco; anche la Cassa integrazione guadagni si è ridotta, dopo sei anni di sostenuta crescita. Restano più difficili le condizioni dei più giovani, che, in mancanza di opportunità lavorative, si trasferiscono sempre più spesso fuori regione.

Gli effetti della crisi sull'economia della regione sono stati pesanti. Tra il 2007 e il 2014 il calo del prodotto è stato di oltre 20 punti percentuali, più marcato rispetto al resto del Mezzogiorno. Vi hanno influito soprattutto le difficoltà di alcuni tradizionali settori di specializzazione dell'industria regionale; è stata determinante la caduta degli investimenti. Ciò nonostante, il PIL procapite rimane superiore a quello medio delle regioni meridionali, anche grazie a una quota più elevata di persone occupate; il reddito disponibile delle famiglie molisane è, seppur di poco, superiore a quello medio delle regioni meridionali e, nel corso della crisi, ha subito una riduzione più lieve.

Si è affievolito il calo del credito all'economia

Nel 2014 i prestiti alla clientela residente si sono ancora ridotti, sebbene a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente. I finanziamenti alle imprese sono diminuiti soprattutto nel comparto delle costruzioni, che ha risentito di un livello di

rischiosità ancora elevato. Per le famiglie consumatrici, la dinamica negativa è stata mitigata dalla ripresa delle erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, in presenza di un moderato incremento degli scambi immobiliari. Il costo dei finanziamenti si è ridotto sia per le imprese sia per le famiglie, anche a seguito delle recenti manovre espansive di politica monetaria.

La qualità del credito alla clientela residente in regione ha continuato a peggiorare. Nel comparto produttivo, il flusso di nuovi ingressi in sofferenza è risultato ancora elevato per le costruzioni e la manifattura; vi si è aggiunto un sensibile incremento rilevato per le imprese del terziario. Secondo dati provvisori, tuttavia, nei primi mesi dell'anno in corso il deterioramento della qualità dei prestiti alle imprese ha mostrato segnali di attenuazione. Per le famiglie consumatrici, nel corso del 2014 sono aumentati sia i flussi di nuove sofferenze sia i prestiti con difficoltà di rimborso più lievi.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'industria

Nel 2014 l'attività produttiva in Molise è rimasta debole, ma in miglioramento rispetto al 2013. Le stime effettuate da Prometeia indicano che il valore aggiunto dell'industria si è ancora ridotto del 3,2 per cento, seppure in misura più attenuata sia rispetto all'anno precedente sia rispetto al Mezzogiorno.

Secondo le informazioni tratte dall'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* condotta dall'Istat, riferite all'insieme delle regioni del Mezzogiorno, nella media del 2014 gli indicatori qualitativi sul livello degli ordini e della produzione sono migliorati rispetto ai minimi raggiunti nel biennio precedente (fig. 1.1). Nel corso dell'anno, tuttavia, l'andamento è stato discontinuo: segnali più decisi di una ripresa si sono manifestati soprattutto nell'ultimo trimestre, dopo le difficoltà mostrate fino ai mesi estivi. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è progressivamente risalito nel corso dei mesi, su livelli però ancora assai bassi (tav. a3).



Fonte: elaborazione su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie mobili a 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte: per gli ordini, "alto" e "basso"; per la produzione, "superiore al normale" e "inferiore al normale". I dati sono destagionalizzati.

Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali* condotta della Banca d'Italia su un campione di imprese molisane con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti è lievemente aumentato sospinto dall'andamento delle vendite all'estero (tav. a4); nel giudizio degli imprenditori, i segnali di miglioramento si confermerebbero anche nel 2015. Dopo un prolungato periodo di significativa contrazione, la spesa per investimenti fissi è tornata a crescere, soprattutto per le imprese più orientate ai mercati esteri.

Un'analisi sui bilanci censiti da Cerved Group (disponibili fino al 2013) consente di valutare l'andamento delle vendite nel comparto manifatturiero molisano negli anni di crisi per un ampio campione di

imprese (circa 170 per anno). Sia nella fase recessiva del 2008-09 che in quella del 2012-13, la caduta delle vendite è stata più marcata per l'aggregato delle imprese medio-grandi, che ha risentito della crisi di primarie aziende operanti nell'industria della moda e in quella alimentare (fig. 1.2); in particolare, la flessione dei ricavi nel periodo 2007-2013 è stata meno intensa nell'alimentare, dove le difficoltà strutturali del comparto bieticolo-saccarifero e di quello avicolo sono state compensate dalla ripresa dell'industria pastaria.

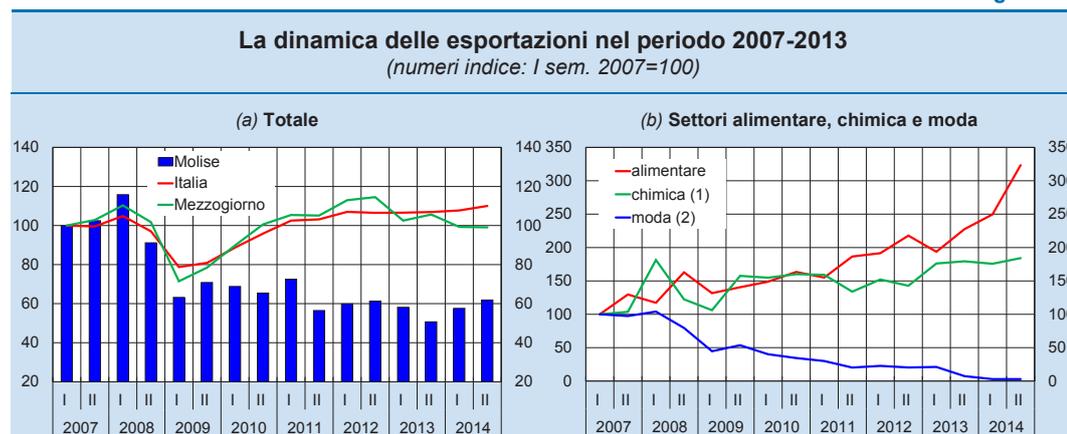
Una parte delle imprese manifatturiere ha continuato a espandere i propri ricavi anche negli anni di crisi: al netto delle aziende molto piccole (meno di un milione di euro di fatturato), in ognuna delle due fasi recessive circa un quarto delle imprese ha incrementato le proprie vendite. Nel 2013, soltanto il 30 per cento delle imprese manifatturiere molisane aveva recuperato il livello dei ricavi pre-crisi (a valori correnti).

Secondo le informazioni fornite da InfoCamere-Movimprese, è proseguita la flessione del numero delle imprese attive nel settore industriale (-1,3 per cento; tav. a2). Rispetto al 2007, ultimo anno prima della crisi, la contrazione è stata del 17,6 per cento (18,2 nel Mezzogiorno e 20,7 in Italia).

Gli scambi con l'estero

Nel 2014 le esportazioni di merci molisane sono aumentate del 9,7 per cento a prezzi correnti (2,0 per cento in Italia; fig. 1.3a e tav. a5).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Sostanze e prodotti chimici. – (2) Comprende i prodotti tessili, dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

Tale risultato è dovuto alle vendite di prodotti petroliferi estratti al largo delle coste molisane e abruzzesi, avvalendosi delle strutture portuali di entrambe le regioni;

escludendo i prodotti dell'estrazione mineraria – la cui quota sul totale è passata, in un solo anno, da un valore prossimo allo zero all'11,5 per cento – le esportazioni sarebbero calate del 2,9 per cento. Sono lievemente salite le vendite di sostanze e prodotti chimici (1,2 per cento) mentre sono cresciute del 36,0 per cento quelle di prodotti alimentari. Le esportazioni del comparto della gomma e materie plastiche si sono ridotte del 40,2 per cento; quelle della moda si sono sostanzialmente azzerate (fig. 1.3b).

Le esportazioni di prodotti petroliferi hanno condizionato anche la dinamica a livello geografico, determinando aumenti assai consistenti verso la Germania e la Spagna. Nel complesso, le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea sono aumentate del 15,5 per cento (tav. a6); al netto del comparto petrolifero, la variazione è però negativa (-3,4 per cento). Tra gli altri principali paesi di sbocco, si è registrato un incremento del 17,6 per cento verso gli Stati Uniti, grazie soprattutto al comparto dei prodotti alimentari.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2014 è proseguita la contrazione dei livelli di attività nelle costruzioni. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore è diminuito del 5,3 per cento. Le casse edili regionali segnalano una diminuzione delle ore lavorate dell'11,9 per cento (-19,9 nel 2013); in base ai dati InfoCamere-Movimprese, per il quarto anno consecutivo si è registrata una riduzione delle imprese attive (-2,3 per cento; tav. a2).

Tavola 1.1

Bandi di gara per opere pubbliche (1) (unità e milioni di euro)						
AREE GEOGRAFICHE	2012		2013		2014	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
Campobasso	94	37	79	85	214	61
Isernia	25	8	27	18	36	18
Molise	119	45	106	103	250	79
Mezzogiorno	8.119	7.188	7.136	6.681	9.394	9.489
Italia	15.875	22.348	14.118	18.604	17.646	29.197

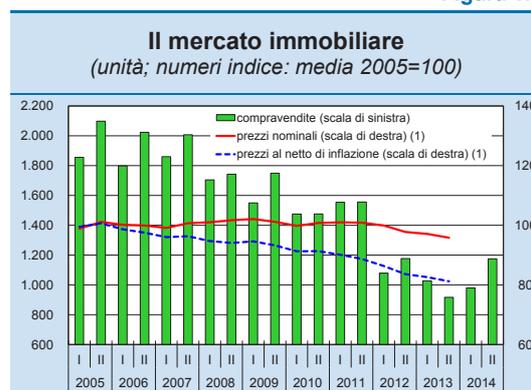
Fonte: elaborazioni su dati Cresme.
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

Secondo l'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche della Banca d'Italia, condotta nei primi mesi del 2015 su un campione di imprese con almeno 10 addetti, nel 2014 è proseguita la flessione del valore della produzione; è inoltre cresciuta la quota di imprese che hanno riportato risultati reddituali negativi. Il peggioramento ha riguardato soprattutto il comparto delle opere pubbliche.

In base alle informazioni dell'Osservatorio sui lavori pubblici del Cresme, nel comparto delle opere pubbliche il valore complessivo dei bandi pubblicati è calato rispetto all'anno precedente (tav. 1.1).

Nel mercato immobiliare, il numero di compravendite di abitazioni residenziali è tornato a crescere del 10,9 per cento, dopo la netta contrazione registrata nel biennio precedente (fig. 1.4).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Non sono disponibili i dati riferiti al 2014.

I servizi

Secondo le stime di Prometeia, nel 2014 il valore aggiunto dei servizi è diminuito dell'1,6 per cento, condizionato negativamente dalla persistente debolezza dei consumi delle famiglie e dall'ulteriore decremento dei flussi turistici diretti in regione.

Il commercio. – Le stime di Prometeia indicano che è proseguita la flessione dei consumi finali delle famiglie molisane (-0,3 per cento a prezzi costanti; -4,3 nel 2013). In base all'Osservatorio sui consumi di Findomestic, tuttavia, nel 2014 la spesa per beni di consumo a uso durevole è aumentata del 2,2 per cento; gli acquisti hanno riguardato soprattutto nuove autovetture e mobili. I dati forniti dall'Anfia confermano un aumento delle immatricolazioni, che ha riguardato sia le autovetture (7,5 per cento) sia gli autoveicoli commerciali leggeri (4,0 per cento).

Secondo i dati forniti da InfoCamere-Movimprese, il numero di imprese attive nel settore è diminuito dell'1,5 per cento (0,2 nel 2013).

Il turismo. – Nel 2014 è proseguita la contrazione dei flussi turistici diretti in Molise. Secondo i dati forniti dagli Enti provinciali del turismo molisani, a una lieve crescita degli arrivi (0,9 per cento) si è contrapposta una netta riduzione delle presenze (-6,3 per cento; tav. a8). Rispetto al 2007, prima della crisi, la durata media dei soggiorni in Molise si è ridotta da 4,4 a 3,8 giornate.

Il numero di esercizi è aumentato dell'1,1 per cento, grazie unicamente all'incremento di strutture extra-alberghiere (2,4 per cento); è tuttavia diminuito il numero di camere disponibili in regione (-1,4 per cento).

Nel 2014 la Regione Molise ha disciplinato con la Legge Regionale n. 7 la fattispecie del cosiddetto Albergo diffuso, ossia quelle strutture ricettive con più immobili a breve distanza tra di loro, che fanno riferimento a un edificio centrale nel quale sono offerti servizi di ricevimento, ambienti comuni e altri eventuali servizi accessori. La normativa regionale ha istituito tale tipo di ricettività unicamente nei centri storici, nelle zone di particolare pregio storico-culturale e nelle aree rurali. Sulla base delle informazioni riportate dall'Associazione Nazionale Alberghi Diffusi, in Molise tali strutture sono presenti in 6 comuni, di cui 4

nella provincia di Campobasso, e offrono un numero di camere pari al 5,0 per cento di quelle degli alloggi extra-albergatori regionali.

I trasporti. – Sulla base dei dati forniti dalla Capitaneria di porto di Termoli, la movimentazione delle merci è quasi raddoppiata, per l'incremento dei flussi di petrolio imbarcati (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Il flusso di passeggeri in arrivo e in partenza verso le isole Tremiti è cresciuto del 3,5 per cento (-11,3 nel 2013; tav. a9).

Gli investimenti nel corso della crisi

La crisi iniziata nel 2008 ha determinato in Italia una caduta forte e prolungata degli investimenti. Secondo i dati Istat, in Molise questa caduta è stata più accentuata: tra il 2007 e il 2011 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati omogenei; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) gli investimenti fissi lordi (IFL) sono diminuiti in termini reali al tasso medio annuo dell'8,0 per cento, più che nel Mezzogiorno e nel resto del Paese (tav. 1.2); tra il 2000 e il 2007, gli IFL in regione erano cresciuti dell'1,0 per cento all'anno (rispettivamente, 1,5 e 1,9 nel Mezzogiorno e in Italia). In entrambi i periodi, il divario negativo con la dinamica nazionale non è attribuibile alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale.

Secondo i nuovi dati recentemente rilasciati dall'Istat, basati sul nuovo sistema dei conti SEC 2010 ed espressi a valori correnti (cfr. il riquadro: Il passaggio al Sistema europeo dei conti 2010), nel 2012 gli IFL sono ulteriormente calati (-11,8 per cento), più che nel resto del Paese.

Tavola 1.2

VOCI	Gli investimenti fissi lordi (1) (valori percentuali)					
	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,5	0,7	-0,5	-8,8	0,6	-3,1
Industria estrattiva	25,7	-8,5	5,3	-18,5	6,5	-5,0
Industria manifatturiera	1,1	-1,7	-1,9	-13,2	0,1	-5,1
Energia	-1,8	-24,5	1,3	-16,0	2,7	-6,2
Costruzioni	-2,1	-5,2	-0,5	-4,4	1,8	-7,8
Servizi	1,4	-9,6	2,7	-4,5	2,4	-3,9
di cui: <i>attività immobiliari</i>	4,8	-7,2	2,7	-7,5	3,0	-3,9
<i>privati al netto immobiliare</i>	2,1	-21,4	3,4	-3,1	2,4	-4,6
Totale	1,0	-8,0	1,5	-6,5	1,9	-4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95.

L'analisi per branca di attività economica evidenzia che in regione la riduzione degli investimenti nel periodo della crisi ha riguardato tutti i principali settori (tav. 1.2). Nell'industria manifatturiera, il calo è stato particolarmente rilevante nel

comparto della gomma e materie plastiche e in quello dei mezzi di trasporto (rispettivamente, -7,8 e -8,6 per cento all'anno; tav. a11) mentre gli investimenti dell'industria alimentare sono cresciuti del 4,5 per cento.

Gli investimenti in infrastrutture. – Secondo i dati Istat e una nostra ricostruzione basata sui *Conti pubblici territoriali* (CPT; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in Italia gli investimenti in infrastrutture rappresentano oltre il 12 per cento degli investimenti fissi lordi totali; nella media del triennio 2010-12, la loro incidenza sul PIL era pari al 2,5 per cento. In Molise tale rapporto era più alto (3,8 per cento); in termini pro capite, la spesa registrata in regione era superiore anche rispetto al Mezzogiorno (tav. 1.3).

Tavola 1.3

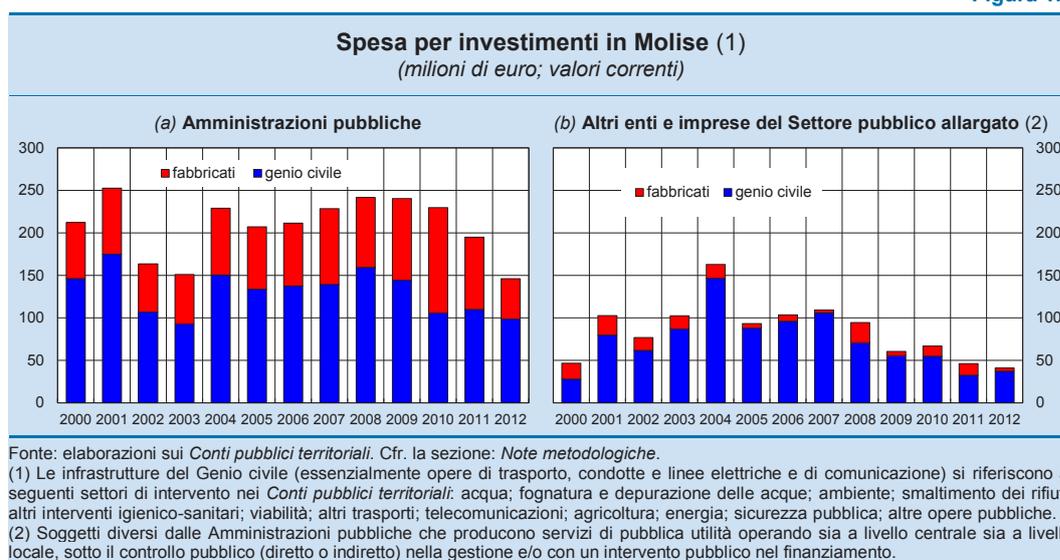
Investimenti pubblici in infrastrutture (valori percentuali ed euro; medie del periodo 2010-12)						
VOCI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	% PIL	euro pro-capite (1)	% PIL	euro pro-capite (1)	% PIL	euro pro-capite (1)
Amministrazioni pubbliche						
Fabbricati (2)	1,3	271,2	1,1	195,0	0,8	198,4
Opere del Genio civile	1,6	333,7	1,5	266,1	0,9	233,8
Totale	3,0	605,0	2,6	461,2	1,6	432,3
Altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (3)						
Fabbricati (2)	0,2	31,5	0,1	26,2	0,1	32,3
Opere del Genio civile	0,6	131,9	0,9	156,6	0,7	196,1
Totale	0,8	163,4	1,0	182,8	0,9	228,4
Totale						
Fabbricati (2)	1,5	302,7	1,3	221,3	0,9	230,7
Opere del Genio civile	2,3	465,6	2,4	422,8	1,6	429,9
Totale	3,8	768,3	3,6	644,0	2,5	660,6

Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Valori correnti. – (2) Residenziali e non residenziali. – (3) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

Nel triennio 2010-12, il 79 per cento circa della spesa per infrastrutture in regione è stato effettuato dalle Amministrazioni pubbliche (poco più del 65 per cento nel complesso del Paese); tale maggiore incidenza è riconducibile soprattutto alla componente delle opere del Genio civile. Il resto degli investimenti è stato effettuato da enti e imprese che non rientrano tra le Amministrazioni pubbliche, ma che fanno parte del Settore Pubblico Allargato (SPA; tra gli altri, ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitali a partecipazione pubblica). Per tale aggregato, la spesa nel Molise è stata pressoché analoga a quella registrata nel resto del Paese in rapporto al PIL ma inferiore in termini pro capite (tav. 1.3).

Limitando l'analisi alle sole opere del Genio civile – che rappresentano nel complesso la parte prevalente delle infrastrutture e sono più dirette al sostegno dell'attività economica – nel triennio 2010-12, gli investimenti a valori correnti delle Amministrazioni pubbliche in Molise sono diminuiti rispetto al periodo precedente (fig. 1.5a); la contrazione è attribuibile soprattutto alle componenti diverse dalle infrastrutture di trasporto (meno di un terzo del totale; tav. a13). Nello stesso periodo sono calati anche gli investimenti in opere del Genio civile degli altri enti del SPA (fig. 1.5b).

Figura 1.5



IL PASSAGGIO AL SISTEMA EUROPEO DEI CONTI 2010

Con il passaggio dei Conti nazionali al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC) 2010, i conti territoriali sono stati rivisti; la serie è attualmente disponibile dal 2011, assunto dall'Istat come anno *benchmark*, al 2013 (per le principali novità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Secondo il nuovo sistema, per il 2011 il PIL a valori correnti del Molise è rimasto sostanzialmente in linea con i valori del SEC 95 (-0,2 per cento), a fronte della revisione al rialzo per l'intero Mezzogiorno (1,1 per cento; tav. a14); il PIL pro capite è stato pari a 20.210 euro (17.745 nel Mezzogiorno e 27.287 in Italia). Anche il valore aggiunto è risultato in linea con i vecchi conti (0,1 per cento in più; 2,4 per il Mezzogiorno). È però mutato il contributo dei vari settori alla formazione del valore aggiunto in regione: è minore il peso dell'industria in senso stretto (dal 16,9 al 15,7 per cento) mentre è più elevato quello del terziario (dal 71,5 al 72,5 per cento; tav. a15).

Tra le branche manifatturiere, vi è stata una netta ricomposizione tra i tradizionali settori di specializzazione produttiva della regione: sono stati rivisti al rialzo i contributi della fabbricazione dei mezzi di trasporto (da 23,5 a 36,6 per cento) e dell'industria alimentare (da 12,6 a 15,5 per cento), a fronte di un ribasso di oltre 7

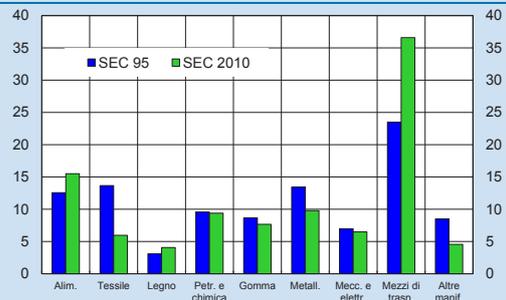
punti percentuali del peso dell'industria tessile e dell'abbigliamento (6,0 per cento secondo i nuovi conti; fig. r1 e tav. a16).

Con i nuovi conti, il numero di occupati risulta inferiore del 3,7 per cento (tav. a18), a fronte di un aggiustamento al rialzo del 6,8 per cento nel Mezzogiorno; la revisione ha riguardato soprattutto il lavoro irregolare, che nel nuovo sistema tiene conto dell'economia illegale e non soltanto di quella sommersa. Il tasso di irregolarità è così inferiore a quello medio del Mezzogiorno (fig. r2b) mentre era superiore con le vecchie stime (fig. r2a).

Il valore aggiunto per occupato si è innalzato nel confronto con il SEC 95 del 3,9 per cento, raggiungendo i 51.180 euro a prezzi correnti (-4,1 per cento in ribasso per il Mezzogiorno): il divario in termini di produttività del lavoro rispetto alla macroarea di appartenenza è così divenuto positivo (7,1 per cento; -1,1 per cento la differenza nel SEC 95).

Figura r1

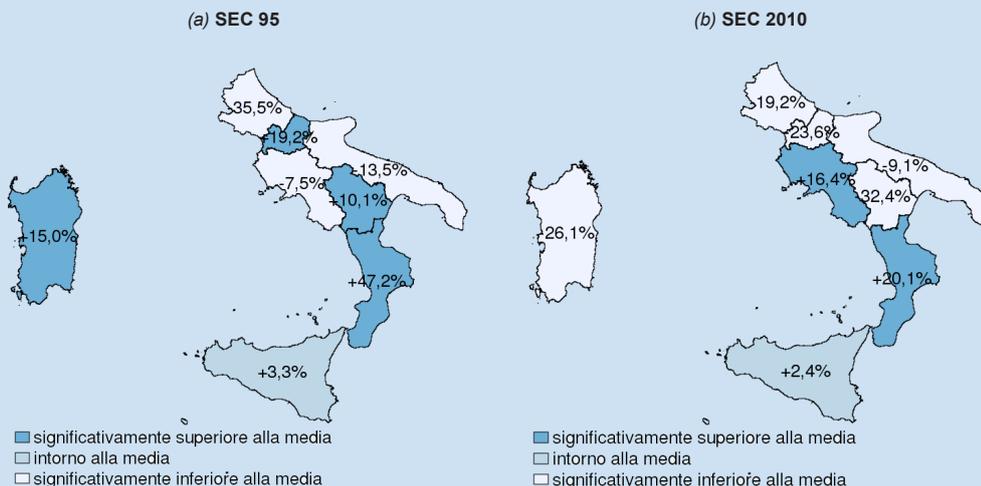
Composizione del valore aggiunto dell'industria manifatturiera nel 2011 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) A valori correnti. Alim.: Ind. alimentari, delle bevande e del tabacco; Tessile: Ind. tessili, conf. articoli di abbigl. e articoli in pelle e simili; Legno: Ind. del legno, della carta, editoria; Petr. e chimica: Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche; Gomma: Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; Metall.: Attività metallurgiche, fabbricaz. prodotti in metallo, esclusi i macchinari e attrezzature; Mecc. e elettr.: Fabbricazione computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecch. elettriche, macchinari e apparecchi non classificabili altrimenti; Mezzi di trasp.: Fabbricaz. mezzi di trasporto; Altre manif.: Fabbricaz. mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installaz. di macchine e apparecchi.

Figura r2

Tassi di irregolarità del lavoro (1)
(differenze percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno)



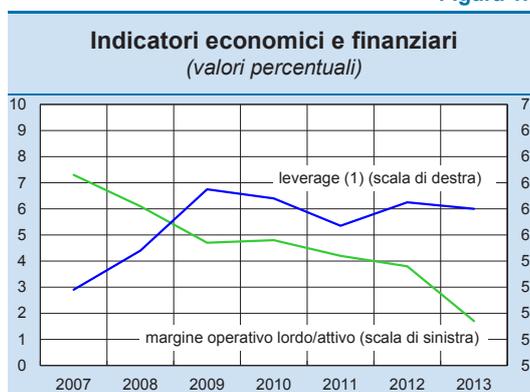
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Rapporto tra il numero dei lavoratori irregolari e il totale dei lavoratori. Mezzogiorno = 100.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Sulla base dei dati di bilancio relativi alle società di capitali con sede in regione censite negli archivi di Cerved Group, gli indicatori reddituali delle imprese molisane sono significativamente peggiorati nel corso della crisi. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo, è scesa di oltre 2,5 punti percentuali (al 4,7 per cento) tra il 2007 e il 2009 e di quasi 3 punti (all'1,7 per cento) nella successiva fase recessiva del 2012-13 (fig. 1.6). Nel complesso la diminuzione della redditività si è concentrata nel manifatturiero, riflettendo le difficoltà strutturali dell'industria della moda e dell'alimentare.

Tra il 2007 e il 2013 il leverage delle imprese molisane è salito in media dal 55,8 al 62,0 per cento; il valore mediano dell'indicatore è invece sceso dal 63,1 al 44,0 per cento. La divergenza è riconducibile esclusivamente al comparto manifatturiero e riflette soprattutto il calo del patrimonio di alcune grandi aziende che hanno riportato perdite di esercizio. Nel comparto delle costruzioni il valore medio del leverage si è mantenuto stabile, seppure su valori più elevati, mentre nel terziario l'indicatore, già più contenuto, ha registrato una diminuzione nell'ultimo biennio.

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

2. IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2014 il mercato del lavoro molisano ha mostrato segnali di miglioramento. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione è aumentata del 2,1 per cento (tav. a21), un incremento superiore a quello medio nazionale (0,4 per cento) e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-0,8 per cento). Nel confronto con il 2008, il numero di occupati è però ancora inferiore del 10,9 per cento (fig. 2.1).

L'incremento occupazionale ha interessato in misura più intensa la componente maschile (2,9 per cento; 1,0 per le donne). L'aumento dei lavoratori autonomi (10,4 per cento) ha più che compensato il calo degli occupati alle dipendenze (-1,5 per cento); tra questi ultimi è tuttavia aumentata la componente a tempo determinato. È proseguita invece, per il settimo anno consecutivo, la diminuzione dell'occupazione giovanile.

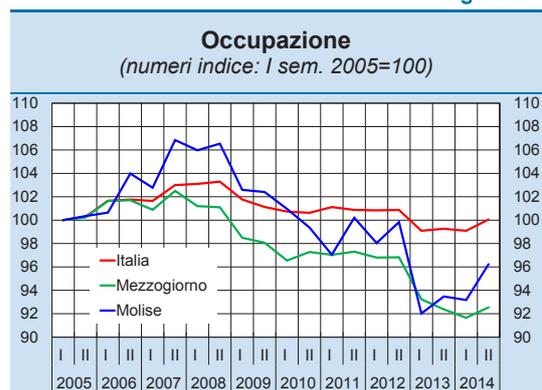
Nel 2014 è cresciuto il ricorso anche al lavoro di tipo accessorio, retribuito mediante "buoni lavoro" (voucher). In base ai dati INPS, nei primi sei mesi dell'anno, il numero di voucher venduti è stato pari a circa il 75 per cento dell'intero 2013, interessando, come negli anni precedenti, soprattutto il comparto del commercio e quello turistico.

L'occupazione è aumentata sia nell'industria in senso stretto (4,8 per cento) sia nei servizi (2,5 per cento) mentre è proseguita a ritmi sostenuti la flessione nel settore delle costruzioni (-10,5 per cento).

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è passato dal 47,6 al 48,5 per cento (tav. a21), valore superiore a quello medio del Mezzogiorno (41,8 per cento).

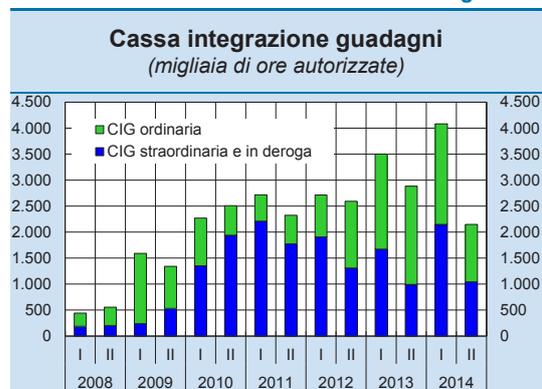
Gli ammortizzatori sociali. – Nel 2014 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è diminuito del 2,4 per cento (tav. a22), rimanendo però su valori storicamente elevati (6,2 milioni di ore; 3.781 lavoratori in termini di

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

occupati equivalenti). All'incremento degli interventi nel primo semestre dell'anno è seguita una significativa flessione nel secondo (fig. 2.2).

La diminuzione della CIG è riconducibile interamente alla componente ordinaria (-18,3 per cento), che ha beneficiato della riduzione delle ore autorizzate nel comparto della meccanica, specie nel polo industriale termolese; gli interventi straordinari e in deroga sono invece aumentati del 19,8 per cento, continuando a risentire delle crisi strutturali di alcune imprese nell'industria della moda e alimentare.

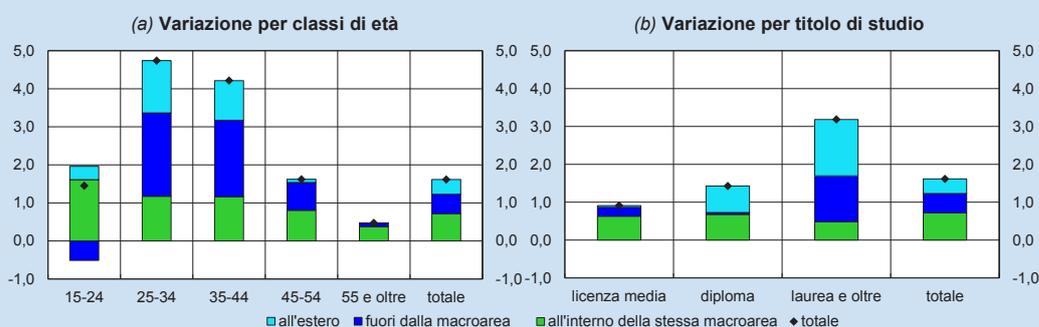
L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2014 l'offerta di lavoro è cresciuta dell'1,6 per cento mentre le persone in cerca di occupazione sono diminuite dell'1,3 per cento: il tasso di disoccupazione è così sceso al 15,2 per cento (dal 15,6 nel 2013; tav. a21). Per i più giovani, che hanno risentito in misura più pronunciata degli effetti della crisi (cfr. *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 14, 2014), il tasso di disoccupazione è ulteriormente aumentato, attestandosi su un livello storicamente elevato; tra questi, negli ultimi anni, sono stati più frequenti i trasferimenti al di fuori della regione (cfr. il riquadro: *Le dinamiche migratorie in Molise*).

LE DINAMICHE MIGRATORIE IN MOLISE

Sulla base dei dati sulle iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali, nella media del triennio 2011-13 in Molise 18 abitanti di nazionalità italiana ogni mille hanno trasferito la propria residenza in un altro comune, pressoché in linea con la media del Mezzogiorno (tav. a23); il 46,2 per cento di questi spostamenti è avvenuto all'interno della regione. I trasferimenti al di fuori della regione hanno interessato 10 residenti italiani ogni mille abitanti: di questi, 5 si sono spostati verso comuni del Centro-Nord, 4 sono rimasti in altre regioni del Mezzogiorno e 1 si è trasferito all'estero.

Figura r3

Incidenza dei trasferimenti di residenza fuori dalla regione (1) (individui italiani ogni mille)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano solo i trasferimenti al di fuori della regione. Variazione tra l'incidenza media dei trasferimenti nel 2005-07 e quella osservata nella media del triennio 2011-13 per classe di età, livello di istruzione e area di destinazione. La variazione totale incorpora anche la dinamica della classe di età 0-14.

Nel confronto con il triennio 2005-07, l'incidenza dei trasferimenti al di fuori della regione è sensibilmente aumentata (di 1,6 unità ogni mille abitanti), più di quella media del Mezzogiorno.

Rispetto alla media della popolazione, i giovani tra i 25 e i 34 anni e gli individui in possesso di una laurea hanno mostrato una maggiore propensione a effettuare spostamenti al di fuori della regione (rispettivamente, 25,7 e 22,1 trasferimenti ogni mille abitanti nella media del triennio 2011-13). Anche la variazione rispetto al triennio 2005-07 è stata più intensa per questi due gruppi, che hanno scelto soprattutto una destinazione estera e, in misura più contenuta, il Centro-Nord (fig. r3).

Gli stranieri residenti in regione, che nel triennio 2011-13 rappresentavano meno del 3 per cento della popolazione, risultavano più mobili degli italiani. Per il complesso della popolazione molisana, nel periodo 2011-13 il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni nelle anagrafi comunali, considerando sia i flussi all'interno del Paese sia quelli da e per l'estero, è risultato positivo, unicamente per i movimenti con l'estero; al contrario, il saldo migratorio interno, ovvero quello tra il Molise e le altre regioni italiane, è risultato negativo, sebbene inferiore a quello delle altre regioni meridionali.

Tra le misure adottate contro la disoccupazione giovanile, che in Molise, a seguito della crisi economica, ha assunto proporzioni simili a quelle rilevate nelle altre regioni del Mezzogiorno, vi è il programma Garanzia Giovani, rivolto ai giovani che non hanno un'occupazione e non svolgono attività di studio o formazione (i cosiddetti Neet, *Not in Employment, Education or Training*; cfr. il riquadro: *La Garanzia Giovani*). In Molise tra il 2007 e il 2014 l'incidenza dei Neet sulla popolazione più giovane (tra i 15 e i 29 anni) è passata dal 18,8 al 28,1 per cento, valore superiore a quello medio nazionale.

LA GARANZIA GIOVANI

La *Garanzia Giovani* è un programma dell'Unione Europea che promuove, in tutti i 28 Stati membri, l'adozione di politiche attive nei confronti dei Neet (tra i 15 e i 24 anni).

L'Italia ha aderito a questo programma, finanziato principalmente dal Fondo Sociale Europeo (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), ampliando la platea dei beneficiari ai giovani fino ai 29 anni. Nel biennio 2014-15 le risorse sono state destinate a nove diverse misure di politica attiva e suddivise in base a un accordo con le 19 Regioni e la Provincia autonoma di Trento, che agiscono come ente intermedio tra il Governo, cui spetta la regia, e i Servizi per l'impiego.

Il bacino dei beneficiari in Molise è di circa 12.000 giovani. Secondo il Report di monitoraggio del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 15 maggio, i giovani residenti in regione che hanno aderito al programma sono più di 4.000, un terzo del bacino potenziale (tav. a24). Gli interessati possono aderire al programma sia all'interno sia al di fuori della propria regione o provincia autonoma di residenza: le adesioni totali sono state oltre 5.000, per il 63 per cento riconducibili a giovani residenti in regione e per il resto a non residenti (provenienti soprattutto da Campania, Puglia e Abruzzo).

In Molise, per il 39,0 per cento dei giovani aderenti (circa 1.600 individui) è stato effettuato il colloquio presso i Centri per l'impiego, identificato il "profilo" e firmato il Patto di servizio ("presa in carico"; 52,6 per cento in Italia). Il 90,5 per cento dei presi in carico sono giovani che hanno un grado di difficoltà a entrare sul mercato del lavoro definito "medio alto" o "alto" (82,7 per cento a livello nazionale).

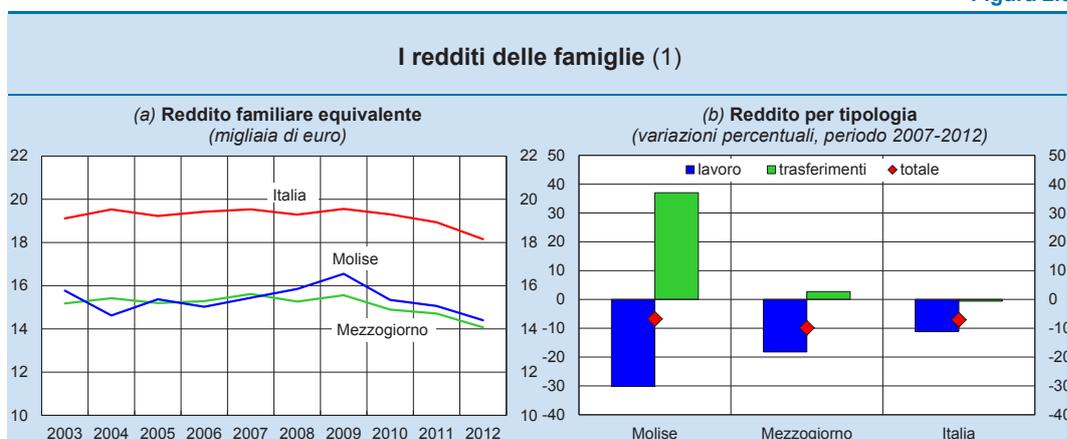
In base alla ripartizione dei fondi, al Molise sono stati assegnati circa 7,7 milioni di euro. La Regione ha deciso di concentrare le risorse solo su talune misure: quasi la metà è stata destinata al finanziamento di tirocini extracurricolari anche in mobilità geografica.

Secondo i dati della Regione Molise, a fine maggio sono stati impegnati 4,4 milioni di euro per la concreta attuazione della Garanzia, senza considerare le somme relative al servizio civile nazionale e al bonus occupazionale, erogate a livello centrale (circa 1 milione di euro).

Il reddito disponibile e i consumi

I redditi. – In base ai dati dell'Istat, nel 2012 il reddito disponibile equivalente delle famiglie molisane era pari a 14.400 euro (fig. 2.3a), il 2,3 per cento in più rispetto alla media del Mezzogiorno e il 20,7 in meno rispetto a quella dell'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Tra il 2007 e il 2012 i redditi familiari si sono ridotti del 6,7 per cento a prezzi costanti (fig. 2.3b e tav. a25).

Figura 2.3

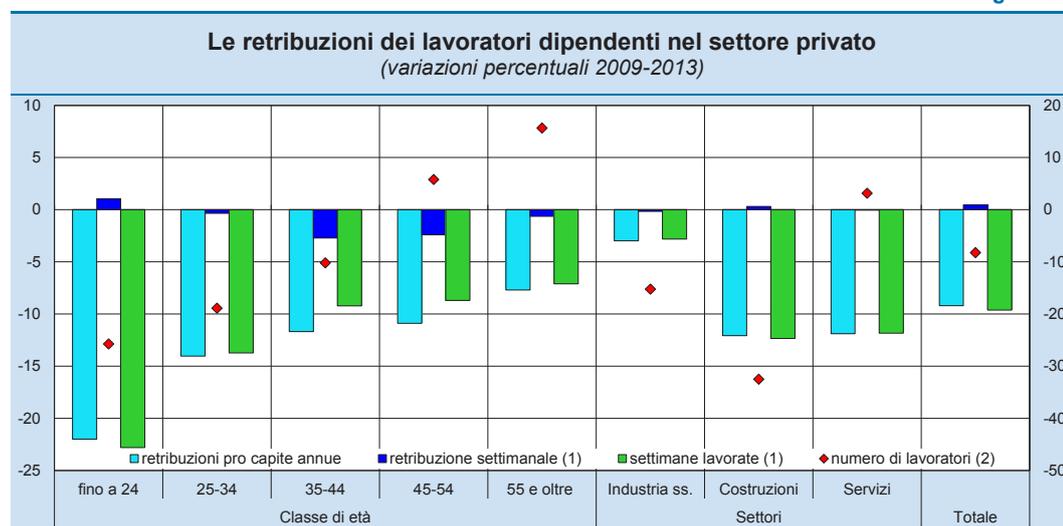


Fonte: elaborazioni su dati Istat, SILC. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I redditi e le variazioni sono espressi a prezzi costanti 2012.

La diminuzione dei redditi da lavoro (-30,2 per cento), più intensa che in Italia e nel Mezzogiorno, è stata solo in parte compensata dal deciso aumento dei trasferimenti, composti principalmente da pensioni da lavoro e di invalidità (cfr. il riquadro: *Il contributo delle pensioni al reddito familiare*). Sulla dinamica dei redditi familiari da lavoro ha inciso sia la flessione occupazionale sia quella del reddito medio degli occupati. Secondo i dati INPS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2009 e il 2013 le retribuzioni annue pro capite lorde dei lavoratori dipendenti del settore privato sono diminuite, nel complesso, del 9,2 per cento in termini reali (-7,2 nel Mezzogiorno e -2,6 in Italia; fig. 2.4 e tav. a26); vi si è associata una riduzione dell'occupazione dell'8,3 per

cento. Il calo è legato alla riduzione delle settimane lavorate equivalenti a tempo pieno (-9,6 per cento) e ha riguardato prevalentemente le costruzioni e i servizi. Tra le classi di età, la dinamica negativa è stata più intensa per i più giovani.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Settimane equivalenti a tempo pieno. – (2) Scala di destra.

IL CONTRIBUTO DELLE PENSIONI AL REDDITO FAMILIARE

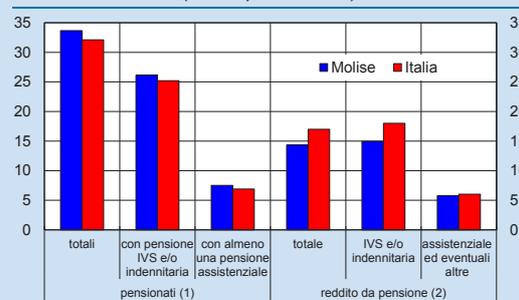
In base ai dati dell'INPS, nel 2013 il numero di pensionati era pari al 33,7 per cento della popolazione con almeno 18 anni (una quota lievemente superiore a quella italiana: 32,1 per cento). Il reddito annuo medio lordo era di circa 14.300 euro (17.000 euro in Italia). Il 26,2 per cento percepiva pensioni di invalidità, vecchiaia o ai superstiti mentre il 7,5 per cento della popolazione maggiorenne percepiva almeno una pensione di tipo assistenziale (fig. r4; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Tra il 2009 e il 2013 il numero complessivo di pensionati è diminuito del 5,0 per cento e l'età media dei percettori si è innalzata: la quota di beneficiari con almeno 65 anni è passata dal 71 al 75 per cento. Nello stesso periodo, l'importo lordo medio annuo delle pensioni è aumentato del 12,0 per cento, corrispondente a una variazione del 3,9 per cento in termini reali.

Figura r4

Pensionati e redditi da pensione per tipo di pensione nel 2013

(valori percentuali)

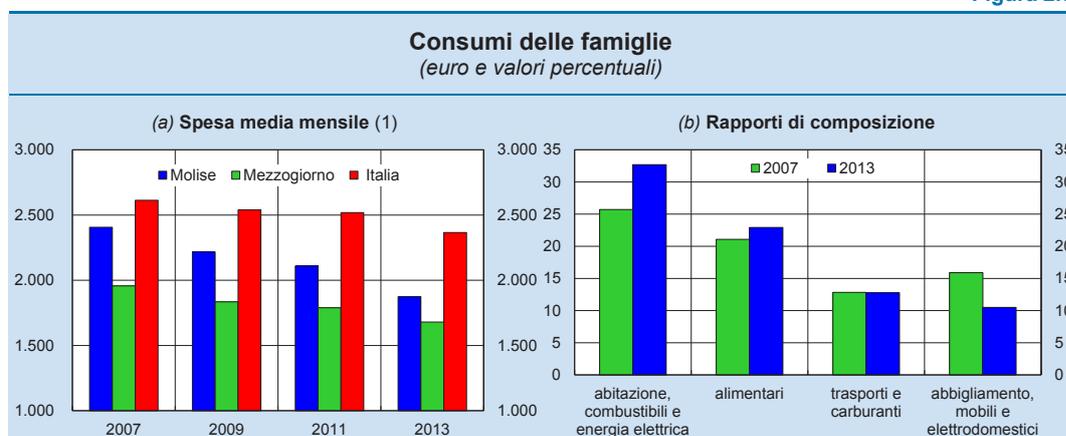


Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Numero di pensionati in percentuale della popolazione con almeno 18 anni. – (2) Reddito medio annuo da pensione.

I consumi. – In base ai dati dell'Indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa media mensile di una famiglia di due persone nel 2013 era pari a 1.874 euro (fig. 2.5a) e si collocava in posizione intermedia tra quella

dell'Italia (2.366 euro) e quella del Mezzogiorno (1.680). Rispetto al 2007 è diminuita del 22,1 per cento in termini reali, mantenendosi su valori superiori a quelli medi delle regioni meridionali.

Figura 2.5



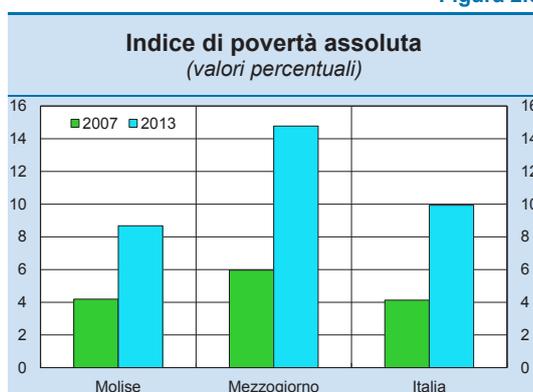
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Spesa media mensile equivalente a quella di una famiglia di due persone a prezzi 2012.

I vincoli di bilancio hanno indotto le famiglie a ridurre la spesa per alcuni beni o servizi per riuscire a sostenere il costo di altri meno comprimibili che, di conseguenza, hanno aumentato il loro peso sui consumi complessivi. Nel 2013, ad esempio, la spesa connessa all'abitazione, le utenze e il riscaldamento è salita dal 25,7 al 32,7 per cento del totale (in Italia dal 31,4 al 35,2). Sono invece calati sensibilmente gli acquisti di vestiario, calzature, mobili ed elettrodomestici (dal 15,9 al 10,5 per cento dei consumi totali; fig. 2.5b e tav. a27).

Disuguaglianza, povertà ed esclusione sociale. – In base ai dati Istat-SILC, tra il 2007 e il 2012 il reddito disponibile equivalente si è ridotto soprattutto per le famiglie di maggiori dimensioni e per quelle nel primo quintile della distribuzione del reddito; come nel resto del Mezzogiorno e dell'Italia, è così salito il rapporto tra il reddito medio dell'ultimo e del primo quintile, da 5,0 nel 2007 a 6,8 nel 2012 (da 5,6 a 6,9 nel Mezzogiorno e da 5,4 a 5,9 in Italia; tav. a25).

Durante la crisi l'indicatore di povertà assoluta, calcolato dall'Istat come la quota della popolazione che, in base ai consumi familiari, non è in grado di mantenere uno standard di vita definito accettabile nel contesto di riferimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), è passato dal 4,2 all'8,7 per cento della popolazione, attestandosi su un valore inferiore a quelli del Mezzogiorno e dell'Italia (fig. 2.6).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

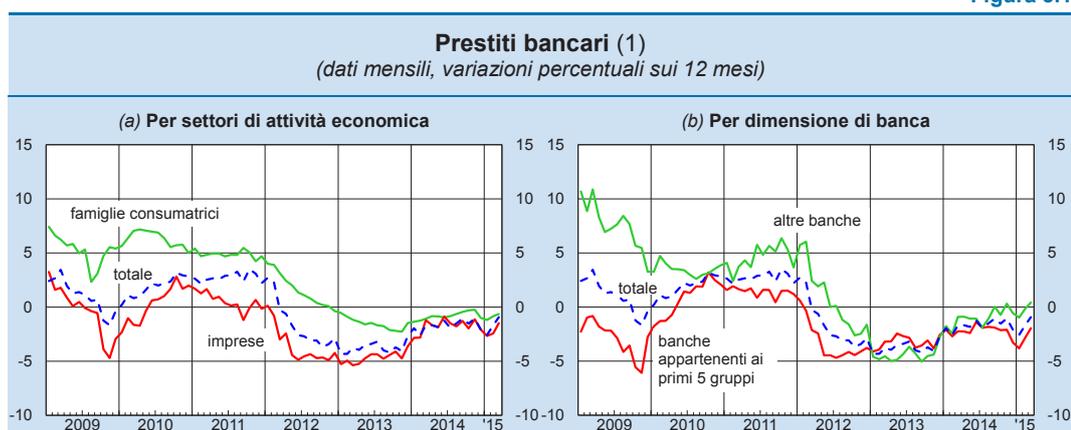
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel 2014 il credito bancario alla clientela residente in Molise ha continuato a ridursi (-2,1 per cento su base annua a dicembre), seppure a un ritmo leggermente più contenuto nel confronto con l'anno precedente (-2,6 per cento; fig. 3.1a e tav. 3.1). Secondo dati provvisori, nei primi mesi dell'anno in corso la riduzione si è ulteriormente attenuata (-0,9 per cento a marzo).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2014 la flessione è risultata più pronunciata per i prestiti alle imprese (-2,1 per cento; -3,6 a dicembre 2013), che, sulla base delle informazioni raccolte presso gli intermediari bancari, hanno continuato a risentire della debolezza della domanda, pur in presenza di un lieve miglioramento nelle condizioni di accesso al credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*); i finanziamenti alle famiglie consumatrici sono invece calati in misura contenuta (-1,0 per cento; -1,5 a dicembre 2013). I prestiti alle Amministrazioni pubbliche hanno registrato una significativa diminuzione (-7,4 per cento; cfr. il paragrafo: *Il debito* del capitolo 5), che ha influito sensibilmente sulla dinamica complessiva dei prestiti in regione: al netto di questo comparto i prestiti sarebbero calati dell'1,7 per cento.

La diminuzione dei prestiti è ascrivibile principalmente ai primi 5 gruppi bancari nazionali (-3,3 per cento) a fronte di un calo più contenuto per le altre banche (-0,6 per cento; fig. 3.1b); sulla base di dati provvisori, il calo del credito erogato da queste ultime si è sostanzialmente arrestato nei primi mesi del 2015 (0,4 per cento a marzo).

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-3,3	-2,9	::	-4,2	-3,4	-5,9	-6,5	-0,4	-2,9
Dic. 2013	1,7	-3,0	::	-3,6	-3,1	-4,6	-3,8	-1,5	-2,6
Mar. 2014	-5,7	-1,3	::	-1,2	-0,8	-2,1	-1,8	-1,1	-1,7
Giu. 2014	-4,4	-1,0	::	-0,9	-1,1	-0,1	1,3	-0,9	-1,2
Set. 2014	-1,8	-1,0	::	-1,3	-2,0	0,3	2,1	-0,4	-1,1
Dic. 2014	-7,4	-1,7	::	-2,1	-3,0	..	2,2	-1,0	-2,1
Mar. 2015 (4)	1,9	-1,2	::	-1,5	-2,1	..	2,2	-0,6	-0,9

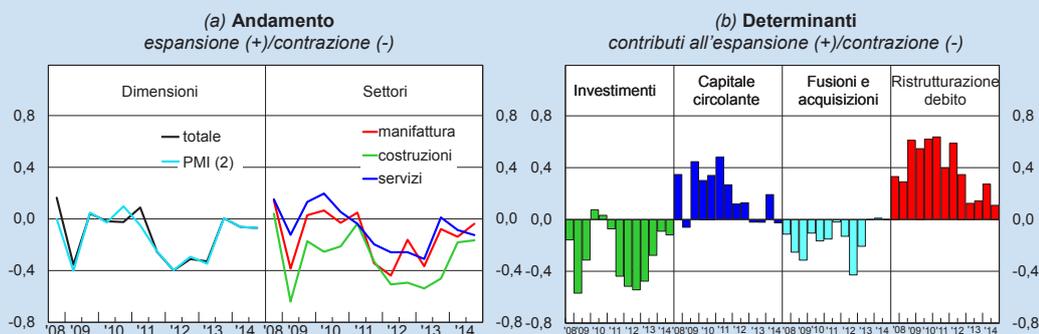
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.
 – (4) Dati provvisori.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni tratte dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le principali banche operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2014 la domanda di prestiti da parte delle imprese ha subito un'ulteriore contrazione, che ha interessato tutti i comparti di attività produttiva, in particolare quello delle costruzioni (fig. r5a). Sulla dinamica della domanda ha continuato a influire negativamente la contenuta richiesta di prestiti per investimenti, a fronte di una persistente esigenza di finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione e al consolidamento del debito (fig. r5b). Secondo le previsioni delle banche, tuttavia, la domanda di credito da parte delle imprese dovrebbe tornare a crescere nel primo semestre dell'anno in corso.

Anche sotto l'impulso delle recenti manovre di politica monetaria, le condizioni di accesso al credito hanno mostrato un leggero miglioramento nella seconda parte del 2014, manifestatosi prevalentemente in una riduzione dei tassi di interesse,

Condizioni della domanda di credito alle imprese (1) (indici di diffusione)

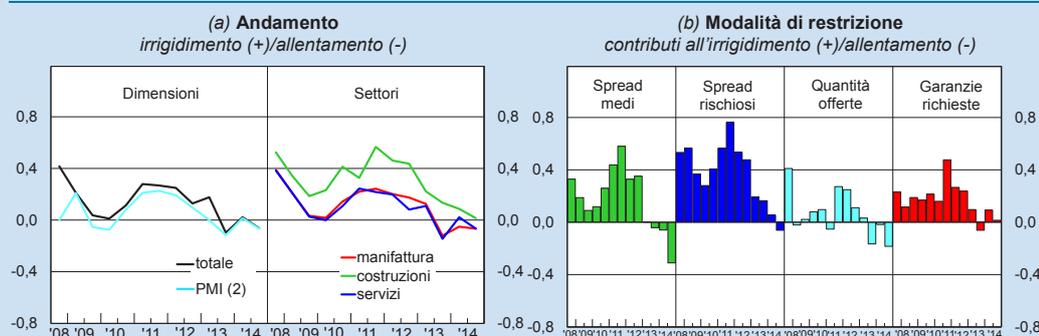


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

soprattutto per i finanziamenti verso la clientela con un merito creditizio più elevato (fig. r6); i segnali di allentamento hanno riguardato anche le quantità offerte, a fronte di un orientamento ancora prudente relativamente alle garanzie richieste. Anche per le condizioni di accesso al credito, gli intermediari prefigurano un miglioramento nei primi sei mesi del 2015.

Condizioni dell'offerta di credito alle imprese (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Per quanto riguarda i prestiti bancari alle famiglie consumatrici, è emerso un miglioramento delle condizioni di domanda e di offerta che, nelle previsioni degli intermediari, proseguirà nel primo semestre del 2015.

Il credito alle famiglie consumatrici. – Nel 2014 i prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici si sono ancora ridotti (-1,4 per cento; -1,7 a dicembre 2013; tav. 3.2).

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, pari a poco meno della metà dei finanziamenti alle famiglie, sono diminuiti dell'1,3 per cento, un ritmo più contenuto

rispetto all'anno precedente (-3,5 per cento). In particolare, le erogazioni di nuovi mutui hanno ripreso a crescere (16,9 per cento; fig. 3.2), seguendo la lieve ripresa degli scambi immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 1); l'aumento ha riguardato i mutui a tasso indicizzato, cresciuti del 24,9 per cento, a fronte di un ulteriore calo di quelli a tasso fisso (-3,4 per cento). Tra le diverse classi di importo, si è accresciuta soprattutto la quota di mutui di ammontare inferiore a 120.000 euro, saliti al 62,7 per cento del totale, un dato più alto della media nazionale (53,4 per cento; tav. a30). Distinguendo per classi di età della clientela, la quota dei nuovi mutui destinati ai giovani (meno di 35 anni) è leggermente salita (al 34,5 per cento; 33,6 in Italia), pur mantenendosi su livelli nettamente inferiori rispetto alla fase precedente la crisi (40,9 per cento nel 2007).

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel periodo e alla località di destinazione dell'investimento.

Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2014 (3)
	Dic. 2013	Giù. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-3,5	-2,4	-1,3	-1,2	49,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-2,2	-2,0	-1,5	-1,5	32,8
Banche	-2,9	-1,5	-1,1	-0,5	16,4
Società finanziarie	-1,7	-2,5	-1,8	-2,5	16,4
Altri prestiti (4)					
Banche	3,5	1,1	-1,5	-0,9	18,2
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	-1,7	-1,6	-1,4	-1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Secondo i dati tratti dalla Regional Bank Lending Survey, la durata media dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni erogati nel 2014 è passata da 22 a 21 anni, risentendo della netta contrazione della quota di finanziamenti con durata maggiore di 30 anni, scesa al di sotto del 20 per cento del totale. Il rapporto medio tra il finanziamento e il valore dell'immobile (loan to value) è rimasto sostanzialmente invariato, intorno al 60 per cento.

Nella media dell'ultimo trimestre dello scorso anno, il tasso di interesse praticato dalle banche sui nuovi mutui è sceso al 3,3 per cento (3,7 alla fine del 2013; tav. a35), anche per effetto delle recenti manovre espansive di politica monetaria.

Il credito al consumo, che costituisce quasi un terzo del totale dei finanziamenti delle famiglie, si è ridotto dell'1,5 per cento (-2,2 per cento nel 2013; tav. 3.2), riflettendo una dinamica ancora debole della spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I servizi* del capitolo 1); la riduzione ha interessato soprattutto la componente riconducibile alle società finanziarie.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, nel 2014 il complesso dei crediti alle imprese molisane si è ridotto del 3,8 per cento (-4,4 nel 2013; tav. 3.3). La contrazione, che ha interessato tutte le forme tecniche di finanziamento, è risultata più intensa per gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti. Considerando i diversi comparti di attività produttiva, il calo è stato particolarmente significativo per le imprese di costruzioni (-7,0 per cento); nel terziario la riduzione, che ha interessato principalmente le imprese del commercio, è stata pari al 3,2 per cento mentre nell'industria manifatturiera il calo è stato dell'1,1 per cento, concentrandosi nel comparto del tessile e dell'abbigliamento (tav. a31). A tale dinamica si è contrapposta la ripresa dei finanziamenti nel settore alimentare.

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-19,2	-23,7	-26,0	-20,9
di cui: <i>factoring</i>	-8,5	-16,0	-17,3	-16,8
Aperture di credito in conto corrente	-5,7	-9,8	-14,7	-11,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-9,7	-8,8	-5,5	-5,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-7,8	-7,6	-4,0	-6,5
Branche (4)				
Attività manifatturiere	-2,1	-2,9	-1,1	-1,1
Costruzioni	-4,4	-7,5	-7,0	-5,1
Servizi	-7,0	-2,4	-3,2	-2,3
Altro (5)	1,1	-2,0	-5,9	-1,5
Totale (4)	-4,4	-3,8	-3,8	-2,6

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

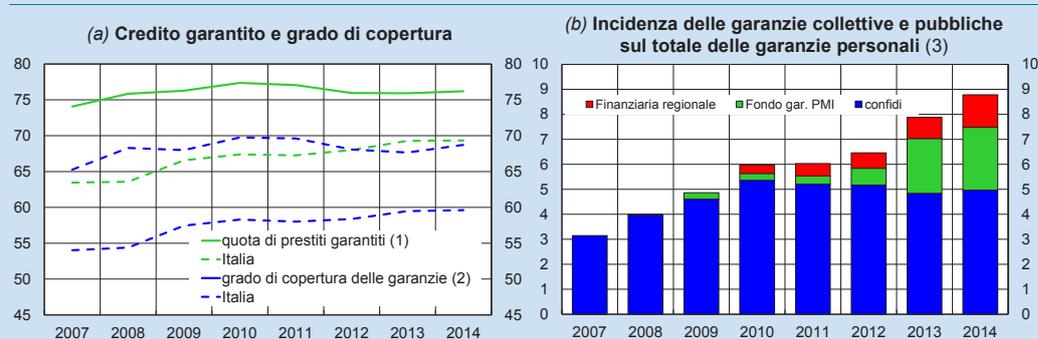
Nel corso del 2014 il tasso di interesse praticato dalle banche alle imprese molisane sui finanziamenti a breve termine ha mostrato una progressiva diminuzione, collocandosi nella media del quarto trimestre al 7,2 per cento, 0,7 punti percentuali in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (tav. a35). Anche il tasso sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e lungo termine (TAEG) si è ridotto, passando dal 5,5 al 4,5 per cento.

GARANZIE PRIVATE E PUBBLICHE SUI PRESTITI ALLE IMPRESE

Nel 2014 il grado di copertura delle garanzie sui prestiti alle imprese molisane, espresso dal rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti, ha continuato a crescere, portandosi al 68,7 per cento (67,6 nel 2013; fig. r7a e tav. a32); nel confronto territoriale, il dato si è attestato su un livello superiore a quello medio nazionale ma leggermente più basso rispetto a quello del Mezzogiorno (rispettivamente, 59,6 e 69,9 per cento). Tra il 2007 e il 2014 l'incremento è stato di oltre 3 punti percentuali; alla crescita del grado di copertura registrato hanno contribuito sia l'aumento del peso dei finanziamenti assistiti da garanzia (dal 74,1 al 76,2 per cento del totale), sia l'incremento della garanzia media su tali prestiti (dall'88,1 al 90,2 per cento).

Figura r7

Garanzie sui prestiti alle imprese in Molise (1) (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'importo dei crediti per cassa assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese. – (2) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti. – (3) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese e il totale delle garanzie personali.

Tra il 2007 e il 2014 il grado di copertura del terziario è salito di 4 punti percentuali, raggiungendo un valore sostanzialmente in linea con quello dell'edilizia (rispettivamente, 75,7 e 74,0 per cento); nella manifattura, la copertura si è mantenuta su livelli più contenuti (52,8 per cento nel 2014). Nello stesso periodo a una sostanziale stabilità dell'incidenza delle garanzie reali sul totale dei prestiti (35,3 per cento nel 2014) si è associata una significativa crescita di quelle personali (dal 47,2 al 54,2 per cento).

Con riferimento alle garanzie personali, negli ultimi anni si è accresciuto in Italia il peso delle garanzie rilasciate dai confidi, dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) e dalle finanziarie regionali, divenuti il canale privilegiato per

sostenere, anche mediante fondi pubblici, l'accesso al credito delle imprese. In Molise, tra il 2007 e il 2014 l'incidenza delle garanzie concesse da tali soggetti è salita dal 3,1 all'8,8 per cento (fig. r7b), un dato in linea con quello nazionale. In particolare, l'incidenza dei confidi, in netta crescita nella prima fase della crisi, nel 2014 si è attestata al 5,0 per cento; il peso del Fondo di garanzia per le PMI e della Finanziaria regionale è invece cresciuto soprattutto nell'ultimo biennio, raggiungendo lo scorso anno una quota, rispettivamente, del 2,5 e dell'1,3 per cento (cfr. il paragrafo: *I fondi strutturali europei* del capitolo 4).

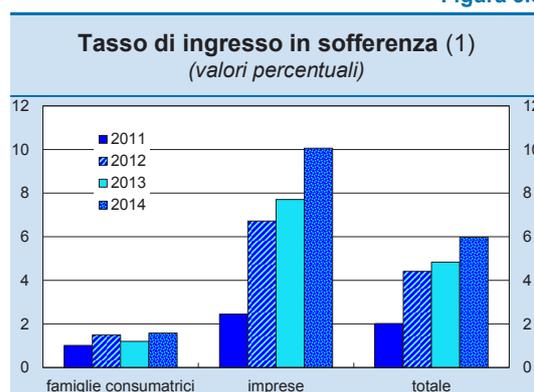
La qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alla clientela residente in Molise si è ancora deteriorata. A dicembre il tasso di ingresso in sofferenza, ossia il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze rettificata e lo stock di prestiti vivi di inizio periodo, si è portato al 6,0 per cento, oltre un punto percentuale al di sopra del valore di dicembre 2013 (fig. 3.3 e tav. a33). Su tale dinamica ha inciso, oltre al protrarsi della debolezza dell'attività economica, anche il recepimento nei bilanci bancari dei risultati della revisione della qualità degli attivi.

Il peggioramento della qualità del credito ha riguardato soprattutto il settore produttivo, dove l'indicatore è salito dal 7,7 al 10,1 per cento, risentendo dell'aumento registrato nel comparto dei servizi (dal 4,5 al 10,3 per cento); per le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni, i flussi di nuove sofferenze sono rimasti sostanzialmente invariati, pur mantenendosi su valori elevati (rispettivamente, 11,3 e 12,2 per cento). Sulla base di dati ancora provvisori, tuttavia, a marzo 2015, il tasso di ingresso in sofferenza per il comparto produttivo si è ridotto all'8,1 per cento. La quota dei prestiti alle imprese caratterizzati da difficoltà di rimborso meno gravi (scaduti, incagliati e ristrutturati) si è leggermente ridotta, dal 12,1 all'11,3 per cento anche per effetto del passaggio a sofferenza. In generale, considerando il complesso dei finanziamenti alle imprese, il saldo tra la quota dei crediti che nel 2014 hanno mostrato un miglioramento qualitativo e la quota di quelli in peggioramento (indice di deterioramento netto) è risultato pari a -9,6 per cento, un valore peggiore nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno (rispettivamente, -7,9 e -8,4 per cento).

Per le famiglie consumatrici il deterioramento della qualità dei prestiti è stato più contenuto: a dicembre 2014 il tasso di ingresso in sofferenza è risultato pari all'1,6 per cento, quasi mezzo punto percentuale in più rispetto alla fine dell'anno precedente.

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati si riferiscono alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

te; anche l'incidenza degli altri prestiti con difficoltà di rimborso ha subito un lieve incremento, passando dal 3,8 al 4,0 per cento del totale.

Il risparmio finanziario

Nel 2014 i depositi bancari della clientela residente in Molise sono cresciuti del 2,9 per cento su base annua (2,6 nel 2013; tav. a34); l'incremento ha riguardato sia le famiglie consumatrici (3,0 per cento), che detengono oltre il 90 per cento dei depositi, sia le imprese (2,3 per cento).

Considerando le diverse forme tecniche dei depositi delle famiglie, nel corso del 2014 è proseguito il processo di riallocazione verso forme più liquide: alla crescita sostenuta dei conti correnti (10,0 per cento) si è contrapposto un andamento pressoché stabile dei depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (0,9 per cento; fig. 3.4); conseguentemente, la quota dei conti correnti sul totale dei depositi è salita al 25,5 per cento, quasi 2 punti percentuali al di sopra nel confronto

con il dato di dicembre 2013. Distinguendo per classe dimensionale di banca, alla ripresa dei depositi delle famiglie molisane presso gli istituti appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali (2,7 per cento; -1,2 a dicembre 2013) si è associato un rallentamento di quelli presso le altre banche (3,0 per cento; 4,2 a dicembre 2013).

Il valore a prezzi correnti (*fair value*) dei titoli delle famiglie molisane custoditi presso il sistema bancario ha registrato una contrazione del 7,0 per cento, dopo la sostanziale stabilità del 2013: la riduzione del valore delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato italiani ha più che compensato l'incremento delle quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR).

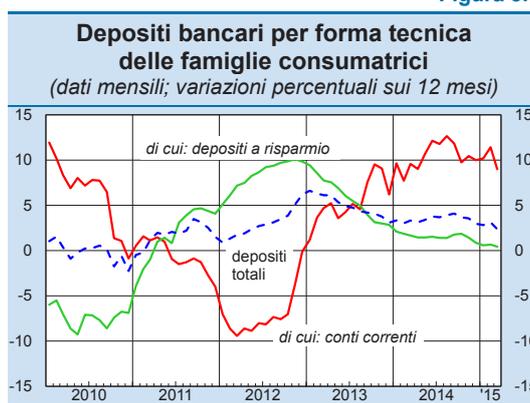
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2014 in Molise erano presenti 25 intermediari bancari, un numero invariato rispetto alla fine dell'anno precedente (tav. a36). Gli sportelli operativi presenti in regione sono diminuiti da 137 a 136 unità mentre il numero di comuni molisani serviti da banche è passato da 45 a 46.

Il grado di concentrazione del mercato dei prestiti bancari ha mostrato un'ulteriore diminuzione: la quota dei prestiti dei primi 5 gruppi bancari di rilevanza regionale è diminuita dal 62,6 al 61,1 per cento del totale (fig. 3.5); anche l'indice di Herfindahl ha continuato a ridursi, collocandosi sul valore minimo dal 2007.

Nel 2014, anche per effetto della normativa volta a favorire la diffusione dei pagamenti elettronici, è sensibilmente cresciuto il numero degli strumenti di pagamento

Figura 3.4

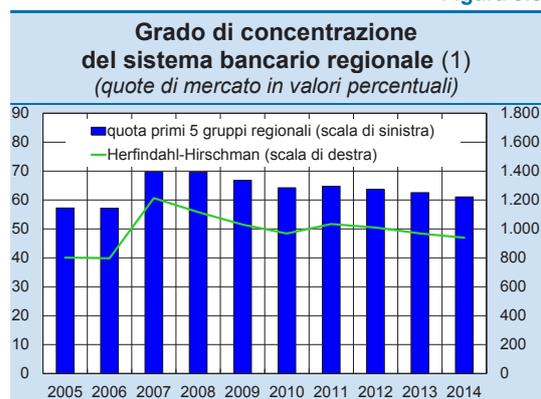


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

alternativi al contante: il numero dei POS ha superato le 7.500 unità, quasi duemila in più rispetto alla fine del 2013. Si è invece ridotto il numero dei distributori automatici di biglietti (ATM).

Dopo una prolungata fase di espansione durata fino all'insorgere della crisi economico-finanziaria, la rete territoriale delle banche in Molise, come nel resto del Paese, si è ridimensionata. Tra il 2007 e il 2014 il numero degli sportelli bancari presenti in regione si è ridotto del 6,2 per cento, in misura più contenuta nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno (rispettivamente, -7,5 e -9,3 per cento). Il calo ha riguardato unicamente le banche di maggiori dimensioni, ed è stato più accentuato per quelle interessate da operazioni di fusione e acquisizione. In rapporto alla popolazione residente, il numero degli sportelli è passato da 46 a 43 unità ogni 100.000 abitanti, mantenendosi su un valore inferiore a quello medio nazionale ma più elevato nel confronto con il Mezzogiorno (rispettivamente, 51 e 31 nel 2014). Il ridimensionamento della rete territoriale ha riguardato soprattutto gli sportelli con un basso livello di operatività: la quota degli sportelli con un volume di impieghi e depositi per addetto inferiore a 4 milioni di euro è scesa dal 46 al 29 per cento del totale, mantenendosi tuttavia su un livello sensibilmente più elevato nel confronto con il Paese, dove tale rapporto è passato dal 21 all'8 per cento.

Figura 3.5



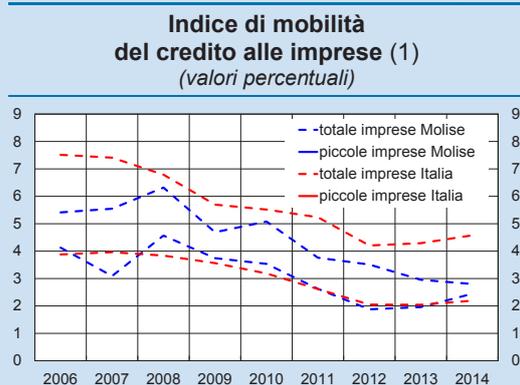
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Quota dei prestiti dei primi 5 gruppi bancari operanti in regione. La definizione dei primi 5 gruppi bancari viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato.

LA MOBILITÀ DEI PRESTITI BANCARI ALLE IMPRESE

Le imprese possono modificare la distribuzione del proprio indebitamento tra diversi intermediari su propria iniziativa o per effetto di mutamenti nell'offerta dei singoli istituti. La quota di prestiti che in media le imprese riallocano tra banche diverse nel corso di un anno (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) fornisce una misura del grado di mobilità del mercato bancario locale.

Tra il 2006 e il 2014 in Molise la quota dei prestiti riallocati tra banche diverse si è ridotta dal 5,4 al 2,8 per cento, mantenendosi sempre su valori inferiori rispetto a quelli medi nazionali (4,6 per cento nel 2014; fig. r8); la flessione ha risentito sia della riduzione del numero di intermediari presenti in regione sia della minore disponibilità di prestiti durante la fase di restrizione dell'accesso al credito mentre la differenza con il Paese ha in parte riflesso la diversa composizione settoriale e dimensionale del sistema produttivo della regione. Considerando soltanto le imprese di minori dimensioni, la mobilità dei pre-

Figura r8



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) L'indice è pari alla quota percentuale media del credito bancario a livello di singola impresa che è stato trasferito da una banca all'altra tra l'inizio e la fine di ciascun anno. Il fenomeno fa riferimento solo a imprese presenti nell'archivio sia all'inizio sia alla fine del periodo.

stiti, strutturalmente inferiore rispetto a quella delle grandi imprese per effetto di relazioni bancarie generalmente più strette, ha mostrato una diminuzione sostanzialmente analoga a quella rilevata a livello nazionale; nell'ultimo biennio il grado di mobilità delle piccole imprese si è accresciuto di oltre mezzo punto percentuale, collocandosi al 2,4 per cento nel 2014 (2,2 per cento in Italia; fig. r8).

Nella media del periodo 2006-2014 la mobilità dei prestiti ha interessato soprattutto le banche locali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), ad eccezione delle banche di credito cooperativo (BCC), il cui grado di mobilità è stato particolarmente contenuto. L'insieme della clientela delle banche locali ha riallocato ogni anno il 6,4 per cento dei propri crediti, destinati per oltre l'80 per cento a banche non locali; per queste ultime, invece, la quota dei crediti trasferiti è risultata più contenuta (4,8 per cento). Nel complesso, tuttavia, il flusso dei crediti riallocati a favore delle banche locali ha sostanzialmente compensato i trasferimenti da queste ultime ad altre banche.

Nel periodo 2006-2014 il 12 per cento delle imprese presenti nel campione considerato ha riallocato in un anno più del 5 per cento dei propri prestiti bancari. Tali imprese si servivano in media di 2,7 banche (un valore quasi doppio rispetto alle altre imprese) e ottenevano dalla banca principale poco più della metà dei propri finanziamenti (tre quarti per le altre imprese); le imprese con più elevata mobilità dei crediti si concentravano nel comparto manifatturiero e tra quelle di maggiori dimensioni (almeno 20 addetti).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali del Molise è stata pari a 3.666 euro pro capite nel triennio 2011-13, contro 3.404 euro della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a37).

Le spese correnti rappresentano oltre l'80 per cento del totale e sono aumentate in media del 4,6 per cento nel triennio. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente (cfr. il riquadro: *Il personale degli enti locali*).

In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), dall'Istat e dal Ministero della Salute, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali del Molise, pari a 355,6 milioni di euro, è diminuita dell'1,9 per cento l'anno nell'ultimo triennio disponibile; in termini pro capite essa ammonta a 1.134 euro, a fronte di 983 euro per la media italiana e 928 per l'insieme delle RSO (tav. a38). Il Molise presenta valori più elevati rispetto alla media delle RSO nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (206 unità, 191 nelle RSO). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.

La spesa in conto capitale, pari al 15,5 per cento del totale, è nettamente diminuita nel triennio 2011-13 (in media del 16,4 per cento l'anno; tav. a37). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

In rapporto al PIL regionale, nel 2013 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali del Molise sono stati pari all'1,6 per cento, un valore superiore alla media delle RSO e a quella nazionale (rispettivamente, 1,1 e 1,2 per cento; tav. a39). La spesa per investimenti si è progressivamente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Sulla base del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) della RGS, che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti delle Amministrazioni locali del Molise sono ulteriormente diminuiti nel 2014 del 6,0 per cento, in misura più contenuta rispetto alla media delle RSO (-17,0 per cento).

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 60 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e degli Enti sanitari (tav. a37); più di un quarto

della spesa complessiva è invece erogata dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi.

IL PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI

Dagli anni novanta, in un contesto di crescente attenzione al contenimento della spesa pubblica, la politica di bilancio nazionale ha operato per limitare la crescita delle spese negli enti locali (Province e Comuni) e, in particolare, di quelle per il personale. Di contro, nel medesimo periodo, la dinamica del personale, soprattutto delle Province, ha risentito degli effetti del decentramento di alcune funzioni amministrative e del relativo personale da parte dello Stato e delle Regioni. I divari territoriali nella dinamica e nei livelli delle dotazioni e nel costo sostenuto riflettono anche differenze nelle scelte gestionali e organizzative dei singoli enti (politiche di assunzione, promozioni, ricorso alle esternalizzazioni per la fornitura dei servizi).

I Comuni. – Secondo i dati censuari dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 1991 e il 2011 il personale dei Comuni molisani è diminuito del 17,2 per cento, attestandosi a circa 2.400 unità (-10,0 per cento nelle RSO; tav. a40); il calo ha riguardato solo la componente dipendente (-29,6 per cento; -16,2 nelle RSO), maggiormente interessata dai vincoli fissati dalla normativa nazionale. Dalla fine degli anni novanta è cresciuto il ricorso al personale indipendente: nel 2011, l'incidenza del personale indipendente ha superato quella media delle RSO (rispettivamente, il 15,0 e il 7,0 per cento del personale). Nel complesso, l'incidenza del personale dei Comuni sul totale degli occupati del Molise è stata di poco superiore alla media delle RSO (rispettivamente 22 e 20 addetti per mille occupati).

In base ai dati della RGS, nel 2012 la spesa per il personale è stata pari a 244 euro per abitante (269 euro nella media delle RSO), a fronte di una spesa unitaria per addetto di poco superiore a quella media delle RSO (38.100 euro contro 37.700). Suddividendo i Comuni per classi demografiche, a un costo medio contenuto nei Comuni fino a 5.000 abitanti si contrappone la spesa più elevata dei Comuni più grandi rispetto alla media delle RSO.

Le Province. – Tra il 1991 e il 2011 il personale delle Province molisane è aumentato del 6,4 per cento (32,7 in Italia; tav. a40), attestandosi nel 2011 a 550 unità; l'aumento ha interessato la Provincia di Isernia, che ha più che compensato la riduzione del personale della Provincia di Campobasso. Nel 2012 la spesa per abitante del personale provinciale è stata superiore alla media italiana (69 e 41 euro, rispettivamente): il divario è riconducibile sia a una spesa media per addetto più elevata (50.800 euro contro 42.900 euro dell'Italia) sia al maggiore dimensionamento degli organici rispetto alla media nazionale (13,7 addetti ogni 10.000 abitanti, a fronte di 9,6 dell'Italia).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2011-13 la spesa sanitaria pro capite so-

stenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.062 euro, superiore alla media delle RSO (il dato comprende la Sicilia; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) e a quella italiana (rispettivamente, 1.861 e 1.877 euro; tav. a41); nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media dell'1,9 per cento annuo a fronte di una contrazione dello 0,4 e 0,3 per cento per le RSO e la media italiana.

I costi della gestione diretta nel 2013 sono aumentati dell'11,2 per cento rispetto all'anno precedente (stabili nella media delle RSO e in Italia), nonostante il calo del 3,0 per cento dei costi per il personale (-1,7 per cento nella media delle RSO e -1,4 in Italia); vi hanno contribuito l'aumento dei costi straordinari e la variazione delle rimanenze. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono aumentati del 4,3 per cento, risentendo dell'aumento della spesa farmaceutica e di quella per le altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (rispettivamente, 3,0 e 7,7 per cento); la spesa per medici di base si è invece contratta del 4,9 per cento.

La struttura ospedaliera. – Il settore sanitario è stato oggetto, nel corso degli ultimi anni, di particolare attenzione sia sotto il profilo del contenimento della spesa sia con riferimento al rispetto di specifici standard qualitativi e strutturali, in particolare per l'assistenza ospedaliera.

Il 10 luglio del 2014 la Conferenza Stato Regioni ha definito il Patto per la salute 2014-16 e ha contestualmente approvato il regolamento attuativo del D.L. 6 luglio 2012, n. 95 (cosiddetto Decreto Balduzzi, convertito nella L. 7 agosto 2012, n.135). Il regolamento ha stabilito gli standard strutturali, qualitativi, tecnologici e quantitativi dell'assistenza ospedaliera e ha individuato nel valore di 3,7 posti letto ogni mille abitanti (inclusi 0,7 posti per la riabilitazione e la lungodegenza) la soglia massima di riferimento per il riassetto della rete ospedaliera pubblica e accreditata di ciascuna regione. Entro il 30 dicembre 2014 gli enti avrebbero dovuto riprogrammare la propria dotazione di posti letto (calcolata secondo i criteri indicati nel regolamento, tenendo conto della mobilità dei pazienti fra regioni) in modo da garantire il progressivo adeguamento allo standard nazionale nel corso del triennio 2014-16.

Nel 2014 in Molise vi erano 4,1 posti letto per 1.000 abitanti (senza tener conto della mobilità territoriale; tav. a42), valore superiore allo standard di riferimento stabilito a livello nazionale; quasi il 90 per cento di tali posti risultava presso strutture pubbliche. Dopo una prima diminuzione dei posti letto, avvenuta nel periodo 2007-2010 in concomitanza con l'attuazione del primo Piano di rientro, ha fatto seguito nel quadriennio successivo un'ulteriore contrazione del 6,9 per cento in media all'anno, più intensa della flessione media nazionale e di quella delle regioni in Piano di rientro (rispettivamente, -2,6 e -3,2 per cento). Il calo dei posti letto, che in Molise ha interessato sia la degenza ordinaria sia l'attività per acuti, ha coinvolto sia le strutture pubbliche sia quelle private accreditate; per queste ultime, in particolare, si è osservata una significativa ricomposizione dall'attività per degenza ordinaria e per riabilitazione a favore di quella di *day hospital* e *day surgery*.

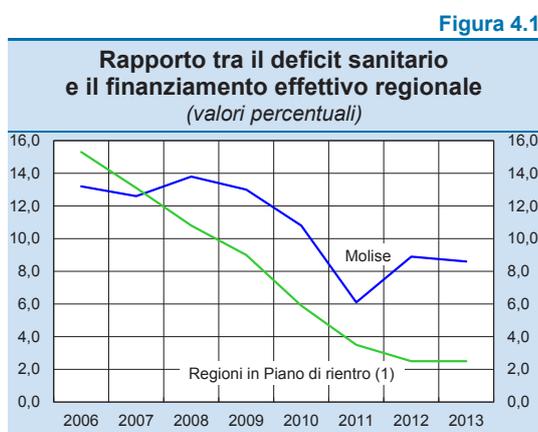
Nel quadriennio 2011-14 anche il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale in regione si è ridotto del 2,8 per cento medio annuo (tav. a43), in misura più intensa rispetto a quella media nazionale (-0,9 per cento). La contrazione ha interessato tutte le componenti, in misura più forte il personale del ruolo tecnico e amministrativo.

Per quanto riguarda gli standard qualitativi, può essere utile osservare nel dettaglio l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA; tav. a44). Al fine di misurare tale aspetto è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Nel 2012, ultimo anno disponibile, il Comitato ha valutato la Regione Molise "adempiente con impegno". Nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, l'erogazione dei LEA è valutata inferiore alla media delle altre regioni in Piano di rientro, seppur in miglioramento.

L'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali ha inoltre recentemente diffuso informazioni su alcuni indicatori di esito delle prestazioni ospedaliere di oltre mille strutture pubbliche e private sul territorio nazionale. Dall'analisi dei principali indicatori usati in letteratura è possibile osservare come in Molise l'esito delle cure nell'assistenza ospedaliera rimanga tra il 2010 e il 2012 al di sotto degli standard nazionali, nonostante un lieve miglioramento registrato per alcuni interventi.

Alcuni fattori strutturali e geografici, insieme alla qualità del sistema sanitario, possono influire sulla mobilità dei pazienti da e verso la regione. Il Molise presenta un saldo positivo tra il numero di pazienti che sceglie di venire a curarsi al suo interno rispetto a quelli che decidono di curarsi al di fuori di esso; tale saldo è prevalentemente riconducibile alla mobilità con regioni limitrofe (tav. a45).

L'attuazione del Piano di rientro. – Nel 2014 per la Regione Molise è rimasto ancora in vigore il Piano di rientro per contenere il disavanzo tra spese ed entrate del settore sanitario. Al persistente squilibrio dei conti economici si aggiungono alcune criticità sia in termini strutturali sia nei livelli delle prestazioni erogate. Secondo le informazioni pubblicate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel *Rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria*, nel biennio 2006-07 in Molise il rapporto tra il deficit dei conti sanitari e il finanziamento effettivo regionale era inferiore a quello medio delle regioni che avevano adottato un Piano di rientro. Successivamente, nonostante il progressivo miglioramento avvenuto nel corso degli anni, tale rapporto rimaneva invece costantemente superiore a quello dell'area di confronto (fig. 4.1).



Fonte: *Rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria* del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

(1) Sono comprese quelle regioni in cui il Piano di rientro, adottato nel periodo 2006-2010, è tuttora in vigore (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia).

A tal proposito, le valutazioni emerse nella riunione congiunta del Tavolo di verifica degli adempimenti e del Comitato LEA del 10 aprile 2014 indicavano che, nel dicembre 2013, il deficit cumulato dei conti sanitari è stato pari al 35 per cento del finanziamento attribuito al Molise; oltre allo squilibrio dei conti emergevano persistenti ritardi nel raggiungimento di quegli obiettivi strutturali riportati nei Programmi operativi adottati a partire dal 2007.

I fondi strutturali europei

L'avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013. – Entro il 2015 dovranno essere completati i due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE), relativi al ciclo di programmazione 2007-2013 (cfr. *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 14, 2014).

Alla fine dello scorso anno, a seguito dell'adesione al Piano di azione coesione (PAC), la dotazione finanziaria complessiva dei POR molisani era scesa a 250 milioni di euro, 45 milioni in meno rispetto alla fine del 2013, a seguito della riprogrammazione del POR FESR. In base ai dati del Dipartimento per le politiche di coesione, la spesa certificata era pari a 199 milioni di euro, il 79,5 per cento della dotazione disponibile. Il Molise ha registrato una capacità di spesa superiore alla media delle programmazioni regionali nell'obiettivo Competitività (78,3 per cento).

A dicembre 2014 entrambi i programmi hanno superato gli obiettivi previsti per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico; le risorse residue utilizzabili nell'anno in corso ammontano a 29 e 22 milioni, rispettivamente, per i POR FESR e FSE.

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei. – In base ai dati disponibili sul sito OpenCoesione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), alla fine del 2014 i progetti co-finanziati dai due POR molisani erano circa 1.500, per un valore complessivo di 241 milioni di euro (incluso anche tutti i finanziamenti pubblici che si sommano a quelli derivanti dai fondi strutturali europei). La dimensione dei progetti era generalmente contenuta: solo l'1,4 per cento degli interventi aveva un importo superiore a un milione di euro.

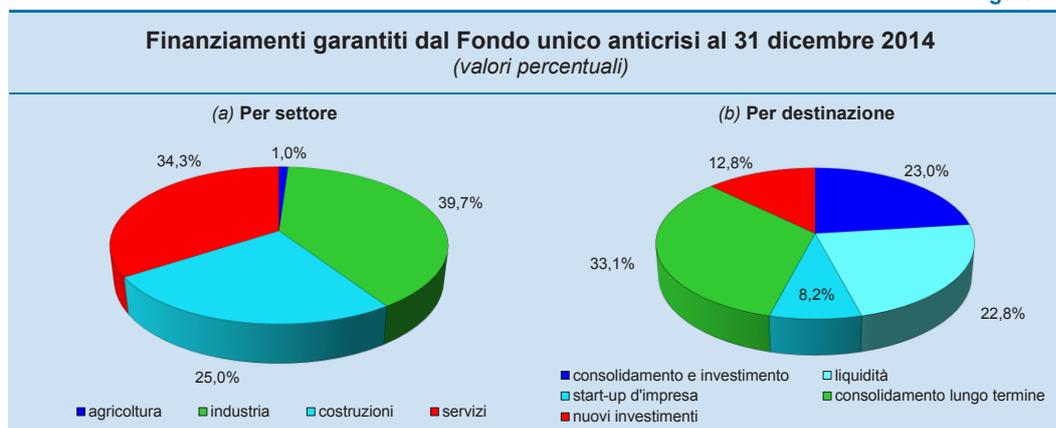
Classificando i progetti dei POR molisani in base alla natura degli interventi, il 38,6 per cento dei finanziamenti pubblici riguardava l'acquisto o la realizzazione di servizi mentre il 34,6 per cento si riferiva a incentivi a imprese o contributi a persone (rispettivamente, 39,6 e 32,8 per cento nelle regioni dell'obiettivo Competitività, 26,9 e 21,2 per cento a livello nazionale; tav. a46). Considerando invece il tema dell'intervento, la programmazione regionale si caratterizzava per un elevato impegno su temi dell'occupazione, inclusione sociale e istruzione e della ricerca e innovazione (66,0 per cento; 67,6 per cento nell'obiettivo Competitività e 48,8 per cento a livello nazionale), a fronte di uno scarso rilievo attribuito ai trasporti e infrastrutture di rete (3,6 per cento; rispettivamente, 4,0 e 19,4 per cento nell'obiettivo Competitività e in Italia; tav. a47).

A fine 2014 il numero dei progetti conclusi dal punto di vista finanziario era il 61,2 per cento del totale (per quelli di importo superiore a un milione di euro, tale valore era dell'ordine del 19 per cento). Oltre la metà delle risorse finanziarie ancora da erogare riguardavano la concessione di incentivi alle imprese.

*Nel 2014 è proseguita l'attività della Finanziaria regionale (Finmolise s.p.a.) per agevolare l'accesso al credito delle imprese locali attraverso il rilascio di garanzie e co-garanzie in collaborazione con i Confidi. Lo stanziamento del Fondo unico anticrisi, costituito a tale scopo nel 2009 utilizzando finanziamenti del POR FESR (cfr. *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 15, 2013), è successiva-*

mente salito a 33 milioni di euro, 13 in più rispetto all'importo originario. A dicembre 2014 sono state rilasciate garanzie per 25 milioni di euro, che hanno riguardato prestiti per un importo pari a 37,3 milioni (rispettivamente, 17,7 e 25,8 a dicembre 2013). Quasi il 40 per cento dei finanziamenti sono stati destinati alle imprese dell'industria, il 34 a quelle dei servizi e il 25 al settore delle costruzioni (fig. 4.2a). La finalità dei prestiti concessi ha riguardato soprattutto il consolidamento di finanziamenti già in essere (fig. 4.2b).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Finmolise.

Il ciclo di programmazione 2014-2020. – Il 2014 è stato il primo anno del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei, che ha visto l'Italia destinataria di 20,7 miliardi relativi al FESR e 10,5 al FSE, di cui 15,0 e 6,0 miliardi, rispettivamente, dedicati ai POR. Le risorse sono distribuite fra le regioni in base al loro grado di sviluppo. Alle regioni in transizione (Sardegna, Molise e Abruzzo) è dedicato il 4 per cento del FESR e il 5 per cento del FSE.

I regolamenti europei prescrivono di dedicare le risorse a 11 Obiettivi Tematici (OT), coerenti con i target previsti dalla strategia Europa 2020 e orientati a una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile.

In particolare, nell'insieme delle regioni in transizione, è necessario destinare almeno il 60 per cento del FESR sui primi quattro OT: 1. Ricerca e innovazione, 2. Tecnologie dell'Informazione, 3. Competitività delle PMI, 4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (su quest'ultimo OT è presente un ulteriore vincolo del 15 per cento). Inoltre, a livello nazionale, occorre destinare almeno il 20 per cento del FSE sull'OT 9. Povertà e inclusione.

Le risorse europee assegnate al Programma operativo (PO) plurifondo molisano sono pari a 76,8 milioni di euro, 53,0 milioni per il FESR e 23,9 milioni per il FSE; a essi si aggiunge un co-finanziamento nazionale di pari importo.

La bozza di Programma operativo del luglio 2014, in attesa di approvazione da parte della Commissione Europea, concentra oltre l'80 per cento delle risorse del FESR sui primi quattro OT (oltre la metà dello stanziamento complessivo; tav. a48), coerentemente con i vincoli imposti dai regolamenti europei. Oltre il 40 per cento dei fondi FSE è dedicato all'OT 8. *Promuovere occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori* (il 14,0 per cento del PO plurifondo). Si prevede di erogare la maggior parte dei finanziamenti attraverso sovvenzioni a fondo perduto. Alle piccole

aree urbane (fra i 5.000 e i 50.000 abitanti) e a quelle rurali (con meno di 5.000 abitanti) sono destinati, rispettivamente, il 19 e il 15 per cento delle risorse.

GLI INDICATORI TERRITORIALI DI SVILUPPO

La Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo pubblica ogni anno una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche a livello regionale e in alcuni casi sub-regionale. Gli indicatori sono raggruppati in 9 ambiti o priorità: 1) risorse umane, 2) ricerca e innovazione, 3) energia e ambiente, 4) inclusione sociale e qualità della vita, 5) risorse naturali e culturali, 6) reti e mobilità, 7) occupazione, 8) sistemi urbani, 9) apertura internazionale. Osservando l'insieme degli indicatori emerge come tutte le regioni del Mezzogiorno si collochino al di sotto della media nazionale (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 43, 2014).

Tavola r1

Evoluzione degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (1)
(valori percentuali)

PRIORITÀ QUADRO STRATEGICO NAZIONALE	Casi in cui l'indicatore registra un miglioramento tra il 2007 e il 2013			Casi in cui l'indicatore registra una situazione migliore nella regione rispetto alla media del Mezzogiorno	
	Italia	Mezzogiorno	Molise	2007	2013
Risorse umane	50,0	61,1	31,3	81,3	75,0
Ricerca e innovazione	85,7	66,7	66,7	25,0	25,0
Energia e ambiente	86,7	86,7	66,7	53,3	53,3
Inclusione sociale e qualità della vita	44,0	48,0	32,0	88,0	88,0
Risorse naturali e culturali	44,4	44,4	33,3	33,3	33,3
Reti e mobilità	44,4	33,3	37,5	37,5	62,5
Occupazione	40,0	36,7	36,7	66,7	60,0
Sistemi urbani	72,7	54,5	45,5	27,3	45,5
Apertura internazionale	100,0	60,0	60,0	-	20,0
Totale	63,1	54,6	45,5	45,8	51,4

Fonte: Istat, elaborazioni su dati Istat, Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Elaborazioni basate su 166 indicatori, disponibili per tutte le regioni. Per alcuni indicatori il primo anno disponibile e l'ultimo anno disponibile possono differire tra regione e macroarea.

L'analisi dell'evoluzione degli indicatori territoriali negli anni 2007-2013 mostra come il Molise abbia registrato un miglioramento per il 45,5 per cento degli indicatori (tav. r1), una percentuale inferiore sia a quella registrata in media nel Mezzogiorno sia a quella media del Paese. Riguardo alle priorità, i miglioramenti più significativi si sono registrati con riferimento alla ricerca e all'innovazione, all'energia e all'ambiente e all'apertura internazionale. Sono tuttavia aumentati, nel complesso, i casi in cui gli indicatori regionali di sviluppo registrano una situazione migliore rispetto al Mezzogiorno.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nel triennio 2011-13 le entrate tributarie della Regione Molise sono state pari a 1.565 euro pro capite (1.910 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 3,7 per cento l'anno (-0,5 per cento nelle RSO; tav. a49). Secondo le informazioni di bilancio più recenti del Siope, relative all'anno 2013, le principali entrate tributarie regionali sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef; esse rappresentano rispettivamente il 22,7 e il 10,5 per cento delle risorse tributarie dell'ente.

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 64 euro pro capite nel triennio in esame (86 euro nella media delle RSO; tav. a49) e sono aumentate del 3,8 per cento l'anno (0,2 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 55,9 e il 29,1 per cento delle entrate tributarie provinciali, e sono aumentate rispettivamente del 7,8 e del 7,0 per cento nella media del triennio.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 402 euro pro capite (483 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 9,5 per cento all'anno (11,1 per cento nelle RSO). La dinamica del triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio. Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate rappresentano, rispettivamente, il 40,0 e l'11,9 per cento del totale. La prima è aumentata dell'8,3 per cento e la seconda del 3,6 per cento nella media del triennio.

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. In Molise, l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 4,97 per cento, quella media dell'addizionale all'Irpef è fissata al 2,14 per cento; la prima supera il tetto massimo previsto dalla legge nazionale mentre la seconda si attesta sul livello massimo registrato nell'intero Paese (fig. 5.1).

L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del Piano di rientro).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (fino a 1,1 punti nel 2014 e a 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6.5.2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. L. 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari sono applicate, in via auto-

matica, maggiorazioni che possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti oltre la misura massima.

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili entrambe le province molisane hanno maggiorato l'imposta di trascrizione del 30 per cento rispetto alla tariffa base; l'imposta sull'assicurazione Rc auto non ha invece subito alcuna variazione (fig. 5.1).

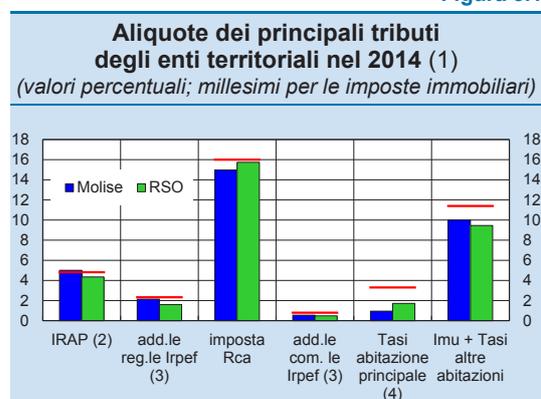
Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2014 le aliquote sull'abitazione principale non di lusso deliberate dai Comuni molisani sono state in media più basse che nelle RSO (rispettivamente, 0,95 e 1,72 per mille); sulle case a disposizione e gli immobili ad uso produttivo le aliquote medie in Molise sono state invece superiori alle RSO (10,01 contro 9,46 per mille). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni molisani è superiore alla media delle RSO (0,55 contro 0,49 per cento), nonostante la più elevata percentuale di enti che non applicano l'imposta (19,9 per cento; 10,2 per cento nelle RSO).

Nel 2014 è mutato il quadro delle imposte immobiliari di competenza dei Comuni: queste comprendono la Tasi (tributo sui servizi indivisibili), l'Imu (imposta municipale propria) e la Tari (tassa sui rifiuti).

La Tasi, introdotta a decorrere dal 2014, riguarda tutti gli immobili e grava sia sui proprietari sia sugli eventuali locatari (i Comuni scelgono la quota dell'imposta a carico di questi ultimi, per una percentuale compresa fra il 10 e il 30 per cento). La base imponibile è la rendita catastale rivalutata, l'aliquota base è pari all'1 per mille; non è previsto un sistema di detrazioni uniforme per tutti gli enti. I Comuni possono modificare l'entità del prelievo purché la somma fra l'aliquota della Tasi e quella dell'Imu non ecceda il 6 per mille per le abitazioni principali, il 10,6 per gli altri immobili (cfr. L. 27 dicembre 2013, n. 147). Ulteriori vincoli relativi al 2014 hanno stabilito che: i) l'aliquota massima della Tasi sulle abitazioni principali non può superare il 2,5 per mille; ii) gli enti hanno facoltà di applicare un ulteriore incremento pari a 0,8 per mille (complessivamente, ossia considerando sia l'aliquota sulle

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.
 (1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota dell'IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquota pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale. – (4) L'aliquota Tasi per l'abitazione principale non comprende le aliquote applicate sulle abitazioni di lusso (cat. catastali A/1, A/8 e A/9. L'aliquota media regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per la base imponibile).

abitazioni principali sia quella sugli altri immobili) purché a fronte dell'introduzione di agevolazioni per la prima casa (cfr. L. 2 maggio 2014, n. 68, che ha convertito il DL 6.3.2014, n. 16). La legge di stabilità per il 2015 ha confermato questi ulteriori vincoli anche per il 2015 (cfr. L. 23 dicembre 2014, n. 190).

L'Imu è applicata sulle sole abitazioni principali di lusso e su tutte le altre tipologie di immobili. La base imponibile è la rendita catastale rivalutata; l'aliquota base è pari a 7,6 per mille, con facoltà per i Comuni di apportare variazioni in aumento (o in diminuzione) fino al 3 per mille.

La terza componente del prelievo immobiliare comunale è la Tari, anch'essa introdotta a decorrere dal 2014 (in sostituzione della Tares) e dedicata alla gestione dei rifiuti urbani. Il tributo è commisurato alla superficie dell'immobile ed è determinato dai Comuni in modo da assicurare la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani; in prospettiva gli enti dovranno dotarsi di sistemi di misurazione idonei all'applicazione di una tariffa puntuale, che rifletta l'effettiva quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico.

Con riferimento all'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

Il quadro complessivo che emerge è quello di un significativo ricorso alla leva fiscale da parte degli enti territoriali molisani, soprattutto legato allo squilibrio dei conti sanitari e alla necessità della Regione di avvalersi dell'anticipo di liquidità da parte dello Stato previsto dalla L. 8 aprile 2013, n. 35. L'aumento dell'imposizione locale si è riflesso in un inasprimento del prelievo fiscale delle famiglie residenti superiore a quello della media delle RSO.

Il prelievo fiscale locale per le famiglie

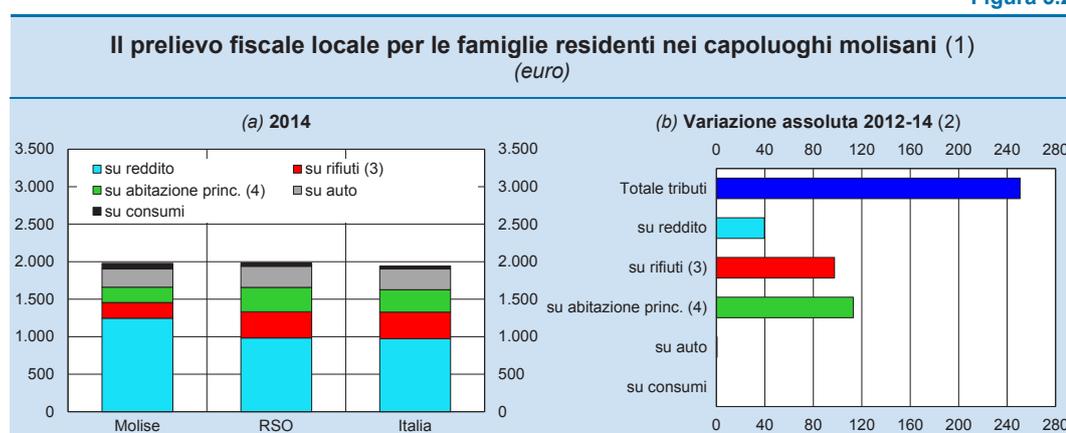
Negli ultimi anni la leva fiscale locale è stata ampiamente utilizzata, dando luogo a un'estrema variabilità territoriale che può essere analizzata avvalendosi di figure tipo, ossia nuclei familiari con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva identiche sul territorio nazionale. Nell'analisi che segue sono state individuate tre figure tipo: la famiglia A, con un profilo simile alla media italiana; la famiglia B e quella C, con caratteristiche di capacità contributiva rispettivamente superiori e inferiori alla media nazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per ciascuna figura familiare si è calcolato il prelievo locale nel capoluogo di provincia di residenza sulla base delle delibere effettivamente adottate dagli enti territoriali (Regione, Province e Comuni capoluogo; tav. a50).

Le imposte di competenza degli enti colpiscono la capacità contributiva delle famiglie nelle sue diverse manifestazioni: il reddito, i consumi, il patrimonio immobiliare e i servizi a esso collegati, il possesso dell'autovettura. Le aliquote dei tributi locali sono generalmente decise dagli enti, entro margini stabiliti dalla legge nazionale; in alcuni casi è possibile anche introdurre delle soglie di esenzione o prevedere particolari detrazioni d'imposta in ambito locale (cfr. la sezione: Note metodologiche).

Nella media dei capoluoghi di provincia molisani la famiglia media (tipo A) ha sostenuto nel 2014 un esborso di 1.978 euro per la fiscalità locale (pari al 4,6 per cento del reddito imponibile), un importo in linea con la media delle RSO (fig. 5.2a). Le addizionali sul reddito sono state pari a 1.247 euro, valore superiore di circa un quarto alla media delle RSO; la differenza riflette l'applicazione di aliquote in media più elevate rispetto all'area di confronto (cfr. il paragrafo: *Le entrate di natura tributaria*). Le

imposte sul patrimonio immobiliare e sui servizi a esso collegati (Tasi e Tari) sono state pari a poco più di 400 euro (circa il 60 per cento del prelievo medio nelle RSO), anche grazie al valore contenuto delle basi imponibili; a parità di base imponibile il prelievo sarebbe stato superiore a quello medio nazionale. I tributi collegati al possesso dell'automobile si sono attestati intorno a 240 euro (di cui 40 relativi all'imposta di trascrizione, che non ha natura ricorrente poiché è applicata in occasione dei passaggi di proprietà); il divario negativo con gli esborsi medi delle RSO (circa il 14 per cento) è dovuto all'imposta sull'assicurazione civile automobilistica e a quella provinciale di trascrizione. Infine, le imposte sui consumi si sono attestate a 76 euro, superando del 60 per cento gli importi delle RSO.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla tipologia familiare A. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. – (3) Si considera la Tari per il 2014 e la Tarsu-Tia per il 2012. – (4) Si considera la Tasi per il 2014 e l'Imu per il 2012.

Per la famiglia benestante (tipo B) e per quella con reddito più basso (tipo C), nel 2014 il prelievo fiscale locale è stato pari, rispettivamente, a 8.440 euro e 891 euro (corrispondenti al 7,4 e al 4,9 per cento del reddito imponibile familiare). Per la famiglia benestante, il prelievo è risultato più elevato rispetto alle RSO, risentendo sia delle addizionali sul reddito sia della maggiorazione dell'aliquota dell'IRAP; per la famiglia a basso reddito l'esborso è stato, invece, inferiore alla media delle RSO nonostante la più elevata imposizione sul reddito e sui consumi.

Tra il 2012 e il 2014 per le famiglie molisane dal profilo simile a quello medio nazionale (tipo A) l'importo complessivo delle imposte locali è aumentato di 250 euro (fig. 5.2b), valore più elevato della media delle RSO (100 euro circa), soprattutto per l'aumento delle imposte connesse al patrimonio immobiliare. Anche per le altre tipologie di famiglie l'onere fiscale è cresciuto di più rispetto all'area di confronto.

Il debito

Alla fine del 2013, anno più recente per il quale è disponibile il dato sul PIL regionale elaborato dall'Istat in base alla nuova contabilità nazionale (cfr. il riquadro: *Il passaggio al Sistema europeo dei conti 2010* del capitolo 1), il debito delle Amministrazioni

locali del Molise era pari al 9,1 per cento del PIL, un valore in aumento rispetto all'anno precedente (8,5 per cento), e più elevato nel confronto con la media nazionale (6,7 per cento). Esso rappresentava lo 0,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Figura 5.3



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Comprende la Cassa depositi e prestiti.

Nel 2014 il debito delle Amministrazioni locali è diminuito del 5,8 per cento, interrompendo la fase di progressiva crescita registrata nel triennio precedente, e collocandosi alla fine dell'anno a 506,4 milioni di euro (fig. 5.3a e tav. a51); la diminuzione è stata tuttavia meno intensa rispetto a quella dell'insieme delle regioni italiane (-8,7 per cento; fig. 5.3b). Considerando le diverse fonti di finanziamento, la diminuzione ha interessato principalmente la componente riconducibile alle banche e alla Cassa Depositi e Prestiti (-6,6 per cento), che continua a costituire la quota principale del debito (52,9 per cento); i titoli obbligazionari (37,2 per cento del totale) sono invece diminuiti del 4,7 per cento.

Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari, alla fine del 2014, a 737 miliardi, in crescita dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- ” a4 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- ” a5 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a6 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a7 Struttura della grande distribuzione
- ” a8 Movimento turistico
- ” a9 Attività portuale
- ” a10 Investimenti fissi lordi per settore proprietario
- ” a11 Investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera per branca proprietaria
- ” a12 Investimenti fissi lordi dei servizi per branca proprietaria
- ” a13 Composizione della spesa per opere del Genio civile
- ” a14 Il passaggio al SEC 2010: i principali indicatori per l'anno 2011
- ” a15 Valore aggiunto per settore di attività economica nel 2011
- ” a16 Valore aggiunto per branca nell'industria manifatturiera nel 2011
- ” a17 Valore aggiunto nei servizi per branca di attività economica nel 2011
- ” a18 Occupati per settore di attività economica nel 2011
- ” a19 Occupazione per branca nell'industria manifatturiera nel 2011
- ” a20 Occupati nei servizi per branca di attività economica nel 2011
- ” a21 Occupati e forza lavoro
- ” a22 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- ” a23 Trasferimenti di residenza nel triennio 2011-13
- ” a24 RegISTRAZIONI, adesioni e prese in carico
- ” a25 Reddito disponibile per fonte e quintile di reddito
- ” a26 Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato
- ” a27 Composizione della spesa mensile delle famiglie

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a28 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- ” a29 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- ” a30 Composizione nuovi mutui
- ” a31 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- ” a32 Garanzie sui prestiti alle imprese
- ” a33 Qualità del credito
- ” a34 Il risparmio finanziario
- ” a35 Tassi di interesse bancari
- ” a36 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a37 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a38 Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario
- ” a39 Spesa pubblica per investimenti fissi
- ” a40 Personale in servizio presso gli enti locali
- ” a41 Costi del servizio sanitario
- ” a42 Posti letto nel 2014
- ” a43 Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale nel 2014
- ” a44 Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)
- ” a45 Mobilità ospedaliera da e verso il Molise
- ” a46 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento
- ” a47 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento
- ” a48 POR 2014-2020 – Allocazione delle risorse per Obiettivo tematico
- ” a49 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- ” a50 Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi molisani
- ” a51 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti			Quote % 2013	Variazioni % sull'anno precedente	
	2011	2012	2013		2012	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	264	288	310	5,8	9,0	7,9
Industria	1.315	1.236	1.109	20,7	-6,0	-10,3
<i>Industria in senso stretto</i>	902	833	783	14,6	-7,7	-6,1
<i>Costruzioni</i>	413	403	326	6,1	-2,5	-19,0
Servizi	4.168	4.114	3.944	73,5	-1,3	-4,1
<i>Commercio (2)</i>	1.038	1.047	945	17,6	0,9	-9,8
<i>Attività finanziarie e assicurative (3)</i>	1.342	1.359	1.326	24,7	1,3	-2,4
<i>Altre attività di servizi (4)</i>	1.788	1.707	1.672	31,2	-4,5	-2,0
Totale valore aggiunto	5.747	5.637	5.363	100,0	-1,9	-4,9
PIL	6.356	6.221	5.916	0,4	-2,1	-4,9
PIL pro capite (euro)	20.210	19.786	18.800	70,4	-2,1	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2013			2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	220	516	10.382	199	391	10.167
Industria in senso stretto	52	107	2.362	65	102	2.332
Costruzioni	187	201	3.995	127	198	3.903
Commercio	386	461	7.155	329	520	7.049
di cui: <i>al dettaglio</i>	230	317	4.644	190	355	4.571
Trasporti e magazzinaggio	13	38	777	22	38	764
Servizi di alloggio e ristorazione	114	151	2.057	110	177	2.059
Finanza e servizi alle imprese	223	204	2.720	160	194	2.773
di cui: <i>attività immobiliari</i>	37	19	432	15	16	423
Altri servizi e altro n.c.a.	80	102	1.865	59	93	1.874
Imprese non classificate	705	115	5	870	98	10
Totale	1.980	1.895	31.318	1.941	1.811	30.931

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2012	63,4	-47,6	-36,6	-46,9	-45,3	-0,6
2013	64,8	-46,1	-35,0	-43,1	-40,7	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,8	-29,1	-31,7	-3,6
2013 – 1° trim.	59,5	-50,3	-38,7	-49,0	-48,3	-1,7
2° trim.	66,5	-49,7	-36,7	-48,0	-45,7	-1,7
3° trim.	67,7	-44,7	-31,0	-40,3	-36,3	-5,3
4° trim.	65,3	-39,7	-33,7	-35,0	-32,3	-3,7
2014 – 1° trim.	65,1	-39,7	-33,0	-33,0	-32,0	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,3	-28,3	-31,7	-1,3
3° trim.	67,2	-39,3	-37,3	-30,7	-35,3	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-32,7	-24,3	-27,7	-4,3
2015 – 1° trim.	68,6	-27,3	-34,0	-19,7	-24,7	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2013		2014	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti (1)	43	-17,9	43	19,1
Fatturato (1)	43	1,9	43	1,8
Occupazione	43	-4,7	43	-1,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A prezzi costanti.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	-24,7	12,5	4	-34,4	-54,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	43	48,4	::	1	4,8	-0,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	83	2,9	36,0	42	21,2	-14,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8	-33,5	-76,6	20	-19,9	-29,3
Pelli, accessori e calzature	..	-35,2	-99,0	2	-46,2	-23,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14	-12,8	6,0	9	-2,8	0,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	-45,7	105,9	..	-18,1	-55,7
Sostanze e prodotti chimici	126	20,5	1,2	97	-2,9	-5,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	-6,5	63,8	2	70,3	5,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	24	-35,8	-40,2	24	13,4	16,9
Metalli di base e prodotti in metallo	9	-46,8	8,2	45	17,7	23,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	4,9	15,7	5	-66,8	56,2
Apparecchi elettrici	15	-14,4	13,4	6	-38,5	7,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	14	-32,0	14,2	52	-27,1	6,0
Mezzi di trasporto	20	0,8	77,2	30	-24,4	11,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11	-2,9	17,4	12	18,4	38,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-100,0	-	1	291,4	-14,0
Prodotti delle altre attività	..	-54,0	-21,9	1	78,6	-42,4
Totale	371	-10,2	9,7	355	-8,8	-1,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Paesi UE (1)	260	-10,2	15,5	272	-7,3	-7,6
Area dell'euro	213	-10,3	29,4	213	-6,2	-8,6
di cui: <i>Francia</i>	29	-19,7	-18,4	34	6,6	-23,8
<i>Germania</i>	50	-22,6	57,9	114	-13,2	0,6
<i>Spagna</i>	42	-16,5	126,5	18	5,4	-9,1
Altri paesi UE	47	-9,9	-22,3	58	-11,5	-3,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	16	-20,4	-24,7	9	-22,4	16,3
Paesi extra UE	111	-10,1	-1,8	83	-15,1	27,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	8	-37,7	-28,7	8	-27,9	34,5
Altri paesi europei	9	-18,9	-27,7	13	-49,3	201,2
America settentrionale	40	-6,8	3,8	8	17,0	-0,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	34	-12,1	17,6	7	17,3	-0,3
America centro-meridionale	6	-20,7	17,7	1	77,5	-52,4
Asia	23	-9,9	-21,6	49	-17,9	27,2
di cui: <i>Cina</i>	4	-31,5	20,5	29	-20,4	50,4
<i>Giappone</i>	6	-13,2	-3,6	9	1,2	-5,5
<i>EDA (2)</i>	5	12,4	-57,6	3	-38,1	-5,8
Altri paesi extra UE	25	33,8	50,6	4	18,0	-30,4
Totale	371	-10,2	9,7	355	-8,8	-1,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Struttura della grande distribuzione (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Grandi Magazzini	7	6	6	8,0	8,1	7,9	89	87	70
Ipermercati	5	5	5	18,0	18,0	16,4	370	372	351
Supermercati	45	46	46	31,4	32,8	33,3	598	617	619
Minimercati	27	25	24	8,4	7,6	7,4	116	106	111
Grande distribuzione specializzata	2	2	2	7,6	7,6	7,6	25	33	30
Totale	86	84	83	73,5	74,3	72,7	1.198	1.215	1.181

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

Tavola a8

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2012	-15,4	-15,5	-15,4	-21,1	-26,1	-21,5
2013	-19,6	-6,8	-18,7	-19,7	-0,9	-18,2
2014	-0,1	10,9	0,9	-6,5	-4,3	-6,3

Fonte: Enti provinciali per il turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a9

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2012	2013	2014	Variazioni percentuali	
				2012/13	2013/14
Merci (tonnellate)					
sbarcate	2.373	4.975	9.164	109,7	84,2
imbarcate	133.226	125.721	238.029	-5,6	89,3
Totale	135.599	130.696	247.193	-3,6	89,1
di cui: <i>prodotti petroliferi</i>					
<i>sbarcati</i>	1.000	-	2.450	-100,0	-
<i>imbarcati</i>	132.211	117.018	226.941	-11,5	93,9
Totale	133.211	117.018	229.391	-12,2	96,0
Passeggeri (numero)					
in arrivo	91.195	80.405	84.258	-11,8	4,8
in partenza	91.307	81.475	83.209	-10,8	2,1
Totale	182.502	161.880	167.467	-11,3	3,5

Fonte: Autorità portuale di Termoli.

Investimenti fissi lordi per settore proprietario (1)
(quote percentuali sul totale)

SETTORI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2007	2011	2000	2007	2011	2000	2007	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,3	6,2	8,8	4,9	4,3	3,9	3,9	3,5	3,7
Industria estrattiva	0,2	1,0	1,0	1,6	2,0	1,2	0,7	0,9	0,9
Industria manifatturiera	11,8	11,9	15,4	19,8	15,5	11,5	21,7	19,1	18,6
Energia	3,4	2,8	1,3	3,8	3,7	2,4	3,6	3,8	3,5
Costruzioni	3,9	3,1	3,5	4,4	3,8	4,1	4,1	4,0	3,5
Servizi	73,3	75,1	69,9	65,4	70,6	76,9	66,1	68,6	69,8
di cui: <i>attività immobiliari</i>	21,0	27,1	28,1	30,0	32,4	31,1	25,9	28,0	28,5
<i>AA. PP.</i>	21,2	14,5	24,0	12,3	12,0	15,6	10,3	9,7	10,8
<i>privati al netto immobiliare</i>	31,2	33,5	17,8	23,1	26,2	30,2	29,8	30,9	30,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono da attribuirsi all'utilizzo dei valori a prezzi concatenati e all'arrotondamento delle cifre decimali.

Investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera per branca proprietaria (1)
(valori percentuali)

SETTORI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-2,3	4,5	-2,9	-6,2	0,6	-0,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	10,4	-0,5	1,9	-18,9	1,9	-4,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	-0,8	-6,1	-8,1	-17,9	-2,6	-7,3
Industria del legno, della carta, editoria	-12,4	35,6	-5,4	-4,7	-1,7	-2,0
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prod. della lav. di minerali non metall.	7,6	-7,8	0,8	-8,0	0,2	-4,9
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, appar. elettriche, macchinari e app. n.c.a.	-3,1	-6,5	-1,9	-16,8	-0,6	-4,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1,6	-2,9	-1,2	-20,4	1,5	-6,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-4,2	-8,6	-3,2	-14,4	-0,7	-9,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	-7,7	19,2	-3,1	-6,4	-1,1	-7,1
Totale	1,1	-1,7	-1,9	-13,2	0,1	-5,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 95.

Investimenti fissi lordi dei servizi per branca proprietaria (1)
(valori percentuali)

SETTORI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011	2000-07	2007-2011
Attività immobiliari	4,8	-7,2	2,7	-7,5	3,0	-3,9
AA. PP.	-4,3	4,5	1,2	-0,2	1,1	-1,9
Servizi privati al netto immobiliare	2,1	-21,4	3,4	-3,1	2,4	-4,6
di cui: <i>commercio; riparaz. di autoveicoli e motocicli</i>	-2,5	-3,6	1,3	4,6	2,4	-4,6
<i>trasporti e magazzinaggio</i>	0,9	-20,6	6,2	-3,1	3,9	-4,0
<i>servizi di alloggio e ristorazione</i>	9,4	4,2	4,5	-10,1	2,6	-13,1
<i>servizi di informazione e comunicazione</i>	2,5	-19,8	1,8	-15,7	0,8	-0,4
<i>attività finanziarie e assicurative</i>	10,2	-6,3	3,9	-2,5	2,7	-9,3
<i>attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3,1	23,5	3,5	5,0	1,1	-3,4
<i>attività amministrative e di supporto</i>	3,5	-54,7	3,9	-17,7	4,2	-6,2
<i>attività artistiche, di intrattenim. e divertimento</i>	-14,9	33,1	..	10,1	-0,7	1,3
<i>altre attività di servizi</i>	3,5	10,5	1,2	-6,0	1,5	-3,1
Totale	1,4	-9,6	2,7	-4,5	2,4	-3,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 95.

Composizione della spesa per opere del Genio civile (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2000-04	2005-09	2010-12	2000-04	2005-09	2010-12	2000-04	2005-09	2010-12
Amministrazioni pubbliche									
Infrastrutture di trasporto	61,9	65,1	70,7	62,0	63,2	67,6	62,2	65,4	67,1
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	12,9	7,6	5,7	10,1	8,7	5,6	9,4	7,0	5,7
Altre opere del Genio civile	25,2	27,3	23,6	27,9	28,1	26,7	28,5	27,6	27,3
Totale	100,0								
Altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (2)									
Infrastrutture di trasporto	23,6	52,0	48,0	39,9	44,8	25,4	50,6	55,4	44,7
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	76,4	47,1	50,7	58,9	53,4	73,8	47,0	42,7	53,5
Altre opere del Genio civile	..	0,9	1,3	1,1	1,8	0,8	2,3	1,9	1,8
Totale	100,0								
Totale									
Infrastrutture di trasporto	55,9	60,0	64,7	53,0	56,6	52,0	56,4	60,8	56,8
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	28,0	22,3	18,3	29,8	24,5	30,9	28,5	23,3	27,5
Altre opere del Genio civile	16,1	17,7	17,0	17,1	18,8	17,1	15,2	15,9	15,7
Totale	100,0								

Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valori medi annui. – (2) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

Il passaggio al SEC 2010: i principali indicatori per l'anno 2011 (1)
(milioni di euro, migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)
PIL	6.356	6.370	-0,2	369.915	365.863	1,1	1.638.857	1.580.410	3,7
PIL pro capite (euro)	20.210	19.944	1,3	17.745	17.497	1,4	27.287	26.026	4,8
Imposte al netto dei contribuiti	609	627	-2,9	38.817	42.666	-9,0	167.129	165.203	1,2
VA	5.747	5.743	0,1	331.098	323.198	2,4	1.471.728	1.415.207	4,0
VA per occupato (euro)	51.180	49.256	3,9	47.769	49.814	-4,1	59.242	57.205	3,6
Consumi finali delle famiglie	4.512	4.138	9,0	272.165	257.824	5,6	1.014.176	975.834	3,9
Consumi finali pro capite (euro)	20.753	19.337	7,3	18.659	17.924	4,1	22.376	21.481	4,2
Tasso di investimento	22,5	24,1	-1,6	21,5	21,9	-0,4	21,9	21,3	0,6
Occupati	112	117	-3,7	6.931	6.488	6,8	24.843	24.739	0,4
<i>dipendenti</i>	77	80	-3,9	4.990	4.961	0,6	18.426	19.002	-3,0
<i>indipendenti</i>	36	37	-3,2	1.941	1.527	27,1	6.417	5.737	11,9
<i>regolari</i>	96	91	5,0	5.614	5.312	5,7	21.768	22.176	-1,8
<i>irregolari</i>	16	25	-35,3	1.317	1.177	11,9	3.075	2.563	20,0
Tasso di irregolarità	14,5	21,6	-7,1	19,0	18,1	0,9	12,4	10,4	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Le revisioni dei tassi di investimento e di irregolarità sono espresse come scarto assoluto.

Valore aggiunto per settore di attività economica nel 2011 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Molise			Mezzogiorno				Italia	
	Importi		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	264	254	4,0	4,6	4,4	3,7	3,4	2,1	2,0
Industria	1.315	1.386	-5,1	22,9	24,1	17,9	17,9	24,2	24,8
<i>Industria in senso stretto</i>	902	970	-7,0	15,7	16,9	12,2	11,5	18,6	18,9
<i>Costruzioni</i>	413	416	-0,6	7,2	7,2	5,8	6,4	5,6	6,0
Servizi	4.168	4.104	1,6	72,5	71,5	78,4	78,7	73,7	73,2
<i>Commercio (2)</i>	1.038	1.194	-13,0	18,1	20,8	23,2	23,8	24,4	24,8
<i>Attività finanziarie e assicurative (3)</i>	1.342	1.294	3,7	23,4	22,5	25,2	25,6	28,1	27,8
<i>Altre att. di servizi (4)</i>	1.788	1.616	10,6	31,1	28,1	30,0	29,3	21,2	20,5
Totale	5.747	5.743	0,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto per branca nell'industria manifatturiera nel 2011 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Molise			Mezzogiorno				Italia	
	Importi		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Alimentari, bevande e tabacco	111	100	10,8	15,5	12,6	17,7	16,2	10,5	10,8
Tessile, abbigliamento, articoli in pelle e simili	43	109	-60,8	6,0	13,7	8,3	10,8	10,0	10,5
Legno, carta, editoria	29	25	17,8	4,1	3,1	7,7	7,3	6,6	6,6
Cokerie, raffinerie, chimica, farmaceutica	67	76	-11,9	9,4	9,6	7,9	8,3	8,9	8,1
Gomma, mat. plastiche e min. non metalliferi	55	69	-20,7	7,7	8,7	11,0	10,7	9,2	8,9
Attività metallurgiche e prodotti in metallo	70	107	-34,6	9,8	13,4	15,5	15,2	16,1	16,9
Computer, elettronica e ottica, app. e macchinari	46	56	-16,6	6,5	7,0	10,4	13,8	22,4	22,6
Mezzi di trasporto	262	187	39,9	36,6	23,5	11,9	8,1	7,4	5,8
Mobili e altre industrie manifatturiere	33	68	-51,9	4,6	8,5	9,7	9,6	8,8	9,8
Totale	716	797	-10,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti.

Valore aggiunto nei servizi per branca di attività economica nel 2011 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Molise			Mezzogiorno				Italia	
	Importi		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	504	472	6,9	12,1	11,5	14,2	12,4	15,3	14,6
Trasporti e magazzinaggio	266	320	-17,0	6,4	7,8	7,2	8,5	7,3	7,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	175	232	-24,4	4,2	5,6	4,7	4,9	4,9	5,7
Servizi di informazione e comunicazione	93	170	-45,4	2,2	4,1	3,5	4,4	5,7	5,9
Totale commercio	1.038	1.194	-13,0	24,9	29,1	29,6	30,2	33,1	33,9
Attività finanziarie e assicurative	163	158	3,5	3,9	3,8	4,5	4,6	7,3	7,6
Attività immobiliari	778	734	5,9	18,7	17,9	18,0	17,8	18,2	18,5
Attività prof.li, scientifiche e tecniche, di supporto	401	402	-0,2	9,6	9,8	9,6	10,1	12,7	11,8
Totale attività finanziarie e assicurative	1.342	1.294	3,7	32,2	31,5	32,1	32,5	38,2	38,0
Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obbligatoria	788	710	10,9	18,9	17,3	14,3	14,5	9,5	9,2
Istruzione	339	342	-1,0	8,1	8,3	8,8	9,2	5,7	6,0
Sanità e assistenza sociale	469	406	15,5	11,3	9,9	9,7	9,2	8,0	7,9
Attività artistiche, riparaz. di beni per la casa e altro	192	157	22,0	4,6	3,8	5,4	4,3	5,5	4,9
Totale altre attività di servizi	1.788	1.616	10,6	42,9	39,4	38,2	37,3	28,7	28,1
Totale	4.168	4.104	1,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati a prezzi correnti.

Occupati per settore di attività economica nel 2011
(migliaia di unità e valori percentuali)

SETTORI	Molise			Mezzogiorno				Italia	
	Numero		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10	11	-15,8	8,5	9,8	7,7	7,5	3,8	3,9
Industria	29	33	-12,7	25,6	28,3	20,1	20,8	25,4	26,8
<i>Industria in senso stretto</i>	18	22	-21,4	15,7	19,2	12,1	12,9	17,9	19,3
<i>Costruzioni</i>	11	11	5,7	10,0	9,1	8,1	7,9	7,5	7,5
Servizi	74	72	2,4	65,8	61,9	72,1	71,7	70,8	69,3
<i>Commercio (1)</i>	26	26	-	22,7	21,9	27,3	26,1	27,3	26,7
<i>Attività finanziarie e assicurative (2)</i>	13	13	-1,5	11,6	11,3	11,7	12,8	14,7	14,4
<i>Altre att. di servizi (3)</i>	35	34	5,7	31,5	28,7	33,2	32,9	28,8	28,3
Totale	112	117	-3,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (2) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (3) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Occupazione per branca nell'industria manifatturiera nel 2011
(migliaia di unità e valori percentuali)

BRANCHE	Molise			Mezzogiorno				Italia	
	Numero		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Alimentari, bevande e tabacco	4	4	-2,7	22,0	17,5	19,4	16,8	10,9	10,4
Tessile, abbigliamento, articoli in pelle e simili	2	4	-44,7	12,8	17,9	13,0	15,5	13,3	14,1
Legno, carta, editoria	1	1	-	5,5	4,2	8,3	7,6	7,9	7,7
Cokerie, raffinerie, chimica, farmaceutica	1	1	-20,0	4,9	4,7	3,6	4,7	4,8	4,9
Gomma, mat. plastiche e min. non metalliferi	2	2	-10,0	11,0	9,4	10,7	10,3	9,8	9,1
Attività metallurgiche e prodotti in metallo	2	3	-38,7	11,6	14,6	16,9	15,7	17,3	17,4
Computer, elettronica e ottica, app. e macchinari	1	1	-35,7	5,5	6,6	7,4	10,6	18,4	18,7
Mezzi di trasporto	3	3	3,0	20,7	15,6	9,5	7,3	6,5	5,8
Mobili e altre industrie manifatturiere	1	2	-50,0	6,1	9,4	11,2	11,6	11,1	11,9
Totale	16	21	-22,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Occupati nei servizi per branca di attività economica nel 2011
(migliaia di persone e valori percentuali)

BRANCHE	Molise			Mezzogiorno				Italia	
	Numero		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15	15	4,1	20,7	20,4	22,7	20,7	21,1	21,0
Trasporti e magazzinaggio	4	4	-2,7	4,9	5,1	5,8	6,5	6,5	6,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	5	5	3,9	7,2	7,1	7,3	6,3	7,6	7,6
Servizi di informazione e comunicazione	1	2	-35,0	1,8	2,8	2,0	2,9	3,4	3,6
Totale commercio	26	26	-	34,5	35,3	37,8	36,4	38,6	38,5
Attività finanziarie e assicurative	2	2	29,4	3,0	2,4	2,7	2,6	3,9	3,7
Attività immobiliari	1	..	66,7	0,7	0,4	0,6	0,4	1,0	0,7
Attività prof.li, scientifiche e tecniche, di supporto	10	11	-8,0	13,9	15,5	12,9	14,7	15,8	16,4
Totale attività finanziarie e assicurative	13	13	-1,5	17,6	18,3	16,2	17,8	20,7	20,8
Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obbligatoria	9	9	-2,2	11,8	12,3	9,8	10,6	7,6	7,8
Istruzione	9	8	4,9	11,6	11,4	11,1	11,9	8,7	8,5
Sanità e assistenza sociale	9	7	19,2	11,8	10,1	10,3	9,6	10,0	9,7
Attività artistiche, riparaz. di beni per la casa e altro	9	9	3,3	12,7	12,6	14,8	13,7	14,4	14,8
Totale altre attività di servizi	35	34	5,7	47,9	46,4	46,0	45,8	40,7	40,8
Totale	74	72	2,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	-6,9	-7,4	-1,5	3,8	7,6	0,3	23,7	2,6	50,6	12,0	57,6
2013	2,2	-8,3	-17,2	-4,9	-8,4	-6,3	27,6	-2,2	47,6	15,6	56,5
2014	7,7	4,8	-10,5	2,5	4,6	2,1	-1,3	1,6	48,5	15,2	57,3
2013 – 1° trim.	-15,6	7,8	-28,1	-5,2	-13,6	-6,2	17,0	-3,1	46,7	16,0	55,7
2° trim.	-3,5	-1,8	-30,2	-3,5	-6,0	-6,1	17,8	-3,4	47,7	13,8	55,5
3° trim.	49,5	-23,7	-5,9	-6,5	-19,0	-6,8	28,9	-2,8	48,8	14,7	57,3
4° trim.	-6,3	-14,7	-1,1	-4,2	5,6	-6,0	46,9	0,5	47,0	17,9	57,5
2014 – 1° trim.	-33,7	-8,9	-3,1	2,9	12,3	-2,6	-1,4	-2,4	45,6	16,1	54,4
2° trim.	-5,6	16,7	-18,4	5,9	3,7	5,0	5,9	5,1	49,8	13,9	58,0
3° trim.	33,4	22,7	-14,9	-1,5	6,4	3,5	-11,7	1,3	50,3	12,8	57,9
4° trim.	33,5	-8,2	-5,8	2,8	-2,0	2,3	2,1	2,3	48,3	17,9	59,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Agricoltura	-	-	-	25	-71,9	-40,5	25	-71,9	-40,5
Industria in senso stretto	2.673	108,1	-16,2	2.546	-11,4	34,8	5.219	38,6	2,7
<i>Estrattive</i>	27	82,7	487,0	2	-83,0	25,0	29	-53,1	349,3
<i>Legno</i>	55	-72,9	133,3	37	87,1	-37,4	92	-30,9	11,9
<i>Alimentari</i>	487	167,8	648,6	276	48,2	5,3	763	62,7	133,2
<i>Metallurgiche</i>	111	72,2	-15,8	20	44,1	-29,4	131	66,5	-18,2
<i>Meccaniche</i>	1.528	86,0	-19,3	329	-30,0	-34,1	1.857	38,2	-22,4
<i>Tessili</i>	15	-58,4	28,9	-	-	-	15	-58,4	28,9
<i>Abbigliamento</i>	325	1.718,6	-62,4	1.593	-9,9	205,4	1.918	120,9	38,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	30	24,1	-50,5	74	-17,4	-57,2	103	-9,6	-55,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	2	266,4	-92,0	-	::	-100,0	2	355,3	-93,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	55	13,9	-27,7	104	-15,4	-51,0	159	-9,2	-44,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	..	100,0	-80,0	7	-48,2	-60,9	7	-46,6	-61,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	28	-81,0	77,8	3	-95,7	-17,7	31	-88,2	60,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-	::	-100,0	-	::	-100
<i>Varie</i>	11	-46,5	-53,2	102	127,4	66,2	113	20,0	33,3
Edilizia	328	-3,6	-37,3	108	-39,4	-22,0	436	-14,2	-34,1
Trasporti e comunicazioni	38	-50,4	419,8	19	-12,3	-20,6	57	-25,8	83,8
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	495	-15,9	-13,3	495	-15,9	-13,3
Totale	3.039	78,0	-18,3	3.192	-17,2	19,8	6.231	20,3	-2,4
di cui: <i>artigianato (1)</i>	107	-31,7	-20,6	98	-59,3	34,9	204	-44,7	-1,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Trasferimenti di residenza nel triennio 2011-13 (1)
(persone per mille abitanti)

VOCI	All'interno della stessa regione	All'interno della stessa macroarea	Fuori dalla macroarea	All'estero	Totale
Molise					
Totale italiani	8,5	3,9	4,7	1,3	18,5
Titolo di studio					
Licenza media	7,5	3,1	3,0	1,0	14,7
Diploma	9,2	4,6	5,2	1,4	20,3
Laurea e oltre	12,0	5,8	13,4	2,9	34,1
Classe di età					
15-24	8,7	4,9	4,1	1,1	18,8
25-34	17,8	8,5	14,3	3,0	43,6
Totale stranieri	34,2	14,1	21,4	12,8	82,4
Mezzogiorno					
Totale italiani	12,8	1,1	5,3	1,0	20,2
Titolo di studio					
Licenza media	11,2	0,8	3,6	0,8	16,4
Diploma	14,4	1,3	6,6	1,1	23,4
Laurea e oltre	19,3	1,8	14,1	2,3	37,6
Classe di età					
15-24	13,5	1,1	5,7	1,0	21,2
25-34	25,5	2,4	16,2	2,5	46,6
Totale stranieri	35,1	4,2	20,1	7,4	66,8
Italia					
Totale italiani	15,9	1,2	4,0	1,2	22,3
Titolo di studio					
Licenza media	14,4	0,9	3,2	0,9	19,5
Diploma	16,9	1,3	4,3	1,2	23,7
Laurea e oltre	21,5	2,0	7,9	2,7	34,1
Classe di età					
15-24	16,7	1,2	4,7	0,9	19,5
25-34	37,5	2,6	11,5	3,4	55,0
Totale stranieri	47,5	4,1	10,6	9,3	71,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenze medie delle cancellazioni nel triennio 2011-13 per area di destinazione, per classe di età e titolo di studio.

Registrazioni, adesioni e prese in carico (1)
(unità)

VOCI	Molise		Regioni e P.A.	
	Numerosità	Quote %	Numerosità	Quote %
Bacino potenziale (2)	11.967	-	1.722.852	-
Registrazioni	4.064	100,0	568.576	100,0
di cui: 15-18 anni	147	3,6	44.119	7,8
19-24 anni	1.899	46,7	302.379	53,2
25-29 anni	2.018	49,7	222.078	39,1
Adesioni in regione	5.737	100,0	656.387	100,0
di cui: residenti nella stessa regione o provincia autonoma	3.604	62,8	544.986	83,0
residenti in altre regioni o province autonome	2.133	37,2	111.401	17,0
Adesioni al netto delle cancellazioni (3)	4.481	-	522.628	-
Giovani presi in carico	1.585	100,0	299.063	100,0
di cui, con profilo: basso (4)	124	7,8	30.160	10,1
medio-basso	27	1,7	21.489	7,2
medio-alto	740	46,7	121.579	40,7
alto	694	43,8	125.835	42,1

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Report di monitoraggio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati aggiornati al 14 maggio 2015. – (2) Numero di giovani con 15-29 anni disoccupati o inattivi, ma disponibili a lavorare, definiti in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il 2013. – (3) Le cancellazioni possono avvenire su iniziativa del registrato oppure d'ufficio. – (4) Per ciascun giovane registrato viene definito un profilo che ne indica la difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

Reddito disponibile per fonte e quintile di reddito
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2012	Var. %	2007	2012	Var. %	2007	2012	Var. %
Reddito disponibile equivalente (1)	15.443	14.401	-6,7	15.617	14.072	-9,9	19.534	18.156	-7,1
di cui: <i>da lavoro</i>	9.357	6.534	-30,2	9.214	7.535	-18,2	12.176	10.829	-11,1
<i>da trasferimenti</i>	5.601	7.676	37,0	6.052	6.218	2,7	6.820	6.780	-0,6
Per quintili:									
1°	6.192	4.309	-30,4	5.507	4.128	-25,0	7.117	6.180	-13,2
2°	9.751	9.272	-4,9	10.017	9.095	-9,2	12.712	11.683	-8,1
3°	13.133	12.450	-5,2	13.562	12.214	-9,9	17.132	15.863	-7,4
4°	17.379	16.864	-3,0	18.163	16.471	-9,3	22.530	20.841	-7,5
5°	30.886	29.272	-5,2	30.838	28.461	-7,7	38.185	36.217	-5,2
Rapporto tra 5° e 1° quintile	5,0	6,8		5,6	6,9		5,4	5,9	
Redditi individuali da lavoro	17.583	15.041	-14,5	18.896	16.170	-14,4	20.933	19.099	-8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, SILC. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include anche redditi da capitale e da fonti residuali.

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato
 (variazioni percentuali 2009-2013)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	Retribuzioni pro capite	Retribuzione settimanale (1)	Settimane lavorate (1)	Retribuzioni pro capite	Retribuzione settimanale (1)	Settimane lavorate (1)	Retribuzioni pro capite	Retribuzione settimanale (1)	Settimane lavorate (1)
Classi di età									
fino a 24 anni	-22,0	1,0	-22,8	-17,5	-0,1	-17,4	-12,1	-1,5	-10,8
25-34 anni	-14,0	-0,4	-13,7	-12,0	-1,5	-10,7	-7,7	-2,3	-5,6
35-44 anni	-11,7	-2,7	-9,2	-8,3	-2,2	-6,2	-5,0	-2,3	-2,7
45-54 anni	-10,9	-2,4	-8,7	-10,7	-4,1	-6,8	-5,5	-2,5	-3,1
55 anni e oltre	-7,7	-0,6	-7,1	-8,0	-3,6	-4,6	-2,7	-3,0	0,3
Genere									
Maschi	-7,5	0,5	-8,0	-6,5	-0,4	-6,1	-2,3	0,2	-2,5
Femmine	-9,3	1,6	-10,7	-6,8	0,2	-7,0	-2,1	0,7	-2,8
Settore									
Industria in senso stretto	-3,0	-0,2	-2,8	0,1	4,0	-3,8	3,5	4,2	-0,6
Costruzioni	-12,1	0,3	-12,3	-10,0	-1,7	-8,5	-4,0	-0,4	-3,6
Servizi	-11,9	..	-11,8	-9,7	-2,7	-7,2	-5,5	-2,4	-3,2
di cui: <i>Commercio</i>	-7,4	3,4	-10,4	-6,7	1,2	-7,7	-2,3	1,0	-3,3
<i>Alberghi e ristoranti</i>	-16,0	1,3	-17,1	-11,9	-1,2	-10,9	-5,8	-1,5	-4,3
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	-10,6	-5,2	-5,7	-9,9	-6,2	-3,9	-6,0	-4,2	-1,8
<i>Attività finanziarie</i>	-10,0	-7,9	-2,2	-6,1	-6,3	0,3	-4,7	-4,7	..
<i>Att. imm., serv. alle imprese</i>	-9,0	2,2	-10,9	-5,6	-1,3	-4,4	-3,5	-1,8	-1,7
<i>Istruzione</i>	-16,2	-0,4	-15,9	-16,1	-1,6	-14,7	-10,6	-1,0	-9,7
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	-11,2	5,4	-15,8	-7,7	-4,6	-3,2	-5,4	-3,9	-1,5
<i>Altri servizi</i>	-9,6	2,5	-11,8	-9,7	-2,0	-7,9	-4,6	-2,0	-2,6
Tipo contratto									
Tempo indeterminato	-5,8	0,5	-6,2	-4,6	-0,4	-4,2	-0,8	0,5	-1,3
Tempo determinato	-25,6	-1,9	-24,1	-15,8	-1,1	-14,9	-9,5	-1,7	-7,9
Stagionale	-11,9	-15,0	3,7	2,4	3,2	-0,8	-5,2	-0,5	-4,8
Tipo orario									
Full time	-1,9	1,7	-3,6	-0,5	1,2	-1,6	1,4	1,5	-0,1
Part time	-2,8	2,8	-5,4	-3,8	-0,5	-3,4	-1,8	-0,6	-1,2
Qualifica									
Operai e apprendisti	-10,4	0,4	-10,7	-9,0	-0,5	-8,5	-3,5	0,6	-4,1
Impiegati	-8,6	-0,7	-8,0	-5,6	-1,5	-4,2	-3,0	-1,4	-1,6
Quadri e altre qual.	-9,4	-7,4	-2,2	-8,1	-6,9	-1,3	-5,1	-4,3	-0,9
Dirigenti	-25,5	-13,2	-14,2	-2,9	-3,0	0,1	-1,2	-2,0	0,8
Totale	-9,2	0,5	-9,6	-7,2	-0,5	-6,8	-2,6	0,2	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Equivalenti a tempo pieno, dati pro capite.

Composizione della spesa mensile delle famiglie
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Molise							
Alimentari	21,1	22,0	20,5	20,2	20,7	20,9	22,9
Tabacchi	0,8	1,1	1,0	0,8	1,0	0,9	1,0
Abbigliamento, mobili, elettrodomestici	15,9	13,2	17,5	13,1	13,2	11,5	10,5
Abitazione, combustibili e energia elettrica	25,7	28,7	28,6	30,2	32,4	30,6	32,7
Sanità	4,7	4,3	3,9	4,7	3,6	3,3	4,0
Trasporti e carburanti	12,8	13,7	10,7	13,3	13,0	17,4	12,8
Comunicazioni	2,1	2,3	2,1	2,0	2,1	2,2	2,1
Istruzione	1,5	1,8	1,1	2,3	1,9	0,9	1,7
Tempo libero e cultura	4,4	3,8	5,0	4,1	3,9	4,1	3,5
Altri beni e servizi	11,0	9,0	9,7	9,3	8,2	8,1	8,8
Spesa media mensile	100,0						
Mezzogiorno							
Alimentari	24,4	24,7	24,4	25,0	25,6	25,3	25,3
Tabacchi	1,2	1,3	1,2	1,3	1,3	1,2	1,2
Abbigliamento, mobili, elettrodomestici	13,6	12,9	12,7	12,7	11,8	10,5	10,0
Abitazione, combustibili e energia elettrica	27,5	28,4	30,3	30,5	30,1	32,8	32,8
Sanità	3,6	3,7	3,5	3,5	3,6	3,4	3,4
Trasporti e carburanti	13,2	13,1	12,4	12,1	12,7	12,8	13,4
Comunicazioni	2,3	2,3	2,2	2,2	2,1	2,2	2,1
Istruzione	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Tempo libero e cultura	3,9	3,6	3,5	3,5	3,4	3,0	2,9
Altri beni e servizi	9,0	8,8	8,7	8,2	8,3	7,7	7,9
Spesa media mensile	100,0						
Italia							
Alimentari	18,8	19,1	18,9	19,0	19,2	19,4	19,5
Tabacchi	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
Abbigliamento, mobili, elettrodomestici	12,0	11,5	11,3	11,2	10,5	9,8	9,2
Abitazione, combustibili e energia elettrica	31,4	32,2	33,5	33,7	34,1	34,5	35,2
Sanità	4,0	3,8	3,6	3,7	3,7	3,6	3,7
Trasporti e carburanti	14,7	14,3	13,8	13,8	14,2	14,5	14,2
Comunicazioni	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9
Istruzione	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,1
Tempo libero e cultura	4,4	4,3	4,2	4,4	4,2	4,1	4,0
Altri beni e servizi	10,7	10,9	11,0	10,3	10,2	10,2	10,2
Spesa media mensile	100,0						

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2012	2013	2014
	Prestiti (2)		
Campobasso	2.836	2.756	2.733
Isernia	1.142	1.061	998
Totale	3.978	3.817	3.730
	Depositi (3)		
Campobasso	3.464	3.548	3.641
Isernia	1.624	1.674	1.733
Totale	5.089	5.222	5.374

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati si riferiscono al totale dei settori istituzionali e includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni pubbliche	269	304	287	-	-	-
Settore privato	3.710	3.513	3.443	616	678	755
Società finanziarie e assicurative	26	16	17	8	10	11
Imprese	2.203	2.053	2.000	498	547	620
Imprese medio-grandi	1.482	1.367	1.356	377	408	463
Imprese piccole (3)	721	686	644	121	139	157
di cui: famiglie produttrici (4)	416	401	398	68	84	97
Famiglie consumatrici	1.472	1.435	1.418	109	121	124
Totale	3.978	3.817	3.730	616	678	755

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	per memoria: 2007	2013	2014	per memoria: 2007	2013	2014	per memoria: 2007	2013	2014
Età									
<35	40,9	33,1	34,5	39,6	34,3	33,7	39,8	34,8	33,6
35-44	37,1	38,5	39,5	34,5	35,4	36,2	35,7	35,5	36,5
45 e oltre	22,0	28,4	26,0	25,9	30,3	30,1	24,5	29,7	29,8
Nazionalità (2)									
Italiani	92,6	94,0	96,1	96,3	97,4	97,5	86,9	93,2	92,6
Stranieri	7,3	6,0	3,9	3,6	2,5	2,4	12,2	6,0	6,7
Sesso									
Maschi	56,1	55,2	55,8	56,8	56,4	56,0	56,7	55,8	55,7
Femmine	43,9	44,8	44,2	43,2	43,6	44,0	43,3	44,2	44,3
Importo									
<95.000 €	32,9	32,0	33,3	28,6	30,7	30,6	22,2	25,3	25,8
95.000-120.000 €	30,3	27,8	29,4	29,6	29,5	29,3	27,2	27,3	27,7
120.000-150.000 €	20,2	20,3	16,8	20,4	18,5	18,7	22,9	20,4	20,2
>150.000 €	16,5	19,9	20,5	21,3	21,3	21,4	27,7	27,0	26,4

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. – (2) La somma delle percentuali può essere inferiore a 100 per la presenza di soggetti non classificabili in base alla nazionalità.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2014	Variazioni	
		2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	166	2,9	-2,6
Estrazioni di minerali da cave e miniere	6	-4,7	-9,4
Attività manifatturiere	637	-2,1	-1,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	187	-2,9	5,2
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	180	-0,8	-3,5
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	33	-0,9	-1,0
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	11	15,4	4,8
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	5	-8,1	-8,4
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	14	-2,6	-14,2
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	135	-4,0	-4,6
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	18	-0,1	11,1
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	7	1,9	-12,0
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	31	0,1	-1,5
<i>Altre attività manifatturiere</i>	15	-7,3	-9,0
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	41	-3,5	-20,0
Costruzioni	554	-4,4	-7,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	437	-4,0	-6,2
Trasporto e magazzinaggio	65	-23,6	-4,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	94	-1,9	-2,5
Servizi di informazione e comunicazione	41	-1,2	1,6
Attività immobiliari	108	-0,6	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43	-2,4	-4,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	81	-23,6	6,6
Altre attività terziarie	86	-5,9	-2,6
Totale	2.367	-4,4	-3,8

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2013	2014	2007	2013	2014	2007	2013	2014
Quota dei prestiti garantiti (a)	74,1	75,9	76,2	74,3	78,8	79,2	63,5	69,3	69,3
di cui: <i>totalmente garantiti</i>	50,9	54,5	56,0	50,6	54,3	54,2	39,6	44,5	44,0
<i>parzialmente garantiti</i>	23,2	21,4	20,2	23,7	24,5	25,0	23,9	24,7	25,4
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	88,1	89,1	90,2	88,3	87,8	88,2	85,1	85,9	86,0
di cui: <i>sui prestiti parzialmente garantiti</i>	62,0	61,4	63,0	63,5	60,9	62,8	60,5	60,4	61,7
Grado di copertura (a*b) (1)	65,3	67,6	68,7	65,6	69,2	69,9	54,0	59,5	59,6
di cui: <i>garanzie reali</i>	34,5	34,5	35,3	37,2	39,9	39,6	32,5	37,9	37,4
<i>garanzie personali</i>	47,2	52,9	54,2	44,7	47,5	48,3	32,2	34,6	35,1
<i>imprese con meno di 20 addetti</i>	62,1	66,5	68,9	66,1	72,1	72,3	69,2	75,0	75,0
<i>industria manifatturiera</i>	54,6	51,6	52,8	57,9	59,8	60,0	39,8	43,5	43,5
<i>costruzioni</i>	73,1	74,8	74,0	72,0	75,0	75,4	73,4	74,7	74,7
<i>servizi</i>	71,7	73,1	75,7	68,2	73,5	74,5	55,9	63,2	63,6
Garanzie collettive e pubbliche									
Quota sul totale delle garanzie personali	3,1	7,9	8,8	2,3	7,4	8,1	5,0	7,4	8,3
di cui: <i>Confidi</i>	3,1	4,8	5,0	2,3	4,6	4,7	4,8	5,4	5,3
<i>Finanziarie regionali</i>	-	0,8	1,3	..	0,1	0,1	0,2	0,4	0,4
<i>Fondo di garanzia per le PMI</i>	-	2,2	2,5	..	2,7	3,3	..	1,5	2,6

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	27,1	7,7	11,0	12,2	4,5	4,2	1,2	4,8
Mar. 2014	27,1	9,9	20,0	8,1	8,6	4,1	1,3	6,0
Giu. 2014	27,1	10,8	17,7	8,2	11,3	4,3	1,4	6,5
Set. 2014	27,1	10,6	16,8	11,2	9,7	4,1	1,4	6,3
Dic. 2014	1,7	10,1	11,3	12,2	10,3	4,4	1,6	6,0
Mar. 2015 (5)	10,1	8,1	2,2	12,7	9,5	4,8	1,5	4,9
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2013	2,9	12,1	10,4	16,4	12,2	7,9	3,8	9,6
Mar. 2014	4,0	11,0	9,9	16,0	10,2	7,8	3,7	8,8
Giu. 2014	6,2	11,0	8,6	16,5	10,2	8,5	3,9	8,8
Set. 2014	7,3	11,3	8,9	17,0	10,2	9,0	4,1	9,1
Dic. 2014	6,6	11,3	7,8	15,9	9,7	8,2	4,0	9,2
Mar. 2015 (5)	4,8	10,5	5,7	14,5	9,9	7,8	4,1	9,1

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Depositi	4.932	3,1	3,0	442	-2,3	2,3	5.374	2,6	2,9
di cui: <i>conti correnti</i>	1.257	6,2	10,0	401	-0,6	2,9	1.658	4,4	8,2
<i>depositi a risparmio (2)</i>	3.672	2,8	0,9	41	-10,1	-2,5	3.713	2,7	0,8
<i>pronti contro termine</i>	3	-79,8	-54,3	-	-95,7	-	3	-81,3	-55,3
Titoli a custodia (3)	1.170	..	-7,0	118	36,2	-0,2	1.288	2,5	-6,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	208	4,0	-8,5	14	-20,4	-12,8	222	2,0	-8,8
<i>obbl. bancarie ital.</i>	422	-10,4	-22,7	22	-17,7	-27,4	444	-10,9	-23,0
<i>altre obbligazioni</i>	66	-21,7	-27,6	5	-21,8	132,6	71	-21,7	-20,1
<i>azioni</i>	117	25,9	-1,6	52	553,3	-0,1	169	67,3	-1,2
<i>quote di OICR (4)</i>	357	26,0	30,3	25	3,0	20,5	382	24,1	29,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –
(2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
			Tassi attivi (3)	
Prestiti a breve termine (4)	8,07	7,70	7,00	7,64
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	8,09	7,73	6,95	7,68
<i>piccole imprese (5)</i>	9,18	8,88	8,16	8,88
<i>totale imprese</i>	8,27	7,93	7,18	7,92
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,05	6,96	6,17	7,15
<i>costruzioni</i>	8,78	7,80	6,51	7,84
<i>servizi</i>	8,65	8,69	8,46	8,70
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,89	5,12	4,20	3,71
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,34	3,69	3,30	2,90
<i>imprese</i>	6,35	5,53	4,54	4,15
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (7)	0,40	0,47	0,30	0,23

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2004	2009	2013	2014
Banche presenti con propri sportelli	29	28	25	25
di cui: <i>con sede in regione</i>	3	4	2	2
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	140	144	137	136
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	11	13	10	10
Comuni serviti da banche	45	48	45	46
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	566	514	579	585
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.150	1.128	1.279	1.337
POS (2)	3.581	5.272	5.861	7.648
ATM	163	210	176	158
Società di intermediazione mobiliare	-	1	-	-
Società di gestione del risparmio, Sicav e Sicaf	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	1	1

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2011-13 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione ed Enti sanitari (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.095	65,4	3,8	24,1	6,7	4,6
Spesa c/capitale (3)	570	37,7	7,2	50,8	4,2	-16,4
Spesa totale	3.666	61,1	4,3	28,3	6,3	0,8
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.592	61,8	3,9	27,0	7,3	0,7
“ RSO	3.404	61,2	4,3	27,7	6,9	0,9
“ RSS	4.648	64,3	2,5	24,3	8,9	-0,1

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. –

(3) Al netto delle partite finanziarie.

Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
Regione ed Enti sanitari	257.508	-1,4	133	-4,4	821
Province	20.092	-1,2	13	-2,8	64
Comuni	78.036	-3,8	60	-2,2	249
Totale	355.636	-1,9	206	-3,6	1.134
Per memoria:					
Totale Italia	58.472.842	-1,2	200	-1,1	983
“ RSO	46.810.599	-1,3	191	-1,3	928
“ RSS	11.662.243	-0,8	246	..	1.293

Fonte: per la spesa delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, *Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali*; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2010-12; per gli addetti, valori medi del periodo 2011-13. La spesa fa riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e formazione lavoro; il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,3	1,8	1,6	1,1	1,1	1,1	1,3	1,3	1,2
quote % sul totale:									
<i>Regione e Enti sanitari</i>	13,5	10,5	13,7	19,8	18,9	19,3	25,9	24,9	24,4
<i>Province</i>	10,3	9,9	12,7	10,5	9,0	10,5	9,0	7,8	8,8
<i>Comuni (1)</i>	70,6	74,2	69,8	60,8	62,4	61,4	56,5	58,1	57,9
<i>Altri enti</i>	5,6	5,5	3,7	8,9	9,6	8,8	8,6	9,2	8,9

Fonte: *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Personale in servizio presso gli enti locali
(unità, variazioni e quote)

VOCI	Personale nel 2011	Variazione %		Indipendenti/personale %		Personale/ occupati (1)
		1991-2011	2001-2011	2001	2011	
Comuni						
Molise	2.430	-17,2	-7,7	6,2	15,0	21,9
RSO e Isole	436.636	-10,0	-12,5	9,0	7,0	19,9
Italia	460.469	-8,9	-12,4	9,1	7,0	20,0
Province						
Molise	550	6,4	6,4	1,9	4,5	5,0
Italia	58.970	32,7	6,7	7,5	3,8	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento 1991, 2001 e 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per mille occupati residenti nel 2011.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	664	672	707	104.597	104.239	103.525	112.921	112.745	111.915
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	408	395	439	65.991	66.323	66.291	71.952	72.411	72.413
di cui:									
<i>beni</i>	93	87	86	13.865	13.953	14.023	15.072	15.155	15.266
<i>personale</i>	209	204	198	32.963	32.386	31.839	36.149	35.606	35.092
Enti convenzionati e accreditati (2)	260	257	268	38.305	37.299	37.234	40.604	39.602	39.503
di cui:									
<i>farmaceutica convenzionata</i>	55	49	50	9.223	8.348	7.995	9.930	9.011	8.616
<i>medici di base</i>	51	51	49	6.168	6.205	6.144	6.625	6.664	6.606
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (3)</i>	154	157	169	22.915	22.746	23.095	24.050	23.927	24.280
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	33	38	32	59	53	47
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.016	2.025	2.144	1.888	1.872	1.825	1.901	1.889	1.841

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 aprile 2015); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio, i costi totali e quelli per la gestione diretta sono valutati al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni. Per gli anni 2011 e 2012 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Posti letto nel 2014
(unità, valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-14	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-14
Strutture pubbliche e private accreditate						
Totale	4,1	100,0	-6,9	3,6	100,0	-2,6
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	3,5	87,4	-7,2	3,2	89,4	-2,2
<i>day hospital/day surgery</i>	0,5	12,6	-4,6	0,4	10,6	-5,7
di cui: <i>acuti</i>	3,3	81,4	-6,8	3,0	83,9	-2,8
<i>riabilitazione</i>	0,6	15,2	-9,3	0,4	11,8	-0,5
<i>lungodegenza</i>	0,1	3,4	3,1	0,2	4,2	-3,8
Strutture pubbliche						
Totale	3,6	100,0	-7,1	2,9	100,0	-2,9
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	3,1	86,9	-7,4	2,6	88,6	-2,4
<i>day hospital/day surgery</i>	0,5	13,1	-5,5	0,3	11,4	-6,2
di cui: <i>acuti</i>	3,0	84,2	-7,2	2,6	89,8	-3,0
<i>riabilitazione</i>	0,4	11,9	-8,8	0,2	7,6	-1,1
<i>lungodegenza</i>	0,1	3,9	3,1	0,1	2,6	-4,1
Strutture private accreditate						
Totale	0,5	100,0	-5,5	0,7	100,0	-1,5
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	0,4	90,9	-6,5	0,7	92,4	-1,5
<i>day hospital/day surgery</i>	..	9,1	8,8	0,1	7,6	-2,1
di cui: <i>acuti</i>	0,3	61,0	-1,5	0,4	60,8	-1,9
<i>riabilitazione</i>	0,2	39,0	-10,4	0,2	28,6	0,2
<i>lungodegenza</i>	-	-	-	0,1	10,6	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute; dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale nel 2014 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				Italia			
	Personale per 1.000 abitanti (2)	Composizione %	Variazione annua 2011-14	Personale/dotazione organica (3)	Personale per 1.000 abitanti (2)	Composizione %	Variazione annua 2011-14	Personale/dotazione organica (3)
Totale	10,3	100,0	-2,8	88,8	10,7	100,0	-0,9	88,5
di cui: <i>ruolo sanitario</i>	7,7	74,6	-2,3	86,9	7,6	70,8	-0,7	90,0
<i>ruolo tecnico</i>	1,7	16,8	-3,6	93,8	1,9	17,7	-1,4	84,5
<i>ruolo amm.vo</i>	0,8	7,8	-3,7	97,7	1,2	11,1	-1,6	85,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute; dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati rispetto alla media nazionale. – (3) Il personale dipendente si riferisce al totale del personale in servizio mentre la dotazione organica rappresenta l'entità di personale necessaria risultante da disposizioni legislative o regolamentari.

Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)
(in percentuale del punteggio massimo)

VOCI	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera	Totale
Molise	76,0	71,8	48,1	64,1
RSO + Sicilia (2)	68,4	73,0	76,5	73,3
Altre regioni con PdR	57,9	66,0	69,8	65,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2012, maggio 2014. Cfr la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2011, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

Mobilità ospedaliera da e verso il Molise
(valori percentuali)

VOCI	2010	2013
	Mobilità totale	
Capacità di attrazione (1)	26,0	27,0
Perdita di pazienti (2)	19,5	22,8
Saldo mobilità (3)	8,1	5,5
	di cui: mobilità da/verso regioni limitrofe (4)	
Capacità di attrazione (1)	24,6	25,5
Perdita di pazienti (2)	14,8	17,4
Saldo mobilità (3)	11,0	9,0

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporti annuali sull'attività di ricovero ospedaliero*.

(1) Quota di ricoveri regionali riferita a pazienti provenienti da altre regioni (mobilità attiva). – (2) Quota di pazienti residenti in regione che si sono rivolti a strutture di altre regioni per farsi curare (mobilità passiva). – (3) Saldo della mobilità attiva e passiva in rapporto al totale dei ricoveri regionali. – (4) Nella costruzione dell'aggregato regioni limitrofe si è utilizzato un criterio strettamente geografico.

POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)
(milioni di euro)

VOCI	Molise		Obiettivo Competitività		Italia	
	Finanziamenti pubblici	Pagamenti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	0,6	0,5	251,9	195,4	1.315,2	887,8
Acquisto o realizzazione di servizi	92,9	80,9	6.894,7	5.529,8	12.131,4	9.284,3
Concessione di incentivi ad unità produttive	56,1	34,5	3.694,8	2.678,7	6.296,8	4.184,0
Concessione di contributi ad altri soggetti	27,2	21,6	2.013,6	1.531,9	3.282,6	2.344,1
Realizzazione di lavori pubblici	33,2	31,3	3.824,2	2.195,8	20.859,9	8.962,4
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	30,6	30,6	745,5	712,4	1.263,1	1.181,7
Non disponibile	-	-	26,4	0,6
Totale	240,5	199,4	17.424,7	12.844,0	45.175,4	26.844,8

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR.

POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)
(milioni di euro)

VOCI	Molise		Obiettivo Competitività		Italia	
	Finanziamenti pubblici	Pagamenti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	89,8	77,2	7.880,6	6.405,2	14.877,5	10.891,7
Ricerca, innovazione e competitività per le imprese	68,9	51,3	3.900,5	2.930,1	7.149,4	5.054,0
Trasporti e infrastrutture di rete	8,6	8,3	702,9	436,2	8.776,3	3.599,9
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale	36,8	33,8	2.812,2	1.685,7	9.061,8	4.211,5
Attrazione culturale, naturale e turistica	18,1	16,8	836,7	536,4	2.466,3	1.367,7
Altro (2)	18,4	12,0	1.291,8	850,3	2.844,1	1.720,1
Totale	240,5	199,4	17.424,7	12.844,0	45.175,4	26.844,8

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR. – (2) Include i seguenti temi: Agenda digitale; Rafforzamento capacità della PA; Servizi di cura infanzia e anziani.

POR 2014-2020 – Allocazione delle risorse per Obiettivo tematico
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Fondi UE	Co-finanziamento nazionale	Risorse complessive	Quota sul totale
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	11,6	11,6	23,3	15,2
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	5,8	5,8	11,6	7,6
3. Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura	16,4	16,4	32,8	21,4
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	10,1	10,1	20,1	13,1
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	-	-	-	-
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6,9	6,9	13,8	9,0
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	-	-	-	-
8. Promuovere occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	10,8	10,8	21,5	14,0
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	6,1	6,1	12,3	8,0
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	6,0	6,0	12,0	7,8
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	-	-	-	-
Totale Obiettivi tematici	73,7	73,7	147,5	96,0
Assistenza tecnica	3,1	3,1	6,1	4,0
Totale	76,8	76,8	153,6	100,0

Fonte: PO plurifondo Molise FESR e FSE 2014-2020 – versione di luglio 2014, in attesa di approvazione dalla Commissione Europea.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2011-13)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.565	3,7	1.910	-0,5	2.148	-0,7
Province (2)	64	3,8	86	0,2	80	0,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. Rc auto</i>	55,9	7,8	51,4	8,5	51,4	8,5
<i>imposta di trascrizione</i>	29,1	7,0	26,6	4,8	26,7	4,7
Comuni	402	9,5	483	11,1	468	11,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposte sulla proprietà immobiliare (3)</i>	40,0	8,3	44,8	6,0	44,4	6,5
<i>tassa per la raccolta e lo smaltimento dei RSU</i>	27,8	12,8	27,7	18,0	28,5	16,9
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,9	3,6	13,9	12,8	13,5	12,7

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.
 (1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al netto delle province di Massa-Carrara, Siracusa, Biella, Crotone e Vibo Valentia per le quali al 3 maggio 2015 non era disponibile il Rendiconto finanziario per il 2013. – (3) ICI fino al 2011, Imu nel 2012 e 2013.

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi molisani (1)
(euro e valori percentuali)

IMPOSTA	2014			Var. assoluta 2012-14 (2)		
	Molise	RSO	Italia	Molise	RSO	Italia
Famiglia A						
Add. regionale all'Irpef	902	677	671	26,3	3,5	2,8
Add. comunale all'Irpef	345	306	303	13,3	36,9	31,7
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	53	35	29	-	-0,3	-0,2
Imposta reg. benzina (3)	22	12	10	-	-5,0	-4,2
Tari (4)	209	350	355	97,5	48,7	56,3
Tasi (5)	205	325	298	113,0	-0,9	8,3
Imposta Rc auto	45	71	69	0,6	5,6	5,3
Tassa automobilistica	157	157	155	-	0,6	0,3
Imposta prov. trascrizione	40	53	53	-	9,7	8,9
Totale	1.978	1.985	1.943	250,7	98,9	109,0
<i>Per memoria:</i>						
<i> Incidenza sul reddito imponibile</i>	<i>4,6</i>	<i>4,6</i>	<i>4,5</i>	<i>0,6</i>	<i>0,2</i>	<i>0,3</i>
Famiglia B						
Add. regionale all'Irpef	2.594	2.039	1.988	290,6	163,3	135,4
Add. comunale all'Irpef	908	858	844	35,0	105,0	89,6
IRAP	3.695	3.261	3.191	-	59,2	-5,9
Add. reg. gas metano (3)	75	48	41	-	-0,4	-0,4
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	240	436	443	66,8	5,7	15,6
Tasi (5)	347	542	502	-5,1	-145,7	-131,0
Imposta Rc auto	65	104	101	0,9	8,2	7,7
Tassa automobilistica	421	419	414	-	2,3	1,2
Imposta prov. trascrizione	95	127	125	-	23,0	21,0
Totale	8.440	7.835	7.649	388,3	220,6	133,2
<i>Per memoria:</i>						
<i> Incidenza sul reddito imponibile</i>	<i>7,4</i>	<i>6,9</i>	<i>6,7</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>
Famiglia C						
Add. regionale all'Irpef	377	283	281	6,5	4,2	2,2
Add. comunale all'Irpef	146	121	121	5,6	9,8	8,5
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	48	30	26	-	-0,2	-0,2
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	116	213	216	34,4	5,4	8,1
Tasi (5)	205	343	315	12,5	-80,5	-71,5
Imposta Rc auto	-	-	-	-	-	-
Tassa automobilistica	-	-	-	-	-	-
Imposta prov. trascrizione	-	-	-	-	-	-
Totale	891	989	958	59,0	-61,3	-52,7
<i>Per memoria:</i>						
<i> Incidenza sul reddito imponibile</i>	<i>4,9</i>	<i>5,4</i>	<i>5,3</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,3</i>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. Le variazioni dell'incidenza sul reddito imponibile sono espresse in punti percentuali. – (3) La facoltà di istituire questa imposta è attribuita alle sole RSO. – (4) È inclusa la tassa provinciale. La variazione è calcolata considerando la Tarsu-Tia nel 2012. – (5) La variazione è calcolata considerando l'Imu per il 2012.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Consistenza	538	506	94.679	86.324	108.585	99.112
Variazione % sull'anno precedente	0,8	-5,8	-6,3	-8,8	-5,6	-8,7
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	0,9	0,9	7,6	7,8	7,0	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	35,9	36,4	13,7	14,3	13,9	14,4
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	53,3	52,9	67,2	67,5	68,2	68,8
<i>Prestiti di banche estere</i>	-	-	2,7	3,0	2,6	2,9
<i>Altre passività</i>	9,9	9,9	8,8	7,5	8,2	6,8
<i>Per memoria:</i>						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	728	737	119.507	121.213	137.761	139.541
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>	10,7	1,2	5,6	1,4	4,7	1,3

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a3, Fig. 1.1.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats. Dal marzo 2015 l'Istat ha diffuso serie storiche i cui modelli statistici sono stati rivisti per renderli più rappresentativi dell'evoluzione congiunturale; le serie hanno ora come base di riferimento il 2010.

Tav. a4.

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per le imprese del settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2014, il campione è composto da 3.063 aziende industriali (di cui 1.931 con almeno 50 addetti), 1.197 dei servizi e 566 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 76,4, 73,9 e 73,5 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento¹. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

¹ La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei *Supplementi al Bollettino statistico - Indagini campionarie* (<http://www.bancaditalia.it>). In Molise sono state rilevate 43 imprese industriali, 8 dei servizi e 18 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti (1)	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	29	14	43
di cui: <i>alimentari, bevande, tabacco</i>	7	6	13
<i>metalmeccanica</i>	14	4	18
Costruzioni	15	3	18
Servizi	6	2	8
Totale	50	19	69

(1) 10-49 addetti per il settore delle costruzioni.

Tavv. a5, a6, Fig. 1.3.

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it.

Fig. 1.4.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella,

“House prices and housing wealth in Italy”, presentato al convegno “Household Wealth in Italy”, Banca d’Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf.

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell’Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d’Italia. Gli indici *OMI* vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall’Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

La Banca d’Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall’Istat che partono dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l’indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{jt} l’indice *I* per il periodo *t* e l’area geografica *j* (con $j=N$ per il dato nazionale) e con O_{jt} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{jt} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l’indice dei prezzi al consumo per l’intera collettività.

Tavv. 1.2, 1.3, a10-a12, Fig. 1.5.

Investimenti fissi lordi

Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. I dati sono tratti dai *Conti e aggregati economici territoriali – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria*.

Il 9 febbraio 2015 l’Istat ha pubblicato i nuovi dati di contabilità nazionale a prezzi correnti regionali e provinciali, coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2014, che recepiscono le innovazioni del Sec 2010, nonché quelle introdotte nei metodi di calcolo e nelle fonti. I dati sono disponibili per il periodo 2011-12.

Per le elaborazioni relative al periodo 2000-2011 si sono utilizzati i dati di contabilità basati sul precedente sistema dei conti SEC95 espressi a valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. Poiché l’utilizzo dei dati a prezzi concatenati non preserva la regola dell’additività, nel calcolo delle quote potrebbe verificarsi una mancata quadratura.

Tavv. 1.3, a13, Fig. 1.5.

Gli investimenti in infrastrutture

I dati riportati sono frutto di un’elaborazione basata sui dati del Sistema *Conti pubblici territoriali* (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

Per entrambe le tipologie di enti erogatori, la definizione di *investimenti in infrastrutture* coincide con la spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, per beni e opere immobiliari nei 30 settori di destinazione della spesa pubblica individuati nei CPT (acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche, giustizia, amministrazione generale, istruzione, formazione, sanità, commercio, interventi in campo sociale, edi-

lizia abitativa e urbanistica, cultura e servizi ricreativi, industria e artigianato, ricerca e sviluppo, lavoro, turismo, difesa, previdenza e integrazioni salariali, pesca marittima e acquacoltura, oneri non ripartibili, altri interventi in campo economico). Vengono pertanto esclusi gli investimenti in beni mobili (macchine e attrezzature; macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni; mobili; mezzi di trasporto).

Gli *investimenti in opere del Genio civile* includono la spesa nei seguenti settori: acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche. Tra le opere del Genio civile, l'aggregato *infrastrutture* di trasporto include la spesa nei settori della viabilità, dell'acqua, dell'agricoltura, e degli altri trasporti; l'aggregato *condotte, linee di comunicazioni ed elettriche* include la spesa nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e delle fognature e depurazione delle acque; l'aggregato *altre opere del Genio civile* include gli investimenti negli altri settori.

Sono infine considerati *investimenti in fabbricati* quelli effettuati nei settori non rientranti nella definizione di opere del Genio civile.

Per ulteriori dettagli metodologici, si rimanda all'indirizzo: <http://www.dps.gov.it/it/cpt/>.

Tav. a14-a20, Figg. r1, r2.

Il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010)

I cartogrammi illustrano il cambiamento intervenuto, con il passaggio al SEC 2010, nel posizionamento di ciascuna regione rispetto alla macroarea di appartenenza (Centro Nord e Mezzogiorno), con riferimento al fenomeno rappresentato. La suddivisione delle regioni in tre classi omogenee è stata realizzata centrando la distribuzione dei numeri indice territoriali sul valore della macroarea e determinando l'ampiezza delle classi sulla base dei quantili della distribuzione stessa. Nel dettaglio, i limiti inferiore e superiore della classe centrale corrispondono al riposizionamento sul valore della macroarea, posto per definizione pari a 100, rispettivamente del primo e del secondo terzile della distribuzione.

Nel settembre del 2014 l'Istat ha diffuso i conti nazionali rivisti secondo la nuova versione, risalente al 2010, del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010). Nel successivo mese di febbraio l'Istat ha pubblicato una prima serie di dati a prezzi correnti relativi ai conti regionali per gli anni 2011-13 e compilati secondo il SEC 2010. Sia per i conti nazionali, sia per quelli regionali il 2011 costituisce l'anno *benchmark*, per il quale i valori di tutte le grandezze sono stati ridefiniti sulla base di un insieme di informazioni più ricco e articolato.

La revisione dei conti nazionali. – Le innovazioni metodologiche apportate ai conti nazionali, che si sono anche riverberate sui conti regionali, si possono suddividere in tre categorie (per una rassegna completa e approfondita delle innovazioni metodologiche, cfr. Istat “I nuovi conti nazionali in SEC 2010. Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)”, *Nota informativa*, 6 ottobre 2014):

1. le novità in senso stretto introdotte dal SEC 2010;
2. il superamento delle “riserve”, ovvero eccezioni nazionali o europee all'applicazione di standard e definizioni già previsti dal precedente SEC 95;
3. la revisione delle fonti e dei metodi di calcolo, che in generale ha comportato un maggiore ricorso a microdati di impresa e informazioni censuarie.

Tra le *novità introdotte direttamente dal SEC 2010*, le principali sono state le seguenti:

- La capitalizzazione delle spese per Ricerca & Sviluppo, che vengono ora classificate tra gli investimenti fissi lordi (quindi con un impatto positivo sulla domanda finale e sul PIL) mentre il SEC 95 le classificava tra i costi intermedi.
- La spesa per armamenti viene riclassificata dai consumi finali delle Amministrazioni pubbliche (PA) agli investimenti fissi lordi del medesimo settore. Questa innovazione produce un impatto positivo indiretto sul valore aggiunto attraverso la contabilizzazione degli ammortamenti del settore *non market*; non vi sono tuttavia effetti diretti sul PIL, in quanto anche i consumi finali della PA sono una componente del prodotto.

- In base alla piena applicazione del principio del cambio di proprietà negli scambi con l'estero di beni, che ha assunto completa priorità rispetto a quello dell'attraversamento delle frontiere nazionali, gli scambi internazionali di beni da sottoporre a lavorazioni in conto terzi sono registrati come esportazioni o importazioni di servizi di trasformazione mentre il valore lordo delle merci da trasformare viene escluso dall'interscambio di beni. Questa innovazione, in linea teorica, non ha effetti sul PIL perché non influisce sul saldo delle esportazioni nette totali, ma riduce solamente l'interscambio di beni e aumenta, in misura minore, quello di servizi. L'utilizzo di nuove fonti e di procedure di stima per la determinazione dei servizi di lavorazione e dei valori dei beni da sottoporre a lavorazione ha tuttavia comportato una revisione al ribasso, seppure contenuta, del saldo tra esportazioni e importazioni di beni e servizi.
- Sono mutati i criteri per la definizione del perimetro della PA, che ora include alcuni nuovi soggetti operanti in ambito prevalentemente locale e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE); l'inclusione di quest'ultimo soggetto nella PA ha un impatto significativo sul PIL di alcune regioni, data la contabilizzazione dei contributi pubblici in campo energetico che transitano attraverso di esso.

Rientra nella categoria del superamento delle "riserve" e dell'adeguamento ai precedenti standard europei *l'inclusione dell'economia illegale* (attività vietate dalla legislazione nazionale ma con caratteristiche di scambio economico volontario) nei conti nazionali, già prevista nel SEC 95. Come concordato a livello europeo, sono stati considerati esclusivamente il traffico di sostanze stupefacenti, la prostituzione e il contrabbando di sigarette e alcolici. A livello nazionale il valore aggiunto generato da queste attività è risultato nel 2011 pari allo 0,9 per cento del PIL ed è stato stimato con diversi approcci (di domanda per il traffico di stupefacenti, prevalentemente di offerta per la prostituzione e il contrabbando) e secondo le linee guida dell'Eurostat, che includevano criteri di prudenza vista la scarsa qualità delle fonti informative associate a questi fenomeni.

In vista del passaggio al SEC 2010, l'Istat ha anche rivisto l'intero processo di compilazione dei conti nazionali, *innovando sia le fonti, sia i metodi di calcolo*. In particolare è stata costruita una base dati annuale e censuaria di tutte le imprese attive (Frame-SBS), che per il calcolo del valore aggiunto dei settori *market* ha consentito di passare da una metodologia di tipo moltiplicativo (per ogni classe dimensionale d'impresa, un valore aggiunto medio pro capite veniva moltiplicato per il numero di addetti regolari e non regolari) a una di tipo additivo che aggrega i dati d'impresa, almeno per le attività regolari (con l'esclusione dell'agricoltura e del settore assicurativo e finanziario, che seguono diverse procedure di stima). Il valore aggiunto a livello di singola impresa è calcolato secondo il criterio del costo dei fattori, più vicino alle definizioni del conto economico delle imprese, e successivamente ricondotto alla valutazione ai prezzi di base aggiungendo le imposte indirette nette durante la fase di aggregazione.

L'economia sommersa, a differenza di quella illegale, era già inclusa nel PIL, ma anche in questo caso sono state riviste le procedure di stima sotto due importanti aspetti: l'input di lavoro irregolare e la correzione della sottodichiarazione del valore aggiunto delle piccole e medio-piccole imprese. Per quest'ultima, mediante le informazioni della base dati Frame-SBS, dall'universo delle piccole e medio-piccole imprese vengono escluse le unità per le quali le pratiche di sottodichiarazione sono implausibili o impossibili da individuare. L'universo delle imprese così determinato viene suddiviso in quattro classi dimensionali e a ciascuna di queste è applicato un metodo di stima *ad hoc* della sottodichiarazione.

Per la *stima dell'input di lavoro* i dati dell'indagine sulle forze di lavoro vengono incrociati con gli archivi contributivi contenenti le informazioni su tutte le attività lavorative (anche secondarie), sia per classificare meglio le posizioni regolari, sia per individuare quelle irregolari (con assenza di contributi previdenziali). Inoltre, per alcuni settori a elevato tasso di irregolarità (trasporti, alberghi e pubblici esercizi e servizi domestici) i risultati della procedura generale sono ora integrati con metodi di stima specifici. Questa revisione dei metodi e delle fonti ha comportato a livello nazionale una revisione al rialzo degli occupati interni (0,4 per cento nel 2011) e delle unità di lavoro (0,7 per cento) mentre le posizioni lavorative si sono ridotte (-2,2 per cento). Il tasso di irregolarità è aumentato dal 12,0 al 14,5 per cento; è stato rivisto al rialzo in tutti i macro settori e in particolare, all'interno dei servizi, nelle "altre attività di servizio" (che includono il lavoro do-

mestico e di cura). La nuova ripartizione dei lavoratori è stata utilizzata anche per affinare la procedura di stima dei redditi da lavoro dipendente, che ora si basa su retribuzioni orarie più basse per i lavoratori irregolari – a parità di settore e classe dimensionale d’impresa – e non più uguali a quelle dei regolari.

La revisione dei conti regionali. – Le innovazioni metodologiche ai conti nazionali hanno ovviamente interessato allo stesso modo i conti regionali, ma non sono disponibili informazioni quantitative sulla ripartizione territoriale delle revisioni in base alle tre tipologie elencate sopra (novità del SEC 2010, superamento delle “riserve” e revisione delle fonti e degli algoritmi). L’Istat ha tuttavia illustrato le modalità di ripartizione territoriale di alcuni aggregati nazionali interessati dalle revisioni metodologiche (cfr. la *Nota metodologica* al comunicato stampa dell’Istat “Conti economici territoriali (2011-2013)”, *Statistiche report*, 9 febbraio 2015).

L’attribuzione alle regioni delle imposte e contributi sui prodotti, necessaria per il passaggio dal valore aggiunto ai prezzi di base al PIL regionale ai prezzi di mercato, viene ora effettuata in proporzione al valore aggiunto ai prezzi di base regionale; prima della revisione l’Istat utilizzava come pesi per la ripartizione i consumi finali regionali. Questa innovazione metodologica ha in generale attribuito una maggiore quota di prodotto alle regioni del Centro Nord.

Il valore aggiunto derivante dalle attività illegali è stato ripartito regionalmente in base al numero di segnalazioni per i rispettivi reati (sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, traffico, produzione e vendita di stupefacenti e contrabbando).

Le stime sui servizi di abitazione si basano sul 15° Censimento popolazione e abitazioni 2011, che ha consentito l’aggiornamento dello stock di abitazioni su base territoriale.

Gli ammortamenti delle spese per armamenti della PA sono stati allocati in base alla distribuzione territoriale degli occupati del settore “difesa nazionale” (militari).

La maggiore integrazione tra fonti amministrative, registri statistici e indagini campionarie sulle forze di lavoro e sulle imprese ha permesso una stima più precisa a livello territoriale dei lavoratori, regolari e irregolari, del valore aggiunto e del costo del lavoro. In particolare, la stima della componente sommersa del reddito di impresa (sottodichiarazioni) è stata effettuata utilizzando i dati provinciali del lavoro irregolare, stimati integrando l’indagine sulle forze di lavoro con le fonti amministrative (prevalentemente INPS) e con la base dati Frame-SBS. La stima del valore aggiunto imputabile ai lavoratori autonomi non inclusi nell’Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) è stata invece ripartita sulla base della distribuzione territoriale delle imprese di dimensione minima presenti in Frame-SBS.

Infine, l’Istat ricorda che i conti regionali per gli anni 2012-13 hanno ancora carattere provvisorio e sono basati su un modello di stima dinamica regionale del valore aggiunto disaggregato per 29 branche (esclusa la branca “agricoltura e pesca”, per la quale sono disponibili i dati effettivi). Il modello stima gli aggregati a prezzi concatenati, che sono convertiti a prezzi correnti mediante deflatori impliciti. L’input di lavoro è stimato a partire dall’indagine sulle forze di lavoro, sempre con una disaggregazione a 29 branche.

Figg. 1.2, 1.6.

Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l’analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 “La situazione economica e finanziaria delle imprese” è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2010 (anno intermedio dell’analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2013).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)				Settori		Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	1.596	50	5	268	330	965	1.651

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Tav. a21, Fig. 2.1.

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a22, Fig. 2.2.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a23, Fig. r3.

Le dinamiche migratorie in Molise

I dati sui movimenti migratori sono rilevati annualmente dall'Istat attraverso le informazioni su iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza. Le iscrizioni riguardano le persone trasferitesi nel comune da altri comuni o dall'estero; le cancellazioni riguardano le persone trasferitesi in altro comune o all'estero. Il trasferimento da un comune a un altro decorre dal giorno della richiesta d'iscrizione nel comune di nuova residenza, ma è rilevato quando la pratica migratoria risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

L'incidenza delle migrazioni è calcolata come rapporto tra il numero di persone che ha trasferito la propria residenza sulla popolazione di riferimento all'inizio dell'anno. I dati sulla popolazione per classe di età sono stati scaricati dalla sezione "popolazione e famiglie" del *data warehouse* dell'Istat (dati.istat.it). La popolazione per livello di istruzione è stata invece stimata avvalendosi della *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta dall'Istat.

Tav. a24.

La “Garanzia giovani”

La “Garanzia Giovani” è un programma, istituito da una Raccomandazione del Consiglio europeo (racc. 2013/C 120/01 del 22 aprile 2013) con lo scopo di promuovere negli Stati membri l’adozione di politiche attive nei confronti di giovani che né hanno un’occupazione, né svolgono un’attività di studio o formazione (i cosiddetti *Neet, Not in Employment, Education or Training*) con età compresa tra i 15 e i 24 anni, garantendo loro un’offerta appropriata di lavoro o di formazione entro quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema di istruzione formale.

MISURE	Finalità
1 Accoglienza, presa in carico, orientamento	Fornire informazioni e raccogliere dati per individuare il percorso scolastico o professionale più idoneo per i giovani che si iscrivono.
2 Formazione	Definizione di iniziative di formazione orientate all’inserimento lavorativo o al reinserimento nei percorsi formativi se hai un’età inferiore ai 19 anni.
3 Accompagnamento al lavoro	Progettazione e attivazione di strumenti di inserimento lavorativo.
4 Apprendistato	Avviamento con contratti di apprendistato secondo una delle seguenti finalità: (a) per la qualifica e per il diploma professionale (età compresa tra i 15 e i 25 anni); (b) professionalizzante (età compresa tra i 18 e i 29 anni); (c) per l’Alta formazione e la Ricerca (età tra i 18 e i 29 anni).
5 Tirocinio extra curriculare, anche in mobilità geografica	Consentire l’avviamento di un tirocinio presso una realtà lavorativa, anche fuori dalla regione di residenza o all’estero, per l’acquisizione di una prima esperienza, oppure per il reinserimento di un lavoratore che ha perduto un’occupazione.
6 Servizio civile	Favorire un’esperienza formativa all’interno di progetti di solidarietà, cooperazione e assistenza, finalizzate all’acquisizione di competenze trasversali quali: il lavoro in gruppo, le dinamiche di gruppo e il problem solving. Le iniziative possono essere effettuate sulla base di progetti presentati all’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (servizio civile nazionale) o ai competenti Uffici regionali (servizio civile regionale).
7 Sostegno all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità	Fornitura di un servizio personalizzato per giovani che intendono avviare un’attività in proprio. Sono previste attività di formazione, assistenza nella redazione di un business plan, supporto all’accesso al credito e alla finanziabilità, servizi a sostegno della costituzione dell’impresa, sostegno allo start up.
8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale	Fornitura di informazioni sulle possibilità di lavoro in Italia e in Europa, nonché di supporto alla ricerca dei posti di lavoro e/o di assistenza nelle pratiche di assunzione.
9 Bonus occupazionale	Promuovere l’inserimento occupazionale dei giovani fornendo agevolazioni per le imprese che li assumono, qualora venga stipulato: (a) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione per 6-12 mesi; (b) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione superiore a 12 mesi; (c) un contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione). Il bonus è erogato dall’INPS e non dalle Regioni o Province autonome.

Tav. a25, Fig. 2.3.

Indagine Istat sulle condizioni di vita delle famiglie

L’indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie nasce all’interno di un più ampio progetto denominato “*Statistics on Income and Living conditions*” (Eu-Silc) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat. Viene condotta annualmente su un campione di circa 19.000 famiglie in Italia. Per convenzione, l’anno di riferimento è quello nel quale si è svolta l’indagine. I dati sui redditi e sull’intensità di lavoro sono riferiti all’anno precedente. Il reddito familiare è stato reso confrontabile utilizzando la scala di equivalenza OCSE modificata, ovvero un coefficiente che tiene conto del numero e dell’età componenti. Alla famiglia composta da un solo adulto viene assegnato un valore unitario (per gli altri coefficienti cfr.: <http://www.oecd.org/eco/growth/OECD-Note-EquivalenceScales.pdf>). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2012 attraverso l’utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. L’indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito

(rapporto tra 5° e 1° quintile) è calcolato in base ai quintili della distribuzione regionale del reddito familiare equivalente in termini reali.

Le persone a rischio di povertà sono quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia; nel 2012 era pari a 9.439,7 euro, nel 2007 a 9.381,2 euro.

Le persone in stato di grave deprivazione materiale sono quelle che vivono in famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile.

Le famiglie a intensità di lavoro molto bassa sono quelle in cui, in media, i componenti di età 18-59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile.

Per il calcolo del contributo delle pensioni sulla percentuale di persone a rischio di povertà nelle famiglie, sono state considerate le pensioni di vecchiaia, di anzianità e quelle dei superstiti; sono state escluse le pensioni assistenziali. Sono stati considerati i nuclei familiari che comprendono almeno un pensionato e almeno una persona con meno di 60 anni, con l'eccezione delle famiglie composte da soli pensionati o da coppie composte da un pensionato e dal coniuge (o convivente) con meno di 60 anni. La percentuali di persone a rischio di povertà con e in assenza il reddito da pensioni sono state calcolate sul territorio di riferimento con medie ponderate. La ponderazione contiene sia il peso campionario delle famiglie, sia il numero dei componenti i nuclei familiari al netto dei percettori di pensione.

Tav. a26, Fig. 2.4.

L'Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, Cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Fig. r4.

Le statistiche INPS sui pensionati

I dati, desunti dall'archivio amministrativo del Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici, consentono di quantificare il numero di pensioni vigenti e di soggetti percettori.

Le pensioni di invalidità, vecchiaia e ai superstiti e quelle indennitarie comprendono: i) pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti; ii) pensioni e assegni di invalidità, pensioni di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale (dirette e indirette); iii) pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità. Le pensioni assistenziali comprendono: i) pensioni di guerra (dirette e indirette); ii) pensioni, assegni e indennità a favore dei non vedenti civili, dei non udenti civili e degli invalidi civili e a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni con redditi insufficienti; iii) assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, e assegni di Medaglia e Croce al valore militare.

Le prime tre tipologie di pensione (invalidità, vecchiaia e ai superstiti) sono corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa del beneficiario al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette). La maggior parte delle pensioni è erogata dall'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) per il settore privato e dall'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche) per

quello pubblico. Le pensioni indennitarie sono costituite da rendite per infortuni sul lavoro o malattie professionali. La finalità di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di un'attività lavorativa. Esse sono erogate dall'INAIL. Nell'ambito delle pensioni assistenziali sono comprese le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. La funzione principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione, finanziate con la fiscalità generale ed erogate dal Ministero dell'economia, dall'INPS e da altre amministrazioni pubbliche centrali e locali.

Ai fini dell'elaborazione dei dati, l'importo annuo della pensione è quello rilevato al 31 dicembre di ciascun anno al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive ed è costituito dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità. L'importo annuo del reddito pensionistico è costituito dalla somma degli importi annui di ciascuna prestazione percepita dal pensionato.

Tav. a27, Figg. 2.5, 2.6.

Indagine Istat sui consumi delle famiglie

L'indagine sui consumi delle famiglie è condotta annualmente dall'Istat su un campione di oltre 20.000 famiglie residenti. Oggetto della rilevazione è la spesa mensile sostenuta per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni (consumo). Tiene conto anche degli autoconsumi, dei compensi in natura e dei fitti figurativi. L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Per ulteriori informazioni cfr. Istat – *Indagine sui consumi delle famiglie* (<http://www.istat.it/it/archivio/4021>).

Le spese delle famiglie sono state rese confrontabili tra loro utilizzando la scala di equivalenza Carbonaro come fattore di correzione che tiene conto delle economie derivanti dalla coabitazione. Il consumo familiare è stato, quindi, diviso per un coefficiente che tiene conto del numero dei componenti. Alla famiglia composta da due persone viene assegnato un valore unitario (gli altri coefficienti sono: 1 persona: 0,6; 3 persone: 1,33; 4 persone: 1,63; 5 persone: 1,90; 6 persone: 2,16; 7 o più persone: 2,40).

La spesa a prezzi 2013 è stata ottenuta utilizzando il deflatore della spesa per i consumi delle famiglie ricavato dai Conti economici territoriali per il periodo 2002-2012; il dato del 2013 è stato ricavato dai Conti nazionali ed è uguale per tutte le regioni.

La soglia di povertà assoluta corrisponde al valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali ottenuto per somma diretta dei valori monetari delle diverse componenti. Per costruzione, la soglia di povertà assoluta varia per tipologia familiare (dimensione ed età dei componenti della famiglia), per ripartizione geografica e per dimensione del comune di residenza. Le famiglie con spesa per consumi inferiore o pari al valore della soglia sono classificate come assolutamente povere.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 25 maggio 2015.

Tavv. 3.1, 3.2, a28, a29, a34, Figg. 3.1, 3.2, 3.4, 3.5.

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e

credizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1, 3.2, Fig. 3.1.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.2, a34, Figg. 3.1, 3.4.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r5, r6.

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo seme-

stre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla presente edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione regionale è costituito da oltre 50 intermediari che operano in Molise e che rappresentano quasi il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Tav. 3.2.

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 3.3, a31, a32, a33, Figg. 3.3, r7, r8.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Inadempienza probabile: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizione scaduta e/o sconfinante: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Indice di deterioramento netto (matrici di transizione della qualità del credito)

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) *cancellata con perdite* qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della Centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) *a sofferenza* se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) *a incaglio o ristrutturato* se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) *scaduto* qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri una ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) *sconfinante* se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2014 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a livello nazionale a circa il 5,3 per cento per le famiglie e al 2,3 per cento per le imprese (dati di fine 2014).

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (indice di deterioramento netto), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tavv. 3.3, a31.

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'Istat. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a32, fig. r7.

Le garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni (“garanzie reali”) ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale (“garanzie personali”) e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento “garanzie ricevute”, dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avve-

nute tra gli intermediari segnalanti, sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro.

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB) ovvero nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Fig. r8.

Mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti

La variazione del credito bancario alle imprese osservata in un periodo – il flusso "netto" di credito – può essere scomposta nella differenza tra due flussi "lordi": da una parte le concessioni di nuovi prestiti o l'ampliamento di crediti esistenti (saldi positivi) e dall'altra le contrazioni o cancellazioni di prestiti (saldi negativi). Un flusso netto può essere compatibile con una molteplicità di combinazioni di flussi lordi positivi e negativi.

I flussi di credito sono stati analizzati attraverso i dati della Centrale dei rischi (CR), l'unità di analisi è il rapporto impresa-banca, la variabile considerata è il totale del credito utilizzato per cassa, senza distinzione per forma tecnica. Il periodo di riferimento è l'anno solare (per il 2009 i flussi sono riferiti al periodo gennaio 2009-gennaio 2010, per tenere conto della modifica nella soglia di censimento dei prestiti in CR il 1° gennaio 2009). Sono state incluse anche le società finanziarie oggetto, nel corso dell'anno di riferimento, di operazioni straordinarie che hanno coinvolto banche e sono stati ricondotti alla banca originaria i crediti cartolarizzati o ceduti. I dati sono stati corretti per le operazioni di fusione e acquisizione intervenute in corso d'anno e gli enti segnalanti appartenenti a uno stesso gruppo bancario sono stati considerati unitariamente.

In termini formali, la variazione del credito c dell'impresa i nei confronti della banca b al tempo t è data da:

$$\Delta c_{i,b,t} = c_{i,b,t} - c_{i,b,t-1}$$

Una variazione positiva del credito ($\Delta c_{i,b,t}^+$) può dipendere da finanziamenti concessi a nuove imprese o da nuove linee di credito o ampliamenti di quelli esistenti a imprese già affidate. Una variazione negativa del credito ($\Delta c_{i,b,t}^-$) può dipendere, al contrario, dalla chiusura o dal ridimensionamento delle linee di credito a imprese precedentemente affidate.

I saldi positivi (negativi) totali, relativi al totale delle imprese residenti in una certa area, sono dati dalla somma delle singole variazioni positive (negative): $\Delta S_t^+ = \sum \Delta c_{i,b,t}^+$; $\Delta S_t^- = \sum_{i,b} |\Delta c_{i,b,t}^-|$. La variazione del credito tra t e $t-1$ è data dalla differenza tra ΔS_t^+ e ΔS_t^- in rapporto allo stock del credito a $t-1$.

Alcune variazioni sono associate alla riallocazione del credito delle imprese tra i diversi intermediari, fenomeno che definisce la *mobilità delle imprese sul mercato del credito*. Perché si definisca una riallocazione di credito (*switching* di un'impresa tra banche diverse) è necessario che un'impresa abbia accresciuto il proprio debito almeno verso una banca e simultaneamente ridotto il proprio debito almeno verso un'altra banca, nel corso dell'anno di riferimento. Le imprese che possono essere interessate da una riallocazione, pertanto, sono quelle presenti in CR sia all'inizio sia alla fine di ciascun anno. Definiamo che l'impresa i ha riallocato il proprio credito se nel corso dell'anno t registra almeno un saldo positivo con una banca appartenente al gruppo b ($\Delta c_{i,b,t} > 0$) e un saldo negativo con una banca appartenente al gruppo $k \neq b$ ($\Delta c_{i,k,t} < 0$). La quantità di credito riallocata dalla singola impresa è definita come il minimo tra la somma dei singoli saldi positivi e la somma, in valore assoluto, dei saldi negativi verso ciascuna banca con cui ha relazioni creditizie: $MOB_{i,t} = \min\{\Delta S_{i,t}^+; |\Delta S_{i,t}^-|\}$. A livel-

lo aggregato, l'intensità della mobilità del credito è dato dalla somma di $MOB_{i,t}$ per tutte le imprese residenti in una certa area, in rapporto allo stock del credito a inizio periodo.

Per ricostruire i flussi di credito tra le singole banche con saldi negativi e quelle con saldi positivi, la quantità di credito $MOB_{i,t}$ è scomposta in proporzione alle quote delle singole banche con saldi negativi sul totale degli stessi e alle quote delle singole banche con saldi positivi sul totale degli stessi (attribuzione dei flussi pro-quota).

Le imprese sono state classificate in una delle seguenti tre categorie sulla base della loro mobilità sul mercato del credito bancario in ciascun anno del periodo 2006-2014: (i) imprese che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito nell'anno; (ii) imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del loro credito; (iii) imprese che, in aggiunta, hanno anche chiuso/aperto un rapporto con almeno un istituto. Le caratteristiche degli affidati si riferiscono alla fine dell'anno precedente a quello della classificazione (per l'anno 2009, al 31 gennaio dell'anno stesso; vedi sopra). Il credito utilizzato per cassa è riferito a tutte le forme tecniche, incluse le sofferenze; sono state escluse le imprese i cui importi complessivamente registrati in CR erano inferiori al limite di censimento vigente nell'anno di riferimento. Le medie calcolate sono medie semplici dei valori ottenuti per anno. La banca principale di un affidato è definita come la banca con la quota maggiore di affidamento all'inizio dell'anno.

La definizione di banche locali

Classificazione degli intermediari relativa al 2014 (1) (numero di banche e quota percentuale)

CLASSE DI BANCA	Numero	Quota sul totale dei prestiti a famiglie e imprese (2)
Banche locali	479	17,0
BCC e i loro istituti centrali di categoria	380	9,5
Banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori)	29	3,1
Ex banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	3	0,3
Ex casse di risparmio piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	18	3,0
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	49	1,1
Banche non locali	167	83,0
Banche maggiori, grandi o medie (o appartenenti a gruppi maggiori, grandi o medi)	79	73,7
Filiali e filiazioni di banche estere	75	7,0
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	13	2,4

(1) La classificazione esclude la Cassa Depositi e Prestiti e le banche che a fine 2014 non segnalavano prestiti a imprese e famiglie. –
(2) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Nel riquadro del capitolo 3 *La mobilità dei prestiti bancari alle imprese*, si definiscono “locali” le banche di piccole dimensioni (“piccole” o “minori” secondo la classificazione dimensionale della Banca d'Italia, cfr. il glossario della Relazione annuale, voce “Banche”) che non appartengono ai primi 5 gruppi o ad altri gruppi di grande dimensione, presentano una significativa attività di prestito a famiglie e imprese (rispetto alla loro operatività complessiva) e sono attive prevalentemente in un'area territorialmente circoscritta.

Più precisamente, sono state preliminarmente considerate banche “locali”: (a) le BCC e i loro istituti centrali di categoria; (b) le banche popolari, anche se trasformate in spa, e le ex casse di risparmio, purché di piccole dimensioni, indipendenti o appartenenti a gruppi piccoli. Sono state preliminarmente considerate “non locali”: (c) le banche di grandi dimensioni e quelle che, indipendentemente dalla loro dimensione, appartengono a un gruppo grande; (d) le filiali e le filiazioni di banche estere.

I criteri (a)-(d) non consentono di classificare alcune banche italiane. Al fine di ripartire anche questi istituti, è stata condotta un'analisi multivariata lineare discriminante, basata sui seguenti tre indicatori: (1) la dimensione del gruppo di appartenenza (o della banca nel caso di banche non appartenenti a gruppi), espressa in termini di logaritmo del totale attivo; (2) il rapporto tra prestiti a famiglie e imprese sul totale dell'attivo; (3) l'incidenza sul portafoglio crediti dei prestiti a famiglie e imprese erogati nella provincia in cui la banca ha sede.

Il numero di banche classificate secondo questo criterio statistico è compreso tra le 60 e le 80 unità per ciascun anno; tali intermediari incidono sul totale dei prestiti a famiglie e imprese per una quota tra il 3 e il 4 per cento. La validità del criterio è stata valutata riclassificando gli intermediari assegnati a priori all'una o all'altra categoria e rilevando una percentuale di errore pari a circa il 2 per cento.

La tavola "Classificazione degli intermediari relativa al 2014" riporta, per il 2014, la numerosità e rilevanza delle banche appartenenti a ciascuna classe che risulta dall'applicazione di questa classificazione.

Tav. a34.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tavv. a30, a35.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a36.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Fig. 3.1b.

Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. I primi 5 gruppi bancari comprendono le banche appartenenti ai gruppi di UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a37.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a40.

Il personale degli enti locali

Il personale degli enti locali (Province e Comuni) è costituito dai lavoratori dipendenti (a tempo indeterminato, determinato, con contratto di inserimento o formazione e lavoro e lavoratori stagionali) e da quelli indipendenti (con contratto di lavoro temporaneo, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i lavoratori occasionali e i lavoratori socialmente utili). Il personale dipendente rilevato è quello impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Inoltre, il personale dipendente include gli addetti temporaneamente assenti (per ferie, permessi, maternità, CIG). I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

Nell'analisi gli enti locali della Sicilia e della Sardegna sono equiparati a quelli delle Regioni a statuto ordinario (RSO) poiché il personale di tali regioni è soggetto allo stesso contratto (CCNL) di quello delle RSO.

Il personale al 1991, 2001 e 2011 è quello rilevato dall'Istat rispettivamente con il 7°, 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi e riferito alle Istituzioni Pubbliche (www.daticensimentoindustriaeservizi.istat.it).

I dati relativi al 2012 su addetti e spesa per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.contoannuale.tesoro.it). La spesa considerata è quella complessiva, relativa al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e oneri per le prestazioni lavorative fornite da personale estraneo all'ente.

Tav. a41.

Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 si è consi-

derato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2012*, nota 2, p.181).

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Tav. a44.

Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

L'assistenza distrettuale include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

L'assistenza ospedaliera comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli-Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

Per il 2012 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti;
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti;
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2012, maggio 2014. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a46, a47.

L'avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, il Molise rientrava nell'obiettivo Competitività (insieme alle regioni centrosettentrionali e alle regioni Abruzzo e Sardegna, quest'ultima in regime di *phasing in*), ed era destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

Tavv. a46, a47.

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*.

I progetti possono essere raggruppati sia per localizzazione sia per Programma Operativo di appartenenza. Nel primo caso, vengono attribuiti al Molise (al Mezzogiorno) tutti i progetti localizzati totalmente o parzialmente in regione (nell'area), indipendentemente dal Programma Operativo in cui il progetto è inserito. In particolare, vengono quindi considerati tutti i progetti compresi nei POR, POIN e PON. Le voci su finanziamenti e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati solo parzialmente in Molise o nel Mezzogiorno, a causa dell'indivisibilità del dato. Nel secondo caso, i progetti considerati per il Molise sono quelli appartenenti al POR Molise FSE 2007-2013 e al POR Molise FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per il Mezzogiorno vengono calcolati includendo soltanto i POR delle 8 regioni meridionali.

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Tav. r1.

Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per area tematica, dei 166 indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il periodo di riferimento (2007-2013); per alcuni indicatori viene indicato in parentesi un periodo di riferimento lievemente differente.

I - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane: Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2013); Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2013); Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (2007-2013); Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (2007-2011); Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori (2007-2011); Laureati in scienza e tecnologia (2007-2012); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale; 2007-2013); Tasso di scolarizzazione superiore (2007-2013); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale; 2007-2013); Livello di istruzione della popolazione adulta (2007-2013); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (maschi; 2007-2013); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine; 2007-2013); Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (maschi; 2007-2013); Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine; 2007-2013); Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (maschi; 2007-2013); Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (femmine; 2007-2013); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (maschi; 2007-2011); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (femmine; 2007-2011); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (maschi; 2007-2013); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (femmine; 2007-2013); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (maschi; 2007-2012); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine; 2007-2012); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (2007-2011); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori (2007-2011); Tasso di istruzione universitaria (totale; 2007-2013); Tasso di istruzione universitaria (maschi; 2007-2013); Tasso di istruzione universitaria (femmine; 2007-2013); Imprenditorialità giovanile (totale; 2007-2013); Imprenditorialità femminile (2007-2013).

II - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività: Grado di diffusione di Internet nelle famiglie (2007-2013); Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (2007-2013); Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti (2007-2013); Indice di diffusione dei siti web delle imprese (2007-2013); Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (2007-2013); Grado di utilizzo di Internet nelle imprese (2007-2013); Grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (2007-2013); Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S; 2007-2012); Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (2007-2012); Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (2007-2012); Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (2007-2012); Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL (2007-2012).

III - Energia e ambiente. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo: Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (2007-2013); Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (2007-2010); Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (2007-2013); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (2007-2013); Interruzioni del servizio elettrico (2007-2012); Energia prodotta da fonti rinnovabili (2007-2012); Rifiuti urbani raccolti (2007-2013); Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (2007-2013); Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro; 2007-2013); Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro; 2007-2013); Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas (2007-2013); Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (2007-2013); Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco (2007-2013); Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura (2007-2013); Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (2007-2012); Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA; 2007-2011); Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie.

IV - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale: Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale; 2007-2013); Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2007-2013); Indice di povertà regionale (popolazione; 2007-2013); Indice di po-

vertà regionale (famiglie; 2007-2013); Capacità di sviluppo dei servizi sociali (2007-2012); Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (2007-2012); Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (2007-2012); Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria (2007-2012); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (maschi; 2007-2013); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine; 2007-2013); Popolazione residente nei comuni rurali (2007-2010); Popolazione residente nei comuni rurali (femmine; 2007-2010); Popolazione residente nei comuni rurali (Maschi; 2007-2010); Tasso di furti denunciati (2007-2012); Tasso di rapine denunciate (2007-2012); Tasso di omicidi (2007-2012); Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso (2007-2011); Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (totale; 2007-2013); Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (maschi; 2007-2013); Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (femmine; 2007-2013); Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (totale; 2007-2013); Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (femmine; 2007-2013); Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (maschi; 2007-2013); Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (totale; 2007-2013); Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (maschi; 2007-2013); Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (femmine; 2007-2013); Minori in condizione di grave deprivazione materiale (maschi; 2007-2013); Minori in condizione di grave deprivazione materiale (femmine; 2007-2013); Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali (2007-2013); Bambini (totale) tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2007-2012).

V - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo: Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali (2007-2012); Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (2007-2011); Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (2007-2012); Tasso di turisticità (2007-2013); Produttività del lavoro nel turismo (2007-2011); Turismo nei mesi non estivi (2007-2013).

VI - Reti e collegamenti per la mobilità: Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (persone; 2007-2013); Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (lavoratori e studenti; 2007-2013); Indice del traffico merci su strada (2007-2013); Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (Totale; 2007-2013); Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (Maschi; 2007-2013); Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (Femmine; 2007-2013); Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (maschi; 2007-2013); Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (femmine; 2007-2013).

VII - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione: Produttività del lavoro in agricoltura (2007-2011); Tasso di disoccupazione (2007-2013); Tasso di occupazione (2007-2013); Tasso di occupazione over 54 (totale; 2007-2013); Tasso di disoccupazione giovanile (2007-2013); Tasso di disoccupazione di lunga durata (2007-2013); Produttività dei terreni agricoli (2007-2011); Tasso di occupazione regolare (2007-2012); Tasso di natalità delle imprese (2007-2012); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (2007-2013); Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (2007-2013); Produttività del lavoro nell'industria alimentare (2007-2011); Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (2007-2013); Produttività del settore della pesca (2007-2011); Tasso di irregolarità del lavoro (2007-2012); Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese (2007-2011); Importanza economica del settore della pesca (2007-2011); Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto (2007-2012); Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (2007-2011); Produttività del lavoro nel commercio (2007-2011); Produttività del lavoro nei servizi alle imprese (2007-2012); Tasso netto di turnover delle imprese (2007-2012); Rischio dei finanziamenti (2007-2013); Intensità di accumulazione del capitale (2007-2011); Tasso di disoccupazione giovanile (femmine; 2007-2013); Tasso di disoccupazione (maschi; 2007-2013); Tasso di disoccupazione (femmine; 2007-2013); Tasso di occupazione (maschi; 2007-2013); Tasso di occupazione (femmine; 2007-2013); Tasso di occupazione over 54 (maschi; 2007-2013); Tasso di occupazione over 54 (femmine; 2007-2013); Tasso di disoccupazione di lunga durata (maschi; 2007-2013); Tasso di disoccupazione di lunga durata (femmine; 2007-2013); Tasso di attività totale della popolazione (femmine; 2007-2013); Tasso di attività totale della popolazione (maschi; 2007-2013); Tasso di disoccupazione giovanile (maschi; 2007-2013); Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese (2007-2013); Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (2007-2013); Tasso di crescita dell'agricoltura (2007-2013); Tasso di occupazione 20-64 anni (2007-2013); Tasso di

occupazione 20-64 anni (maschi; 2007-2013); Tasso di occupazione 20-64 anni (femmine; 2007-2013); Addetti delle nuove imprese (2007-2012); Investimenti privati sul PIL (2007-2011).

VIII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani: Diffusione della pratica sportiva (2007-2013); Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati (2007-2013); Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati (2007-2013); Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale; 2007-2013); Trasporto pubblico locale nelle città (2007-2012); Dotazione di parcheggi di corrispondenza (2007-2012); Emigrazione ospedaliera (2007-2012); Diffusione della pratica sportiva (maschi; 2007-2013); Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (maschi; 2007-2013); Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (femmine; 2007-2013); Verde pubblico nelle città (2007-2010); Monitoraggio della qualità dell'aria (2007-2011); Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia(2007-2013); Posti-km offerti dal TPL nei capoluoghi di Provincia (2007-2012).

IX - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse: Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare (2007-2012); Grado di apertura dei mercati: importazioni (2007-2012); Grado di dipendenza economica (2007-2011); Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (2007-2013); Capacità di esportare (2007-2012).

Tav. a49.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; dal 2013 le compartecipazioni alle accise sui carburanti sono confluite nel fondo nazionale per il trasporto pubblico locale. Alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella tabella a pagina seguente.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (dal 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012 e 2013; per quest'ultima si è tenuto conto dei criteri di contabilizzazione previsti dal D.L. 6 marzo 2014, n. 16), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni località turistiche; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (nel 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011 e nel 2012; dal 2013 denominato Fondo di solidarietà comunale).

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli-Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato allo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Tav. a50, Fig. 5.2.

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi molisani

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento ai tributi di competenza degli enti territoriali; si tratta di tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità locale. La ricostruzione considera una famiglia con caratteristiche prefissate (figura tipo), residente in un dato comune capoluogo di provincia: per tale famiglia, il prelievo fiscale locale è rappresentato dalla somma dei tributi applicati dalla regione, dalla provincia e dal comune. Per le province con più comuni capoluogo, si è considerato quello più popoloso. I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Le figure tipo utilizzate presentano le seguenti caratteristiche:

- famiglia A: composta da due adulti lavoratori dipendenti con reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef di 43.000 euro annui (importo pari al doppio del reddito medio di un lavoratore dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferiti all'anno 2012 pubblicate dal MEF) e due figli minorenni, proprietaria dell'abitazione di residenza di 100 metri quadri (valore medio secondo l'indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie italiane 2012*) e di una Fiat Punto 1.368 cc a benzina, Euro 6, e con 57 kw (la Fiat Punto è l'auto più venduta nel segmento utilitarie nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'Unione nazionale rappresentanti veicoli esteri - UNRAE);
- famiglia B: composta da due adulti e un figlio minore; si è assunto inoltre un reddito complessivo imponibile di 113.000 euro annui, per il 60 per cento circa derivante da libera professione (i redditi ipotizzati per i singoli percettori collocano il lavoratore autonomo e quello dipendente di

questa famiglia nell'ultimo e nel penultimo quintile delle rispettive distribuzioni degli imponibili ai fini Irpef pubblicate dal MEF); la famiglia è proprietaria dell'abitazione di residenza di 140 metri quadri, di un box auto di 15 metri quadri e di una BMW Serie 3 station wagon 1.995 cc diesel, Euro 5, 135 kw (la BMW Serie 3 è l'auto più venduta nel segmento medio-grandi nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'UNRAE);

- famiglia C: costituita da un pensionato con un reddito annuo imponibile ai fini Irpef di 18.000 euro (dato prossimo al reddito medio per questa tipologia di percettore secondo i dati del MEF delle *Dichiarazioni dei redditi 2013*), proprietario di un'abitazione di 100 metri quadri e privo di automobile.

L'entità del prelievo locale su ciascuna tipologia di famiglia e per ciascun comune capoluogo di provincia è stata ricostruita per il triennio 2012-14. Per ogni famiglia sono stati mantenuti fissi la dimensione dell'abitazione di residenza, le caratteristiche dell'auto e del guidatore ma la base imponibile (rendita catastale rivalutata, consumo di gas e premio assicurativo) di alcuni tributi (imposta patrimoniale, imposta provinciale sull'Rc auto e addizionale regionale sul gas metano) varia tra territori (è fissa però nel tempo). Le caratteristiche delle auto, necessarie per calcolare alcuni dei tributi successivi, sono state prese dal sito internet di Quattroruote (<http://www.quattroruote.it>). L'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

Tributi sul reddito

Addizionale regionale e comunale all'Irpef: per le tipologie familiari con due percettori di reddito (A e B) sono stati ipotizzati imponibili distinti per ciascun percettore. In particolare per la famiglia A le ipotesi effettuate sono di circa 23.500 euro per il primo e di 19.500 euro (un rapporto non dissimile a quello osservato nel reddito di lavoratori dipendenti maschio e femmina in base all'Indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie nell'anno 2012*). I figli minori sono fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Per la determinazione delle imposte le basi imponibili sono state moltiplicate per le aliquote regionali e comunali pubblicate dall'Agenzia delle entrate, tenendo conto delle eventuali detrazioni e agevolazioni previste a livello territoriale.

Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP): l'imposta è dovuta sul reddito derivante dall'attività libero professionale svolta da uno dei componenti della famiglia B. L'onere è calcolato con riferimento a una base imponibile di 74.000 euro da cui sono sottratte eventuali deduzioni disposte dai governi locali con legge regionale o provinciale (per Trento e Bolzano); nei casi in cui le realtà regionali hanno previsto agevolazioni in funzione del volume d'affari, tale volume è stato considerato inferiore a 120.000 euro. È stata applicata l'aliquota fissata dalle regioni tenendo conto di eventuali agevolazioni, laddove previste, pubblicate dall'Agenzia delle entrate.

Tributi sui consumi

Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano: questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si sono considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA): questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Nei casi in cui la regione abbia adottato differenti misure tariffarie in corso d'anno, quella annuale è stata posta pari alla media delle tariffe mensili ponderata con i mesi in cui ciascuna è rimasta in vigore. Per ottenere una stima del consumo annuale di carburante si è ipotizzato un chilometraggio di 15.000 km (famiglia A) e si è considerato un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. L'imposta non grava sulla famiglia B che ha un'auto diesel.

Tributi sull'abitazione

Imposta immobiliare comunale: per il 2012 e il 2013 è stata considerata l'imposta municipale propria (Imu) e per il 2014 la Tassa sui servizi indivisibili (Tasi). La base imponibile è stata calcolata moltiplicando la superficie dell'abitazione per la rendita catastale media al mq desumibile, per ciascun comune capoluogo di provincia, dai dati pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate riferiti al 2012 per il complesso degli immobili di categoria A2; il valore in tal modo ottenuto è stato rivalutato del 5 per cento, come previsto dalla legge. Per la famiglia B è stata aggiunta la rendita stimata del garage (categoria C6).

Tributi sui servizi

Imposte sui rifiuti: tali imposte comprendono: per il 2012 la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), comprensiva delle addizionali ex ECA ed ex MECA, e la tariffa di igiene ambientale (TIA); per il 2013 la Tassa sui rifiuti e servizi comunali (Tares); per il 2014 la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun comune in relazione alla superficie dell'abitazione, alla composizione del nucleo familiare ed eventualmente alle quantità prodotte di rifiuti. Nei comuni in cui la tariffa dipende dalla quantità di rifiuti, questa si è ipotizzata pari al livello minimo. Al tributo comunale è stato aggiunto quello provinciale previsto per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA).

Tributi sull'auto

Imposta provinciale sull'auto: per il calcolo dell'imposta l'auto si assume intestata al percettore maschio, ipotizzando classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e provincia, il premio assicurativo lordo è la media aritmetica semplice di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di novembre del 2014 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico (www.tuopreventivatore.it). Su tali premi, al netto di imposte e contributi, sono state applicate le aliquote deliberate dalle province per ciascun anno (nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ognuna ponderata per il numero di mesi in cui è rimasta in vigore).

Tassa automobilistica regionale: le tariffe, che variano in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento, sono quelle comunicate all'ACI, per le Regioni convenzionate, e quelle desumibili dai siti istituzionali per le altre.

Imposta provinciale di trascrizione (IPT): le aliquote sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno. L'imposta è calcolata moltiplicando l'aliquota della maggiorazione provinciale al numero dei chilowattora e alla tariffa base (3,5119 euro); questo metodo si applica per le auto con oltre 53 kw, come quelle ipotizzate.

Tav. a51, Fig. 5.3.

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).